

L'esportazione dei capitali
brucia le entrate del turismo

In rosso i conti con l'estero

Nel mese di luglio le esportazioni di capitali hanno provocato un buco di duemila miliardi nella bilancia dei pagamenti italiana. Spazzate via le entrate turistiche, resta un disavanzo netto di 553 miliardi, il terzo di quest'anno. La bilancia dei pagamenti italiana, attiva fino al maggio scorso, ha già accumulato quest'anno un deficit di 1.852 miliardi in piena stagione turistica.

RENZO STEFANELLI

ROMA. L'esportazione dei capitali stroncata dalla legge dieci anni fa, torna alle cronache con il carattere di una vera e propria fuga dall'Italia. I soli fondi di investimento hanno portato all'estero oltre seimila miliardi in un paio di anni. Ma se dieci anni fa la fuga dei capitali veniva spiegata con il terrorismo, la riscossa salariale e la riduzione dei profitti da cosa fuggono oggi i capitalisti dopo due anni di profitti record? Stavolta l'esportazione di capitali è stata addirittura sollecitata ogni controllo sugli investimenti finanziari all'estero è stato tolto (gli investimenti produttivi erano già liberi). Le borse valori italiane sono state messe in condizione di non poter ricevere più investimenti per il gonfiamento dei prezzi e la ristrettezza dei listini. Inoltre fin dai primi di giugno si è cominciato a parlare di svalutazione della lira avvertendo la speculazione che poteva premunirsi portando all'estero i capitali. Nemmeno il rialzo dei tassi di interesse ha potuto frenare l'esodo che prosegue e manifesterà tutti i suoi effetti di crisi alla fine della stagione turistica.

A PAGINA 9

Risputano accenti diversi nel governo italiano
Ora Andreotti non esclude un'iniziativa «collettiva accettabile»

L'Europa andrà nel Golfo «se l'Onu fallisse»

Un intervento di dragamine europee (e quindi italiane) nel Golfo Persico avverrebbe «se l'Onu fallisse» e sempre sulla base di «decisioni collettive». Questo il succo di due dichiarazioni di Andreotti e Spadolini, mentre Zanone continua ad adombrare, sia pure con una certa cautela, una «missione italiana». Anche l'Olanda è disponibile «in linea di principio», sulla base di ulteriori consultazioni europee.

GIANCARLO LANNUTTI

ROMA. La riunione del Consiglio europeo occidentale (Ueo) all'Aia, insomma, non ha messo fine alle diversità di accenti nel governo italiano ma ha confermato che nessuno in Europa allo stato delle cose intende seguire l'esempio di Londra e Parigi e mandare senza altro i dragamine nel Golfo Persico. L'Olanda infatti discuterà la questione nella ipotesi che «si attenui» la possibilità di un successo dell'Onu e sulla base degli sviluppi della situazione nel Golfo e delle concertazioni con gli alleati europei, quanto al Belgio il ministero degli Esteri ha definito «prematuro» il l'invio di dragamine.

Cocchi puntati sull'Onu dunque, e l'Onu non sta con le

mani in mano. Ieri il Consiglio di sicurezza si è riunito a porte chiuse e ha confermato il pieno appoggio alla iniziativa del Segretario generale per promuovere la cessazione del fuoco. Una visita di Perez de Cuellar a Teheran è ancora soltanto una ipotesi che il segretario dell'Onu subordina a concreti segnali positivi di cui finora non vi è cenno da parte iraniana ma lo stesso De Cuellar ha ricordato che in ogni caso il presidente iraniano Ali Khamenei sarà a New York il 1° settembre per l'apertura dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite.

A PAGINA 7

Piccoli attacca: De Mita non sarà di nuovo segretario



SERGIO CRISCUOLO A PAGINA 3

Armi, litigano Sarcinelli e Formica

Accuse aspre tra il ministro Formica e il direttore generale del Tesoro Sarcinelli. Il primo aveva accusato il secondo di aver redatto un decreto favorevole ai mercanti armiferi. Il secondo ha negato sdegnato facendo notare che il provvedimento non era stato nemmeno pubblicato dalla Gazzetta Ufficiale. Formica ha replicato che Sarcinelli ha stravolto le mie precedenti norme restrittive e le sue nuove direttive sono diventate «vincolanti».

A PAGINA 3

Sbarcati a Cagliari i naufraghi di Pantelleria

Sono sbarcati ieri mattina a Cagliari i 12 naufraghi dello yacht «Mauro» inabissatosi nella notte tra martedì e mercoledì al largo di Pantelleria dopo una collisione con una imbarcazione «pirata». Dalla nave turca che li ha tratti in salvo è stato consegnato anche il cadavere di Franca Monteleone, l'unica vittima del naufragio. Nel racconto dei superstiti allucinante avventura in mare per 48 ore con dure accuse alle autorità italiane.

A PAGINA 4

Michel Platini «inviato» Rai per tre anni

Nanni Loy. L'accordo con la Rai - manca solo la firma - è per tre anni. Platini lavorerà in collaborazione con il pulp sportivo commentando le grandi partite internazionali dagli Europei del '88 ai Mondiali del '90.

A PAGINA 19

IL ROMANZO DI HRABAL Il punto di vista

A PAGINA 11

In Sudafrica morti, feriti e licenziamenti

Le compagnie minerarie e i padroni dell'oro di Johannesburg sono passati ai fatti. Ieri altri 4000 minatori neri in sciopero sono stati licenziati. La rappresaglia continuerà se entro lunedì non avranno ripreso badili e picconi, altri 46mila minatori seguiranno la stessa sorte. Ma lo sciopero, iniziato il 9 agosto, continua nonostante i vigilantes sparino e ieri abbiano ucciso un dimostrante.

Dopo i tremila dell'altro giorno ieri altri quattromila minatori neri sono stati licenziati per rappresaglia dai padroni dell'oro sudafricani. Le compagnie estrattive hanno esteso la minaccia di rappresaglia se entro lunedì non saranno rientrati nelle miniere altri 46.000 minatori neri di pendenti di tre diverse società estrattive. Seguiranno la stessa sorte. Alle minacce di licenziamento le società minerarie fanno eseguire poi anche le

rappresaglie e le brutalità dei vigilantes ieri davanti a una miniera d'oro di Lebonan a 70 chilometri da Johannesburg la polizia privata delle compagnie ha aperto il fuoco sui dimostranti. Un minatore è stato ucciso, altri venti gravemente feriti. Altri 24 morti si sono poi registrati in un tragico incidente stradale, un autobus carico di minatori in sciopero che rientravano nelle loro case è precipitato in una scarpata.

A PAGINA 7



I BUS IN SCIOPERO. Un conducente legge tranquillamente il suo giornale. Non può fare altrimenti dal momento che i autobus del lavoro dei meccanici a Londra per ventiquattro ore ha tenuto bloccati nelle rimesse i famosi bus rossi. Laagitazione è stata indetta per protesta contro la ventilata privatizzazione della società di trasporto.

Vacanze interrotte, voci di un suo rientro in corsa per la Casa Bianca

Gary Hart torna a sorpresa in Usa Si candida? «Non confermo né smentisco»

Gary Hart, che si era ritirato dopo la scappatella erotica con Donna Rice, intende rientrare nella corsa alla Casa Bianca? Lui non conferma né smentisce. Ma ha già deciso di rientrare precipitosamente dalla vacanza in Irlanda. Per alcuni il ripensamento potrebbe essere favorito dallo scialore degli altri candidati democratici. Per altri è praticamente impossibile che ce la faccia.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

NEW YORK. William D. «campaign manager» di Gary Hart, in un'intervista telefonica ha dichiarato che «è possibile, anzi probabile» che l'esponente democratico rientri in corsa. Sulle prime è sembrata una battuta umoristica. Nelle scorse settimane lo stesso Hart aveva escluso questa possibilità. Ma ora rag giunto in Irlanda dove trascorre le vacanze in compagnia del figlio si è rifiutato di confermare o smentire. Anzi si è affrettato a far le valigie per tornare.

Interpellato anche Mario

Gallup commissionato dalla rivista «Nation». Non tanto perché la sua figura non fosse stata scalfita dallo scandalo ma perché nessuno degli altri candidati del suo partito riusciva a liberarsi da un pesante alone di scialore attorno alla propria figura. Tra quelli che già hanno ufficialmente annunciato la propria candidatura e cercano di spartirsi l'eredità «liberal» e progressista di Hart ci sono il governatore del Massachusetts Michael Dukakis e il senatore dell'Illinois Paul Simon. Dukakis figlio di immigrati greci è un deciso avversario delle «guerre stellari» e della «reaganomics». Simon si colloca ancora più decisamente a «sinistra» e rivendica in pieno per il partito democratico l'eredità del «New Deal» rooseveltiano.

Ala pari è Jesse Jackson la cui «rainbow coalition» progressista ha una grande influenza. Ma come possibile presidente la sua viene considerata una candidatura solo

tecnica, semplicemente perché Jackson è nero. Un altro possibile candidato di punta per i democratici potrebbe essere il senatore della Georgia Sam Nunn attualmente a capo della Commissione Difesa. Maturo conoscitore del Congresso e della politica di Washington si è mosso con grande prudenza negli ultimi mesi evitando di esporsi più di tanto nelle udienze sul frangente. Il candidato «ideale» per i democratici è proprio il governatore di New York Mario Cuomo. Ma Cuomo finora non ha mai sostenuto che non intende candidarsi, anzi negli ultimi mesi si è sapientemente defilato dalla scena politica anche se proprio questo eccesso di prudenza fa pensare che ci potrebbe essere un ripensamento in extremis.

Alla domanda da parte di chi lo intervistava per una radio del Wisconsin se la previsione di un «possibile» o «probabile» rientro di Hart nel

Un terrorista giordano fugge dall'Italia

ROSSELLA MICHIEZI

ROMA. Clamorosa fuga dall'Italia di Awni Hindawi il terrorista giordano che risiedeva in provincia di Savona dopo aver ottenuto la libertà provvisoria. Hindawi col suo passaporto naturalmente non valido per l'espatrio si è limitato a recarsi a Roma e poi senza incorrere in controlli a prendere il primo jet che da Fiumicino portava a Damasco. Li sarebbe stato accolto da uomini dei servizi segreti giordani e ora si troverebbe ad Amman. La fuga è avvenuta da pochi giorni fa ma la notizia è filtrata solo ieri. Il giordano cugino dei famigerati fratelli Hindawi, considerati tra i protagonisti del terrorismo internazionale fu preso ai tempi del processo Lauro senza che il suo arresto avesse una connessione diretta col caso. Secondo una serie di accuse provenienti dall'estero sembra che preparasse un attentato contro Margaret Thatcher durante la sua visita a Gerusalemme. Accusato di partecipazione a «banda armata» non avendo commesso reati in Italia Hindawi riuscì ad aver la meglio alla lunga ottenendo la libertà provvisoria. È stato approfittando di questo regime che ha preso il volo eludendo i controlli dell'aeroporto di Fiumicino. Il suo caso dal punto di vista giudiziario è ancora all'esame della Cassazione.

A PAGINA 5

Barzellette, ossessione di Reagan

NEW YORK. Ronald Reagan ha un debole. Le barzellette. Quasi un'ossessione. Non c'è incontro con dignitari, non un discorso o occasione pubblica in cui non ne racconti qualcuna. Dicono che le racconti anche nelle riunioni di lavoro e in privato. «Un nostro satellite rilevava: «Un attimo. L'hai sentita questa? Un russo va a comprare la macchina. Gli dicono che la consegna avverrà tra dieci anni. Lui chiede di mattina o di pomeriggio? Che differenza fa visto che la cosa avverrà tra dieci anni? Gli risponde sbigottito l'impiegato. Fa differenza e come replica il tipo di mattina viene l'idraulico. Ron ti decidi a venire a letto?». Arrivo Nancy la sai quella dell'americano che dice al russo il mio è un paese così libero che se mi parli posso mettermi di fronte alla Casa Bianca e gridare Reagan va all'inferno. Al che il russo gli risponde che cosa c'è di così straordinario? Reagan va al inferno posso mettermi a gridare anch'io di fronte al Cremlino senza problemi».

A quanto rivela un articolo in prima pagina del New York Times a firma Steven V. Roberts. I hobby delle fredde re continue a superare gli altri passatempi preferiti quali la quattazione e il giardinaggio anche in questi giorni di vacanza che Reagan sta trascorrendo nel suo ranch di Santa Barbara in California.

Parla di rinnovare il repertorio di barzellette sia la preoccupazione principale dell'esercito di assistenti che gli scrivono i discorsi Peggy Noonan che sino a poco tem

ve battute sia la sua occupazione principale. Ma il repertorio, incentrato sulle barzellette antisovietiche, rischia a questo punto di mandarsi in tilt. Proponiamo una grande iniziativa di politica internazionale che Reagan inviti quelli di «Tango» alla Casa Bianca perché gli diano una mano.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

SEGMUND GINZBERG

po fa faceva questo lavoro. E la vetta del comunismo? «No» - gli risponde l'altro - non penso che le cose vadano male a questo punto». Si dice che almeno una di queste barzellette Reagan l'abbia raccontata a Gorbaciov quando si sono incontrati a Reykjavik. Il repertorio è enormemente arricchito da quando in gennaio gli hanno presentato Yakov Smirnoff, un simpatico emigrato negli Stati Uniti una decina di anni fa che fa sbellicare le platee di Los Angeles con barzellette antisovietiche.

Rimini, pretore rinvia la chiusura del «K2»

ONIDE DONATI

RIMINI. Non chiuderà dal 24 al 30 agosto l'albergo «K2» di via Marina dal quale il proprietario Tullio Giorgetti manda via sei cittadini handicappati. L'ordinanza del sindaco che sospendeva per sette giorni la licenza all'esercizio è stata a sua volta «congelata» dal Pretore dirigente di Rimini che ha accolto un ricorso dei legali dell'albergo. Una grande amarezza pervade l'Anep, l'associazione dei poliomielitici che ha ospitato nella sua casa di vacanza i portatori di handicap respinti dal K2. «La giustizia» dicono - non è stata invece comprensiva verso di noi che dopo aver denunciato l'episodio di discriminazione abbia

mo subito ispezioni e controlli. Il congelamento è stato deciso perché il Tribunale amministrativo regionale giudice naturale per il ricorso di Giorgetti è in ferie e aprirà il primo settembre. Una eco ieri sera durante la manifestazione dell'Anep e dalla comunità «Papa Giovanni XIII» per richiamare l'attenzione sui problemi dei disabili. «È triste constatare che ha detto il presidente della Regione Luciano Guerzoni - che l'iniziativa di un magistrato parte dal presupposto che leggi e ordinamenti possano andare in vacanza mentre un altro magistrato il diritto alla vacanza può sembrare che l'abbia voluto mettere in discussione».

A PAGINA 4

L'Unità

Giornale del Partito comunista italiano
fondato
da Antonio Gramsci nel 1924

Capitali in fuga

RENZO STEFANELLI

Una esportazione di capitali per duemila miliardi ha bruciato in luglio l'attivo del turismo portando la lira ad una situazione di pre crisi. La singolarità di questi sviluppi sta nel fatto che non sono risultati della speculazione ma per la prima volta sono stati scopertamente promossi con la cosiddetta liberalizzazione degli investimenti finanziari all'estero. Il ministro Fanfani e l'esecutore pro tempore l'allora ministro per il Commercio estero Mario Sarcinelli hanno dato il tocco finale ad una operazione di governo per mezzo dell'assenteismo.

L'acquisto di titoli esteri è stato liberalizzato al di fuori del nuovo ordinamento valutario la cui attuazione si doveva fare con una delega data al governo nel settembre 1986. Inoltre è stato anticipato rispetto ai tempi di attuazione di un mercato finanziario europeo comune che dovrebbe creare gli spazi - oggi ristrettissimi - per fare in modo che l'Italia non si trasformi in una riserva di caccia per gli speculatori finanziari interni ed esteri.

L'Italia è l'unico paese dell'Europa occidentale dove il risparmio si aggira sul 20% del reddito. Ancora ieri i quoti diano francese *Le Monde* sottolineava questo primato italiano. Primato del risparmio vuol dire primato nello sforzo di accumulare cui non corrisponde però alcun primato in fatto di occupazione di sviluppo tecnologico o di infrastrutture. La formazione del risparmio è spesso dissociata - o viene dissociata attraverso gli intermediari - dalla produzione. Di qui la povertà degli investimenti uno sviluppo senza qualità di cui risentiamo il peso nella vita di tutti i giorni.

È un meccanismo che richiede la complicità passiva ed attiva dei governanti. L'uso distorto delle istituzioni del mercato finanziario e monetario. Negli anni Settanta l'esportazione clandestina di capitali mise a terra l'economia provocò l'arresto dello sviluppo e una serie di svalutazioni a catena. Si dovette sanzionare con l'arresto e la prigione l'esportatore clandestino anche di pochi milioni di valuta. I cosiddetti «liberalizzatori» hanno dimenticato che quella misura drastica fu il risultato della azione condotta prima da una speculazione che aveva potuto utilizzare la passività complice del governo.

Oggi ridotta l'inflazione e ricostruito un minimo di base per una possibile stabilità valutaria con quasi un decennio di sacrifici si è tornati all'attacco in modo subdolo come al solito nascondendo la portata reale dei provvedimenti liberali sottraendo la manovra alla discussione parlamentare. Ignorando persino gli effetti che sarebbero puntualmente arrivati sul tanto reclamizzato boom borisotico.

L'autorizzazione all'acquisto senza limiti dei titoli esteri è stata decisa quando lo spazio di investimenti delle borse italiane si era esaurito per il duplice effetto di mancata misura di allargamento del listino e delle devastanti incursioni piratesche di alcuni fra i maggiori gruppi finanziari. L'esodo di capitali più che prevedibile è stato sollecitato da queste condizioni di fatto specie nel caso dei fondi comuni. La pericolosità degli investimenti all'estero inoltre è stata coperta da una esplicita previsione di svalutazione della lira se i rendimenti esteri sono incerti. Ci penserà poi la politica monetaria del governo a compensare il rischio.

Il quadro era già tracciato nella relazione del Governatore della Banca d'Italia del 30 maggio laddove rimproverava all'ultimo governo Craxi di non avere risanato la finanza pubblica nonostante lo sforzo imposto all'economia e invitava «a ritrovare l'originaria organicità della legge finanziaria come strumento di politica macroeconomica». Anticipando i fatti denunciati a luglio circa l'allargarsi dell'evasione fiscale clandestina e legalizzata - 240 mila miliardi di reddito sottratti alle imposte - il Governatore C. Ciampi ammoniva circa «la necessità di affidare il riequilibrio della finanza pubblica all'innalzamento della pressione fiscale (che è) confermata dal permanere di aree di elusione di evasione e di erosione degli imponibili».

Ci si è mossi nella direzione opposta evitando di dare ogni peso all'assestamento del bilancio a metà anno (30 giugno) evitando di concretizzare programmatica la pressione ed il voto sul governo facendo dire al ragioniere dello Stato che i ipotesi su cui si lavora è quella di lasciare intatte le rendite finanziarie (da evasione fiscale da interessi sul debito pubblico) che sono diventate una delle fonti principali di una domanda interna fiorente ma che cresce soprattutto fuori dal settore produttivo.

Si falsi il quadro reale quando vengono presentati fenomeni come il rialzo dei tassi d'interesse quale tentativo di frenare la domanda interna e i suoi effetti sulle importazioni. In realtà si frena soltanto l'investimento produttivo. Quei tassi aumentati dei tassi d'interesse possono soltanto ritardare di due o tre mesi la svalutazione della lira e la conseguente ripresa dell'inflazione. Com'è passata di moda l'inflazione nella propaganda dei fautori dell'attuale politica economica? Con le rendite finanziarie indicizzate sia che vengano pagate dal Tesoro all'interno o dagli impieghi in valute estere. L'inflazione non preoccupa più di tanto un vasto schieramento di interessi. Ormai a pagarla resta esclusivamente il settore produttivo e nel suo ambito soprattutto il lavoro dipendente.



La mutazione genetica di Comunione e Liberazione si specchia nel meeting di Rimini

Parsifal o Evangelisti

Il titolo del meeting di Ci che comincia oggi a Rimini sembra più adatto a un convegno del «made in Italy» da tenersi al Palatrussardi che ad esaltare ansie solidaristiche e voli mistici. «Creazione, arte, economia». Così e basta. Siamo ben lontani dall'immaginario post-dannunziano degli anni passati. «Parsifal, l'uomo e la bestia», «Tambun, bit, messaggi», «Americhe, Americhe».

UGO BADUEL

■ Comunione e liberazione - e il Movimento popolare che le marcia a fianco come Sancio Pancia - Don Chisciotte - sono scesi dal cavallo di Parsifal, hanno dimesso l'armatura e hanno assunto l'abito borghese e lo stile dimesso della politica concreta se si vuole e senza ingiuria con quel titolo hanno messo in linea alla bancarella dello scambio politico che hanno aperto con le ultime elezioni nel mercato affollato che ruota intorno ai gradini del Tempio.

Che cosa è successo a Ci? Che cosa dirà l'incontro di Rimini che si apre oggi e che andrà avanti per una settimana? Sotto quella intestazione così asciutta e fredda si annunciano temi e nomi più da convegno della Fondazione Agnelli che da happening di don Giussani del tipo cui ci avevano abituato Neno Nesi banchiere socialista Raul Gardini numero due del capitalismo italiano Silvio Berlusconi numero uno del consumismo edonistico televisivo e poi Callisto Tanzi (studioso) Giovanni Bazzoli Vittorio Merloni Giuseppe Ciarrapico Arcangelo Lobianco. Una passerella di «businessmen» in schiatta - effetto trainante irresistibile del modello antico e invincibile delle feste dell'«Unità» - a un impegnato programma culturale che ruota intorno all'omaggio a «Tarkovskij» con nomi di alto livello come Zaslavski e Wenders a una mostra di taglio singolare su Picasso a un'altra su Rouault. In più un certo di Antonello Venditti.

Tutto secondo collaudate regole ma tutto ben lontano da quella volta da quella mattina che bene o male aveva fatto del fenomeno Ci qual cosa di inedito nella realtà italiana.

La verità è che Ci e Mp arrivano all'appuntamento di Rimini di questi anni e Wenders a una trasmutazione genetica che rischia di annullarsi come movimento originale e non privo di spunti stimolanti che era ai suoi esordi a metà degli anni Settanta e di farne solo una appendice per giunta marginale della Dc riconvertita da De Mita. In qualche modo alla sua matrice di fedeltà cattolica e ribellentia dalla gerarchia ecclesiastica da prima e dopo le ultime elezioni.

Ma è così indispensabile che la foca monaca sopravviva? È così importante che poche decine di grassi mammiferi manni abbiano modo di continuare a sgraviarsi nelle grotte sarda a scapito della libera circolazione di motocicli e bagnanti come stabilito da una sparuta sorita ambientalista del ministro bimestrale Mario Pavan? Il sospetto che non sia giusto perdere tempo e fiato per la foca viene avanzato da Giuliano Zincone sul *Europeo* all'insegna della massima diffidenza nei confronti dell'integralismo ecologista antiumanistico nella misura in cui si commuove per i disagi delle otarie e dimentica i vecchi che crepano di caldo negli ospizi. E Giorgio Bocca sulla *Repubblica* di ieri per uno addibita la foca monaca «il mepagnativo novoro delle crociate e delle cause perse spiate con sciocco entusiasmo del «nuovo estremismo» intollerante e nemico del pensiero laico».

È vero venissimo che certo un malismo piagnone meta disneyano metà millenarista unisce il peggio del vecchio sentimentalismo da sussidiario e del nuovo irrazionalismo verde leggere in proposito la «Bustina di Minerva» di Umberto Eco sul *Espresso* nella quale con del zioismo mistico si racconta di un gruppo di orsi che negli Usa hanno divorato un bambino che si era accostato alla fam glia zannuta con fiducia suicida. Vittima il bimbo del neopregiudizio zoofilo che vuole tutti gli animali buoni mentre come ben sanno gli orsi affamati sono molto più buoni i bambini.

Però detto questo lo sto decisamente con la foca monaca. E non condivido l'irritato scetticismo che com'è a circondare certe campagne ecologiche bollando di settarismo e ingenuità. Perché certi commenti mi fanno venire in mente l'ormai trita parola di chi di fronte a un dito che indica la luna guarda il dito e non la luna. Allo stesso modo quando ci si preoccupa per la foca monaca non si deve guardare la foca monaca e la vita di ben altro che si sta discutendo.

Se per ogni specie animale che rischia l'estinzione ci si angoscia e ci si ribella pur sapendo benissimo che la storia dell'evoluzione ha sacrificato migliaia di specie privilegiate altre e perché l'estinzione di ogni specie oggi è un simbolo chiarissimo (inequivocabile come solo la morte sa essere) di una «perdita di natura» assolutamente nuova inedita e forse irrimediabile. Noi sappiamo che ogni specie



Roberto Formigoni. In alto, giovani al meeting dell'Amicizia del 1986

era proprio alla caccia di un interlocutore politico nel laicato cattolico che fosse diverso sia dai preambolisti democristiani (da Forlani a Andreotti) giudicati di fatto succubi del Psi di Craxi e della sua strategia sia da quei «mo schettini» del Papa di Ci che Oltretorre le forze più antiche serie e consistenti vedo non con crescente allarme e diffidenza. In sostanza la gerarchia teme assai che il movimento di Ci - e le antipodi di quello che resta dello spirito di conciliazione - possa diventare progetto politico partitico (o levito di una trasformazione della Dc in federazione come seriamente nei giorni scorsi Formigoni non ha escluso).

Ecco allora gli attacchi del giugno scorso prima delle elezioni dei padri Paolini sulla rivista *«Jesus»* in cui si scrisse che «Comunione e liberazione da mesi porta avanti un ambiguo discorso puntellato da deliranti sofismi sciofilosofici con il Psi ricattando più o meno apertamente la Dc e gli altri settori cattolici. Ci sembra del resto godere di tale protezione e copertura... Ci e Mp reagirono allora vantando la protezione papale alleandosi con Andreotti nella Dc e insistendo nel dialogo con il Psi. Sono diventati così a tutti gli effetti - caso unico questo

anche nella lunga e spesso stravagante storia della Dc - «corrente collaterale di una corrente». Ci e Mp sostengono di non avere portato alla Dc lo scorso 14 giugno oltre un milione di voti e certo hanno portato in Parlamento almeno venti uomini. Forti di questa posizione hanno mostrato di snobbare la confessione della famosa «lettera del 39» da parte dei Vescevi e la guerra che conducono contro il loro aggressivo integralismo i gesuiti oggi vicini a De Mita e hanno di fatto aperto le ostilità congressuali nella Dc lanciando strali di fuoco contro il segretario accusato di cedimenti «laicisti» (ricordate la poco edificante polemica Formigoni Mastella dei primi di agosto?).

A Formigoni neo parlamento tutto fiero della sua medaglietta hanno chiesto giorni fa se tante polemiche estive preparavano un suo ulteriore avvicinamento al Psi di Craxi verso il quale mostra tante simpatie. «Mp vota Dc» è stata la risposta. «Ma vuole una Dc coerente con la sua identità di partito popolare non conservatore, ispirato non cristiano e non laicista. Datto questo noi proponiamo alleato con le forze laiche socialiste e non con il Psi. Questo fronte laico socialista

naturalmente privilegia gli interlocutori più seri e più validi». Insomma Mp di Formigoni traduce in termini diversi la vecchia teona del suo leader nella Dc Andreotti la teona dei due forni. Fra i forni della Dc e quello del Psi gioca una assai spregiudicata partita anche lui - appunto - da piccolo Ghettoni di Tacco. E insomma la vecchia linea del «preambolo forlaniano» rivista e corretta dall'integralismo formigoniano e pepata con il tatese senza frontiere di Andreotti.

Non c'è alcuna soddisfazione in alcun sottile spirito di vincita alcun segreto desiderio di rivincita o proposito di raccogliere spoglie altrui nel constatare con amarezza che una altra presenza organizzata che poteva anche avere (sovrattutto per quanto riguarda la base giovanile) un suo ruolo e un suo stile di autonomia consistenza e di stimolo nel composto universo dei bisogni e dei desideri che si manifestano nella società civile va naufragando nelle secche consuete del peggiore politismo. Questo reitito pensiero raccogliamolo nelle spugne di Rimini. E fra qualche mese vedremo Parsifal aggirarsi sperduto nei corridoi del congresso della Dc alla ricerca del santo Graal ma di Evangelisti.

Intervento

Attenzione al disagio dei ceti medi autonomi

GIACOMO SVICHER

Siamo stati facilitati profeti quando alcuni mesi fa abbiamo previsto che i problemi dei ceti medi autonomi sarebbero riesplasi con violenza proprio per la pratica del rinvio e per la politica delle «toppe» messe di volta in volta dal governo.

Ieri è esplosa la tassa della salute oggi decisa nuovamente l'ennesimo decreto legge per regolare i canoni di negozi e botteghe artigiane entro la fine dell'anno scade la «Visentini» e si andrà ad una proroga per decreto legge nonostante che da gennaio di quest'anno si siano svolte manifestazioni convegni per discutere la prima sperimentazione le pensioni dei lavoratori autonomi hanno un minimo di 345.000 lire mensili uguale per tutte quelle erogate in quanto da 10 anni non si sceglie la via della riforma pur avendo un attivo patrimoniale sia la gestione artigiana sia quella commerciale.

Diverse associazioni di lavoratori autonomi pur con mille difficoltà hanno presentato proposte non corporative spesso convergenti con proposte di merito dei sindacati dei lavoratori particolarmente per quanto riguarda l'allargamento della base imponibile fiscale colpendo rendite finanziarie di ogni tipo modernizzando e rendendo efficace la macchina dello Stato che permette di colpire singole evasioni e non fare medie generalizzate.

Lo sforzo compiuto dalle associazioni di categoria come la Confesercenti, ha consentito per ora di incanalare queste battaglie non in termini di rivolta fiscale o di disobbedienza civile il movimento antisco di Torino per ora si è dissolto ma è latente un malessere profondo che può incanalarsi verso i rinvii più diversi come è avvenuto il 14 giugno ed essere pericoloso per la democrazia e non per questa o quella categoria. La vicenda della tassa sulla salute è anch'essa emblematica.

Alcuni dirigenti sindacali chiedono al Pci di appoggiare questa tassa quando il Pci giustamente l'ha combattuta osteggiata definita iniqua regressiva fin da quando è stata introdotta perché affronta il finanziamento del debito pubblico nella sanità nel classico modo di democristiano senza affrontare il tema che sta di fronte a tutti noi di cambiare alle radici questo sistema

foriero solo di nuove ingiustizie sociali e battersi al finché il fisco venga usato come leva della politica economica del paese. Vi è più in generale la necessità e l'urgenza di affrettare una riflessione politica che riguarda il modo come risolvere questi problemi secondo l'interesse nazionale e non di categoria. Se commercio turismo artigianato e piccola impresa sono stati la linfa vitale dello sviluppo economico avviare a soluzione questi problemi vuol dire affrancarli definitivamente dalla politica dello scambio, dal clientelismo e dall'assistenzialismo.

L'errore che compiono alcuni dirigenti sindacali è quello di non comprendere che la non soluzione di questi problemi danneggia anche i lavoratori dipendenti in quanto dipendenti di piccole aziende che spesso hanno oggettive difficoltà a stare sul mercato proprio in virtù dell'incertezza del futuro che grava su questi comparti.

Ciò non vuol dire assolutamente che nelle piccole imprese i diritti dei lavoratori non debbano essere presenti ma una cosa è eleggere un delegato sindacale in una azienda che ha più di 15 lavoratori e avere un delegato in un negozio, bar, ristorante, albergo artigiano che ha meno di 35 dipendenti.

Si possono trovare però soluzioni adeguate come è avvenuto recentemente nella firma di due contratti di lavoro fra la Confesercenti e i sindacati del Turismo e dei Panificatori dove è possibile eleggere un delegato in una impresa con più di 8 dipendenti e un delegato interaziendale eletto tra i lavoratori di aziende di più piccole dimensioni. Questi sono esempi concreti dove, senza demonizzare nessuno, è possibile avere convergenze significative.

La frantumazione corporativa che dilaga fra tutti i ceti va combattuta con uno sforzo corale mettendo nuovamente in primo piano i valori della solidarietà fra cittadini di diversa estrazione sociale.

Ma l'errore politico vero, profondo, spesso cosciente che alcuni compiono è quello di scatenare una guerra fra ceti diversi fra lavoro autonomo e lavoro dipendente perdendo di vista le responsabilità vere che sono di chi ha creato questo sistema governando questo Paese in tutti questi anni.

E chi non è d'accordo ci spieghi almeno perché mai si dovrebbe negare alla foca monaca un pezzo di Sardegna visto che per anni nessuno lo ha negato a Maria Marzotto e Florinda Bolkan. Proponiamo naturalmente ai menti di natura per ogni metro di sabbia recitata abusivamente dalle contesse bisognerebbe regalare un chilometro alle foche.

L'Unità

Gerardo Chiaromonte direttore
Fabio Mussi condirettore
Renzo Foa e Giancarlo Bosetti vicedirettoni

Editoriale spa L'Unità
Armando Sarti presidente
Esecutivo: Enrico Lepri (amministratore delegato)
Andrea Barabato Diego Bassini
Alessandro Carri
Gerardo Chiaromonte Pietro Verzeletti

Direzione redazione amministrazione
00185 Roma via dei Taurini 19 telefono 06/4950351 2 3 4 5 e 4951251 2 3 4 5 telex 613461 20162 Milano via e Fulvio Testi 75 telefono 02/644011 Iscrizione al n. 243 del registro stampa del tribunale di Roma iscr. giornale com. g. n. m. t. c. nel registro del tribunale di Roma n. 4535

Direttore responsabile G. Giuseppe F. Mennella
Concessionari e per la pubblicità
SIPRA via Bertola 34 Torino telefono 011/57531
SPI via Manzoni 37 Milano telefono 02/63131

Stampa Nigi spa direzione e uffici viale Fulvio Testi 75 20162 stabilimenti via Cino da Pistoia 10 Milano via dei Pelaghi 5 Roma

500 PAROLE

MICHELE SERRA

Io sto decisamente con la foca monaca

modo quando ci si preoccupa per la foca monaca non si deve guardare la foca monaca e la vita di ben altro che si sta discutendo.

Se per ogni specie animale che rischia l'estinzione ci si angoscia e ci si ribella pur sapendo benissimo che la storia dell'evoluzione ha sacrificato migliaia di specie privilegiate altre e perché l'estinzione di ogni specie oggi è un simbolo chiarissimo (inequivocabile come solo la morte sa essere) di una «perdita di natura» assolutamente nuova inedita e forse irrimediabile. Noi sappiamo che ogni specie

a noi contemporanea che si estingue non soccombe per che la naturale (e crudelissima) legge dell'evoluzione vuole dei vincitori e dei vinti ma perché l'innaturale previsione dell'uomo sul insieme dell'ambiente sta scardinando l'equilibrio del mondo dunque anche il nostro equilibrio.

La morte della foca monaca del cervo sardo del falco pecciolino è avvertita come una morte «naturale» prodotta dall'inquinamento dal potere sacerdotale dell'avidità e del profitto che trasforma tutto attraverso la pietra filosofale della speculazione in cemento scarni abusivi velenosi.



distruggendo il mondo) è perché la potenza simbolica degli animali e un ingrediente irrinunciabile del nostro sentire e del nostro sapere a livello di cosmo e inconscio.

Che ne sarebbe dei nostri sogni della nostra arte della nostra letteratura senza il coraggio del leone l'irraggiungibilità dell'aquila la forza dell'orso l'astuzia della volpe la giocosità della foca? Di tutto ciò io sento una necessità che non è parente nemmeno lontana delle presunte «mode ambientaliste». È un bisogno profondo di identità e di bellezza sembrandomi atroce un mondo nel quale gli abissi fossero privi di balene (dico anche gli abissi del subconscio dei sogni e delle emozioni subliminali) le foreste senza i lupi le montagne senza i rapaci le foglie senza i bruchi.

Si bisogno di bellezza e di armonia non la stupidità umana credulona di chi si inventa una pretesa «bontà» della natura uguale e contraria alla cattiveria dell'uomo ma l'armonia inconspicua e inespugnabile di una natura insieme buona e cattiva vitale e mortale specchio di noi non mali uomini. Nel mondo bruttato dalla goffa protezione della natura può essere crudele ma mai volgare terribile ma mai squallida feroce ma mai imbrogliona. Questo tutto questo sta dietro alla foca monaca. Vogliamo che continui ad esistere perché è bella ci piace ci consola la sua baffuta naturalità.

E chi non è d'accordo ci spieghi almeno perché mai si dovrebbe negare alla foca monaca un pezzo di Sardegna visto che per anni nessuno lo ha negato a Maria Marzotto e Florinda Bolkan. Proponiamo naturalmente ai menti di natura per ogni metro di sabbia recitata abusivamente dalle contesse bisognerebbe regalare un chilometro alle foche.

Porto Rotondo

Karim vince il ricorso
Tolti i sigilli
all'hotel dei vip

I giudici del Tribunale della libertà di Sassari hanno riaperto i battenti dell'albergo dell'Agha Kan: la piazza di Porto Rotondo, con i ristoranti, le gelaterie e le pizzerie senza sigilli riacquista così il suo aspetto familiare agli occhi dei turisti d'alto bordo. Forse oggi saranno resi noti i motivi della revoca del provvedimento che aveva suscitato parecchio clamore fra i vip della costa.

GIUSEPPE CENTORE

CAGLIARI. I cinquanta ospiti dell'Hotel Sporting di Porto Rotondo non dovranno più fare la valigia: il Tribunale della libertà di Sassari ha accolto ieri sera il ricorso dei legali della «Hotel Sporting spa», una società del principe Karim, contro l'ordine di chiusura dell'albergo e dei locali attigui firmato dal pretore di Olbia, Pier Carlo Di Gennaro. Il provvedimento del magistrato, eseguito solo in parte martedì scorso (i sigilli erano stati apposti solo al bar e al ristorante dell'hotel e non alle 27 stanze al primo piano per dare tempo agli ospiti di trovare un'altra sistemazione), era motivato dalla mancanza di licenza commerciale: al momento del trasferimento dai conti Donà delle Rose all'Agha Khan, un anno fa, non erano state fatte le volture.

Il provvedimento revocato dal Tribunale della libertà di Sassari aveva suscitato non poco clamore in tutta la Co-

sta Smeralda. Anche perché, assieme all'albergo fra i più esclusivi della Sardegna (con stanze da 400mila lire a notte e vista privata sul mare), erano stati sigillati anche il bar della piazzetta e la spaghetteria, due locali divenuti assai famosi per aver ricevuto la visita di Carlo e Diana durante la loro crociera in Italia.

Non si conoscono per ora le motivazioni che hanno indotto il Tribunale della libertà - presieduto dal dr. Pietro Fiore - ad accogliere il ricorso dell'Hotel Sporting spa. Nell'istanza i legali dell'Agha Khan affermavano che le inadempienze di natura amministrativa riscontrate dal pretore non sussistevano in quanto per la regolarizzazione delle autorizzazioni le norme prevederebbero un anno di tempo dall'effettivo passaggio di proprietà.

La revoca del provvedimento è già stata comunicata al commissariato di polizia di Olbia.

Sbarcati a Cagliari i 12 naufraghi salvati da una nave turca

Per due notti in balia del mare

Piangono. Fissano il vuoto davanti a loro e piangono. Una piccola folla si è raccolta sul molo dove la motovedetta della Capitaneria di Porto di Cagliari è appena attraccata. I naufraghi hanno l'aspetto stremato, un'aria sconvolta. Sono già passate ventiquattro ore da quando la petroliera turca «Beksak» li ha raccolti nel mar di Sicilia, ma i segni della tragica avventura sono ancora ben evidenti.

PAOLO BRANCA

CAGLIARI. Mancano dieci minuti a mezzogiorno quando i dodici naufraghi dello yacht «Mauro» sbarcano nel porto di Cagliari. Pochi minuti più tardi vicino alla «Beksak», ancorata ad un miglio di distanza, si intravede una seconda motovedetta, diretta verso il molo. Il suo unico carico è una bara color noce scuro: vi è custodito il corpo senza vita di Franca Monteleone, 38 anni, l'unica vittima di questa ennesima tragedia del mare. «Assideramento e stress», dirà quasi subito il medico legale dell'Università, prof. Sandro Bucarelli. Un responso che fa chiaramente intendere come, se i soccorsi avessero tardato ancora un po', le vittime sarebbero certamente aumentate, trasformando il naufragio di martedì notte al largo di Pantelleria in un'autentica ecatombe. Ma di soccorsi, in verità, è improprio parlare. La nave turca, infatti, si è imbattuta solo per caso nei naufraghi quando tutti gli Sos lanciati erano caduti inspiegabilmente nel vuoto.

Il racconto dei naufraghi - ricoverati in osservazione in alcuni ospedali di Cagliari - è un duro atto d'accusa nei confronti di autorità portuali e di comandanti di navi. Anzi, per l'esattezza, di «tutto lo Stato italiano» come dice il proprietario dello yacht affondato, Ignazio Fasone, 50 anni. E nella storia delle terribili 48 ore vissute in mare emergono uno dopo l'altro diversi episodi sconcertanti, come quello degli equipaggi di due navi che, in pieno giorno, non si sono accorti di quegli uomini in mare a poche decine di metri di distanza.

La tragica avventura del «Mauro», yacht di sedici metri in legno con due motori diesel da 180 cavalli e una stazza lorda di 22 tonnellate, è iniziata con una misteriosa collisione con un'altra imbarcazione «pirata» (quasi certamente un peschereccio) a circa 18 miglia a sud-est di Pantelleria nella notte tra martedì e mercoledì scorso. Lo yacht era partito da poco da Porto Empedocle con un equipaggio di tredici persone: il proprietario



I naufraghi dello yacht «Mauro» scendono dalla «Kapetan Beksak», la nave turca che li ha tratti in salvo

Ignazio Fasone, la moglie Rosa Speciale, 48 anni, la sorella Maria Rita Fasone, 38 anni, il fratello Claudio, 28 anni, la moglie di questo Michela Salla, 29enne, al sesto mese di gravidanza, il nipote Rosario Fasone, 15 anni, di Torino, il comandante dello yacht Mario Musumeci, 34 anni, il motorista Filippo Mineo, 37 anni, Giovanni Battista D'Agostino, 39 anni, Camillo Fiore, 41 anni, la moglie Franca Monteleone, 38 anni, e i figli Giuseppe e Francesco di 14 e 6 anni. Solo il comandante al momento dell'incidente, era sveglio. «Ricordo soltanto - ha raccontato Ignazio Fasone - che la sagoma di un'imbarcazione, senza luci, è apparsa all'improvviso. Non abbiamo potuto fare nulla per evitare l'urto». La rapidità con cui il panfilo ha imbarcato acqua ed è affondato non ha consentito ai naufraghi di utilizzare i necessari mezzi di soccorso: solo due piccoli canotti autogonfiabili e dei salvagente. In quelle condizioni, resistere a lungo, soprattutto con dei ragazzi, era pressoché impossibile.

La tragedia si è consumata mercoledì mattina, a circa una decina di ore di distanza dal naufragio. Franca Monteleone, la più stremata anche per la preoccupazione per la sorte dei figli, ha ceduto di colpo: il marito che l'ha vista scomparire sott'acqua, l'ha riportata subito a galla, ma ormai non c'era più niente da fare. Neanche con la respirazione bocca a bocca. Legato il cadavere ad un canottino col passare delle

Genova

Via da casa
la ragazzina
sevizziata

GENOVA. Antonietta Autuori, la ragazzina di 14 anni segregata dal padre in uno scantinato e liberata dai carabinieri, ha lasciato Genova. Ad ospitarla è una zia residente a Napoli, e questa sistemazione potrebbe diventare definitiva, forse anche per la sorella gemella Annunziata. Il clima in famiglia, infatti, anche dopo l'arresto del padrepadrone Raffaele Autuori (accusato di sequestro di persona, maltrattamenti e abuso di mezzi di correzione) e la denuncia per favoreggiamento della madre e del fratello maggiore, è invivibile. Giovedì sera è dovuta intervenire la polizia a sedare un furibondo litigio scoppiato fra Antonietta e la madre, che tentava di convincere la ragazzina ad «ammorbire» la sua testimonianza a carico del padre, mentre Antonietta non ne voleva assolutamente sapere. Secondo il racconto della sorella Paola, il padre aveva rapato a zero e incatenato Antonietta nello scantinato perché la ragazzina nei giorni precedenti era scappata di casa per seguire un ragazzo di 20 anni. Tra l'altro, a carico di Raffaele Autuori, è emerso un precedente molto significativo: cinque anni fa, quando la famiglia risiedeva ancora a Napoli, nel corso di una lite perché la minestra non era abbastanza buona, l'uomo aveva minacciato la moglie, Anna Palomba, con una pistola, puntandole l'arma alla testa. Per quell'episodio Autuori era stato arrestato, poi la donna aveva ritirato la denuncia. □ R.M.

Sospesa l'ordinanza comunale

Il pretore di Rimini:
«Resta aperto il K2»

Il pretore dirigente di Rimini, Flavio Brandina, ha sospeso l'efficacia dell'ordinanza con la quale il sindaco di Bellaria-Igea Marina aveva ordinato la chiusura dal 24 al 30 agosto dell'albergo K2. Il pretore ha accolto un ricorso d'urgenza dei legali dell'albergatore perché il Tar, competente a giudicare la legittimità dell'ordinanza, è chiuso per ferie e riaprirà il 1° settembre.

DAL NOSTRO INVIATO
ONIDE DONATI

RIMINI. Fermi tutti, la giustizia è in ferie! I sindaci rispettino il diritto dei giudici alle vacanze. Non facciano come il primo cittadino di Bellaria-Igea Marina, Nando Fabbrini, che in pieno agosto, per il rispetto della dignità di sei cittadini handicappati, sospende la licenza di un albergo. Come fa il cittadino albergatore a tutelarsi se i palazzi di giustizia sono chiusi? Per fortuna qualcuno al suo posto di lavoro si trova sempre.

Flavio Brandina, pretore dirigente di Rimini ieri c'era. Ai legali di Tullio Giorgetti, l'albergatore di Igea Marina che non ha voluto sel handicappati, non è sembrato vero: «Sottoponiamogli un ricorso urgente, o la va o la spacca». È andata, nel senso che da ieri quell'atto civile di un sindaco coraggioso che è l'ordinanza con la quale l'albergatore è stato punito con 7 giorni di sospensione della licenza, è come se non esistesse più. Congelato.

Congelato perché il Tribunale amministrativo regionale, giudice naturale per un ricorso dello stesso Giorgetti, è appunto in ferie, riaprirà il primo settembre, fuori tempo massimo per esaminare l'ordinanza del sindaco che doveva essere efficace dal 24 al 30 agosto. Lunedì, giorno fatidico della chiusura dell'albergo

K2, non succederà nulla. Proprio nulla. Giorgetti potrà continuare a ricevere clienti come se niente fosse. Con - si presume - grande gioia sua e degli altri albergatori dell'Alia che, per difendere il collega «persigliato», avevano addirittura promosso un black out per ieri sera. L'oscuramento della riviera non c'è stato. L'altro giorno gli albergatori avevano fatto dietro front sotto la pressione di un'opinione pubblica indignata. E ieri hanno ricevuto un bel premio dal pretore. Quel premio che non solo il sindaco, ma neppure il Prefetto di Forlì avevano voluto riconoscere loro.

Il Brandina ha ritenuto che nell'ordinanza del sindaco di Bellaria-Igea Marina «può ravvisarsi la lesione di un diritto soggettivo» e che quindi «sussiste un pregiudizio imminente e irreparabile per il diritto medesimo». Le «parti», cioè Giorgetti e il Comune (che il pretore non si è nemmeno preoccupato di sentire), sono convocate in udienza per il 23 settembre. Il pretore ha voluto anche inviare al sindaco di Bellaria-Igea Marina un messaggio preciso: forse non aveva potere a sufficienza per firmare l'ordinanza; mediti, signor sindaco.

Che dire di questa giustizia? Giorgio Chezzi, docente di diritto del lavoro all'Università

di Bologna e neoparlamentare comunista, afferma che, in effetti, l'intervento del pretore sarà anche ineccepibile nella forma. Nella sostanza poteva essere però molto diverso e si chiede: «Perché su un fatto di rilevanza nazionale il pretore non ha ritenuto opportuno neppure ascoltare subito le parti?».

Amarezza all'Anip, l'associazione dei poliomicelitici che nella sua casa di vacanza di Igea Marina ha ospitato gli handicappati respinti dal K2: «Non sono stupiti - dice la direttrice del pensionato Carla Sellieri - Dopo che abbiamo denunciato l'episodio di discriminazione, con noi la giustizia non è certo stata comprensiva. Prima la procura della Repubblica ha fatto ispezionare la casa di vacanze, poi in Comune sono stati sequestrati gli atti relativi alle nostre licenze. Adesso il pretore... Mi sembra che i magistrati si stiano muovendo a senso unico e che ci sia chi vuole colpevolizzarci».

Un'eco sullo «strano» comportamento della magistratura è arrivata ieri sera nella manifestazione promossa dall'Anip e dalla comunità «Papa Giovanni XXIII» all'ombra del Grand Hotel di Rimini (alla quale il ministro Donat Cattin ha espresso «totale solidarietà») per richiamare l'attenzione sui problemi dei più deboli. Il presidente della Regione, Luciano Guerzoni, nel suo discorso ha detto che «è triste constatare che l'iniziativa di un magistrato parte dal presupposto che leggi e ordinamenti possano andare in vacanza, mentre contemporaneamente un altro magistrato il diritto alla vacanza ha potuto sembrare voler mettere in discussione».

Stiamo triplicando
le vostre
possibilità di viaggiare.

Come ogni sistema, anche quello autostradale deve essere aggiornato. L'avvento

dell'autostrada a tre corsie non è più rimandabile. La nuova struttura aumenterà

notevolmente la sicurezza in quanto più idonea ad assorbire la massa di traffico.

Migliorerà la qualità del servizio autostradale in generale: code ridotte, traffico più

fluida, più occasioni di viaggiare, con il piacere di arrivare prima. La terza genera-

zione delle autostrade è già cominciata.

Aiutateci
ad aiutarvi.

Intanto, i lavori in corso sulle autostrade ral-

lenteranno i vostri spostamenti. I disagi che si

potrebbero evitare si sono evitati. Quelli impos-

sibili no. Per questi, è stato istituito un com-

pleto sistema d'informazione che spetta a voi

utilizzare. Prima di cominciare il viaggio,

ascoltate Onda Verde, consultate Televideo

alla pagina 610, telefonate a questi numeri:

Roma 06/4977.4977 - Milano 02/3520.352 -

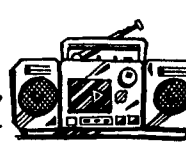
Bologna 051/599.400 - Firenze 055/

4499.777. Avrete notizie aggiornate sulle

condizioni del traffico. E se acquisterete nelle

Aree di Servizio la tessera VIACARD, renderete

ancora più veloci le operazioni di pagamento.



Asili-nido pochi e inadatti

ROMA. Il servizio di asili-nido è presente solo nel 59 per cento dei comuni italiani (in particolare nel Mezzogiorno operano in media solo 19,5 asili ogni cento comuni). I finanziamenti sono distribuiti a svantaggio del centro-nord. I bambini che frequentano queste strutture, inoltre, mediamente sono meno della metà degli iscritti.

Sono tutte considerazioni espresse dalla Corte dei conti nella relazione sulla gestione finanziaria degli enti locali. La Corte si sofferma sulla percentuale di attivazione del

servizio nelle diverse ripartizioni territoriali e nelle regioni: nell'Italia centro-settentrionale gli asili nido sono presenti nell'80 per cento dei comuni, contro una media nazionale che è del 59 per cento ed il 19,5 per cento di presenza nel sud e nelle isole.

La Corte rileva che il meccanismo di riparto di alcuni fondi, in gran parte basato sulla popolazione infantile residente, non tiene conto del fabbisogno reale del servizio, alterando la programmazione in questo settore.

La Corte si sofferma, in particolare, sui costi del servizio, misurati sul rapporto fra spesa complessiva impegnata (per il personale, beni e servizi) e numero dei bambini che frequentano queste strutture. I comuni delle regioni settentrionali hanno un costo medio unitario più basso rispetto a quelli del sud. La Campania e la Sicilia hanno la più alta spesa media annua per bambino, 34 milioni e 32 milioni rispettivamente, contro una media italiana di 17 milioni ed i 14 milioni spesi in particolare in Emilia-Romagna.

Pavia
I figli
assistevano
al «buco»

PAVIA Confermato l'arresto per Giuseppe Schimmenti la donna di 26 anni che nella sua casa di Pavia aveva allestito un centro per lo spaccio e la consumazione di eroina. I tossicomani potevano portare in casa anche i figli, venivano sistemati nel box con il piccolo Cristian di soli 14 mesi. Figlio della Schimmenti e lasciati soli. Forcristian ora affidato alla nonna Martina di 11 mesi. Figlia anche lei di tossicodipendenti e di 20 mesi assisteva anche al rito del «buco». I figli lasciati per tre giorni dalla madre Susanna De Lorenzi di 23 anni a casa della Schimmenti è stato anche picchiato e sevizato.

Le indagini che hanno portato alla scoperta della casa spaccio sono infatti proprio partite dai morsi e dalle bruciature che i medici del San Matteo di Pavia hanno trovato sulle gambe del piccolo Yuri accompagnato dalla madre in ospedale perché aveva la febbre alta. Susanna De Lorenzi ha cercato dapprima di negare l'evidenza affermando che il piccolo era stato vittima di incidenti in casa. Poi, messa alle strette ha raccontato di aver lasciato il figlio per tre giorni dalla Schimmenti. La madre di Yuri ha anche confessato che quando era a corto di soldi per procurarsi la dose dava alla spacciatrice indumenti del bambino.

È scappato dall'Italia Awni Hindawi
Il terrorista giordano
preso all'epoca del processo Lauro
era in libertà provvisoria

Fuga tranquilla Roma-Damasco

Si è avuta con giorni di ritardo la notizia di questa fuga, davvero tra le più semplici: Awni Hindawi è arrivato a Fiumicino e dall'aeroporto ha preso un jet di linea per Damasco. L'ha trovato ad accoglierlo - sembra - gli uomini dei servizi segreti giordani. Cugino dei famigerati fratelli Hindawi. Awni arrestato in Italia per banda armata era stato poi messo in libertà provvisoria.

ROSSELLA MICHENZI

ROMA Awni Hindawi, lo studente giordano che era stato arrestato a Genova nei giorni del processo Lauro con l'accusa di far parte di un movimento rivoluzionario armato e fuggito dall'Italia. E la fuga - nonostante la situazione giudiziaria di Hindawi fosse ancora precaria e incerta - non sarebbe stata straordinaria. In pratica il giovane si sarebbe tranquillamente imbarcato a Roma su un aereo di linea diretto a Damasco e qui sarebbe stato preso in consegna da uomini dei servizi segreti giordani che lo avrebbero accompagnato ad Amman.

Il tutto sarebbe avvenuto parecchi giorni fa, ma solo ieri se ne è avuto sentore: e i indi-

passaporto non valido per uscire dai confini dell'Italia. Invece a quanto pare è filato tutto liscio e lo studente è volato via indisturbato, vanamente inseguito ora - cioè troppo tardi - da un ordine di cattura per violazione degli obblighi che gli erano stati imposti alla concessione della libertà provvisoria. E un epilogo misterioso e singolare per una vicenda quanto mai intricata e complessa. Hindawi, abbiamo detto, era stato arrestato a Genova durante il processo Lauro ma senza che con il processo Lauro avesse minimamente a che fare. A suo carico pesava essenzialmente una parentela fittizia: l'essere cioè cugino dei famigerati fratelli Hindawi che in nome del Movimento rivoluzionario giordano hanno portato il terrorismo in Gran Bretagna e in Germania. Nezar Hindawi infatti è stato condannato a 45 anni di reclusione dalla magistratura londinese per un fallito attentato ad un jumbo della israeliana El Al in partenza da Heathrow sull'aereo aveva fatto imboscare la sua fidanzata inglese incinta e ignara con una valigia bomba che sarebbe dovuta esplodere subito dopo il decollo. Quando al fratello



Awni Hindawi all'epoca dell'arresto a Genova

Un facile viaggio verso la Siria
La notizia non rivelata per giorni
Partito indisturbato da Fiumicino
ora si troverebbe ad Amman

Rivelazioni sul caso Vanunu
«Mio fratello Mordechai fu rapito a Roma. Vi spiego come e perché»

LONDRA Due lettere di Mordechai Vanunu, il tecnico che ha svelato i segreti dell'arsenale nucleare israeliano ed ora in carcere nello Stato ebraico sono state consegnate al giudice istruttore italiano Domenico Sica. Lo ha dichiarato in una intervista Meir Vanunu, fratello di Mordechai. Secondo la stampa britannica, anche Meir Vanunu è ricercato dalla polizia israeliana per aver tradito il segreto di Stato fornendo al giudice Sica informazioni sulla cattura del fratello che sarebbe stato rapito a Roma da agenti israeliani.

Meir Vanunu ha raccontato alcuni retroscena del «giallo». In particolare ha detto di aver consegnato al giudice Sica due lettere di suo fratello Mordechai. Gli ho riferito quello che mio fratello aveva trovato il modo di raccontarmi eludendo la sorveglianza delle guardie nel parlottorio di un carcere in Israele e cioè che il rapimento è avvenuto a Roma violando le leggi dello Stato italiano.

Meir Vanunu così continua: «Mordechai venne attirato a Roma da una ragazza che lo aveva abbordato a Londra presentandosi con un falso nome. Cindy Egli era in attesa che le sue rivelazioni fossero pubblicate sul Sunday Times e Cindy lo convinse a seguirlo a Roma per stare con lei nell'alloggio di una sorella. Il giudice Sica ha accettato che entrambi erano tra i pas-

seggeri del volo British Airways del 30 settembre». Ma appena Mordechai entrò nell'alloggio a Roma scattò la trappola. Due uomini lo immobilizzarono. Dissero che sapevano tutto sulla sua delazione. Cindy gli fece un'iniezione ed egli svenne. Si svegliò su un battello in alto mare. Durante il viaggio britannico a lungo narcotizzato riprese conoscenza in una cella in Israele.

Che prove ha di quanto dice? A questa domanda Meir Vanunu ha risposto: «So che il giudice Sica sta indagando su un furgone noleggiato dall'ambasciata israeliana a Roma il giorno del rapimento. Vi sono abbastanza indizi perché il governo italiano chieda spiegazioni ad Israele». Sol tanto pressioni internazionali - ha aggiunto - «possono impedire che mio fratello subisca un processo segreto e venga condannato senza avere la possibilità di difendersi».

Cosa ha intenzione di fare a questo punto? gli è stato chiesto. «Ho consultato esperti di diritto internazionale in Italia, Gran Bretagna e Francia - ha risposto - E se il governo italiano non chiederà a quello israeliano spiegazioni sul rapimento di Mordechai lo denuncerò alla magistratura italiana e alla Corte Europea per omissione di atti di ufficio. Ma non credo che questo sarà necessario. Sono convinto che l'inchiesta del giudice Sica andrà avanti fino in fondo».

Arrestato il padre stupratore

Violenta la figlia e poi vende il neonato

Ha violentato la figlia, l'ha messa incinta e poi quando è nato il bambino ha cercato di venderlo per una mancata di quattrini. Protagonista dell'orrenda violenza familiare un disoccupato di Piazzola, una frazione di Nola. Antonio D'Ambrosio, di 49 anni, è stato arrestato ieri mattina con l'accusa di violenza carnale e incesto. Per il tentativo di vendita del neonato non è per ora scattata l'accusa.

DALLA NOSTRA REDAZIONE

NAFOLI Carmela è sdraiata in un letto di una casa privata. Pallida, gli occhi cerchiati, i muscoli del viso contratti in una smorfia di disgusto. Ogni tre ore un infermiere premuroso entra nella sua stanza con in braccio un bimbo da allattare. La donna manca lo sguardo con voce roca ordina di portarlo via. «Non me lo fate vedere! Era meglio se non fosse mai nato». Sembra una bestemmia ma la povera Carmela vede riflesso in quel figlio non desiderato l'inferno in cui è vissuta negli ultimi nove mesi. Si il bambino - ora affidato ad un istituto - è nato per la violenza carnale che lei, 20 anni, ha dovuto subire dal padre Antonio D'Ambrosio, 49 anni, vedovo da oltre un decennio. Un uomo violento, con precedenti penali per possesso di armi e spari in luogo pubblico, disoccupato, odioso padre padrone. E stata sua l'idea subito dopo la nascita del piccolo avvenuta il 14

Lo scenario di questa fosca storia di violenza familiare è un casolare di campagna in via Vesuvio a Piazzola, frazione di Nola. In casa vivono in tre il padre Antonio il fratello maggiore Enzo, bracciante agricolo saluario di 25 anni e Carmela, Bruna di 25 anni, media 20 anni da poco compiuti, è abituata ad accudire ai due uomini di casa dopo la morte della madre avvenuta quando lei era bambina. Sempre a fare i conti con i pochi soldi a disposizione suo padre infatti iscritto al collettamento come bracciante, voleva di lavorare non ne ha affatto. Una vita di stenti senza uno svago né la possibilità di evadere. La regola purtroppo in certi centri agricoli del Sud è ancora la stessa: gli uomini al bar, le donne in casa. Carmela dunque è sola. E solo anche quella atroce sera del novembre 1986 quando il padre abusò di lei ancora. Lei minacciò di denunciarlo al carcere. Carmela dunque è sola. E solo anche quella atroce sera del novembre 1986 quando il padre abusò di lei ancora. Lei min-

Dopo quella notte il padre abusò di lei ancora. Lei minacciò di denunciarlo al carcere. Carmela dunque è sola. E solo anche quella atroce sera del novembre 1986 quando il padre abusò di lei ancora. Lei min-

A Villa Literno, nel Casertano

Minaccia i braccianti neri arrestato il padrone

Hanno trovato il coraggio di ribellarsi. Sette lavoratori di colore, assoldati nel «mercato degli schiavi» di Villa Literno, hanno denunciato il «padrone bianco». L'uomo, un propnetario ternero, li aveva minacciati impugnando una pistola. E finito in galera. È solo l'ultimo degli episodi di violenza ai danni del «popolo nero» sfruttato nella raccolta di pomodori nell'agro casertano.

DAL NOSTRO INVIATO

LUIGI VICINANZA

VILLA LITERNO Sono scappati a piedi per i campi guardandosi continuamente alle spalle con il cuore in gola. Sapevano che se il padrone li avesse riaccolti per loro sarebbero stati guai seri. Non scherzava l'uomo bianco quando poco prima li ha minacciati pistola in pugno.

Alla caserma dei carabinieri di Villa Literno arrivano il sole e il sole alto. Trovano un militare disposto ad ascoltarli e a raccogliere la loro denuncia. Stavolta lo Stato italiano non fa finta di ignorare che a metà strada tra Napoli e Roma migliaia di clandestini vivono in un regime di semischiavitù. Partono le indagini. Grazie ad un numero di targa annotato dai fuggiaschi si risale al proprietario ternero: si chiama Salvatore D'Angelo, ha 34 anni e un diploma da

ogni cassetta da 25 chili raccolta) e via sul furgone verso la campagna in direzione di Cancellor Arnone.

La fatica e massacrante dall'alba al tramonto a spezzarsi la schiena per racimolare al massimo 30.350 mila lire. Ma nel fondo di D'Angelo lavorare è ancora più duro. Nella notte un'acquazzone ha trasformato il terreno in una palude viscosa. Si scivola ad ogni passo. I sette vanno a niente. Il padrone insiste perché facciano in fretta. Uno di loro tenta di obiettare qualcosa ma non ne ha il tempo. D'Angelo sfilava dal giubbetto la pistola ed ordinava di lavorare in silenzio.

«Altrimenti finisce male. I coloured si guardano negli occhi decidono di assediare. Infangati e fradici continuano a raccogliere pomodori. Il proprietario del fondo è così convinto di averli avuta vinta ormai e tardi e si allontana col furgone per andare a casa a mangiare. Torno più tardi per la paga. E il momento opportuno. I sette si fanno coraggio. Quell'uomo ha passato il segno. Scappano via con la ferma intenzione di denunciare.

La firma sotto il verbale stilato dai carabinieri la

mette uno dei giordani. Samel Al Hafeu, 23 anni. Si ufficializza così la vergogna tratta delle braccia consumata ogni estate nell'agro casertano. Super sfruttati malpagati costretti a vivere per strada o - se va bene - in ruderi cadenti o in tre decimili clandestini si radunano in luglio e agosto in questa striscia di terra bagnata dal Volturmo. Episodi di violenza sono all'ordine del giorno.

L'altro giorno mon un giovane del Marocco precipitato da un palazzo in costruzione nel quale aveva trovato rifugio per la notte. Un tunisino si feni e rimase per ore e ore in attesa di un soccorso in un incidente si male. Uno studente nigeriano iscritto all'Università di Roma ha confidato al cronista. «Mi avevano detto che questo era un brutto posto. Morire e in troppo facile. Io però ho bisogno di soldi.

Una testimonianza lucidamente amara. Qui si consuma una vergogna per un paese che si definisce civile. E lo zampino della camorra dietro al racket delle braccia? Si sospetta la presenza del clan Bardellino. Un motivo in più per mettere fine all'arbitrio.

Attentato in Alto Adige

E' saltata in aria la macchina d'un turista catanese

XAVIER ZAUBEREN

BOLZANO Prosegue in Alto Adige lo stillicidio degli attentati esplosivi ancora una volta a Sarentino una recente località poco distante da Bolzano come già dieci giorni fa un rudimentale ordigno ha fatto saltare in aria la macchina di un villeggiante. L'automobile è stata presa di mira unicamente perché contraddistinta da una targa italiana anzi «italiana delle vecchie province» come si suol dire quassù per contraddistinguere dalle «nuove province» quelle annesse all'Italia con la prima guerra mondiale.

La macchina, un'utilitaria appartiene a un professore in pensione di Catania. Mario Cortellesi di 74 anni che assieme alla famiglia alloggiava a Sarentino per un periodo di riposo. L'ordigno che ha provocato la distruzione della vettura con una deflagrazione rumorosissima era stato confezionato con una lattina di olio contenente un paio di etti di polvere nera collegata a una miccia a lenta combustione e collocata nella parte anteriore della macchina.

Tra la gente indignazione e rabbia. Rabbia soprattutto per la consapevolezza che gesti vandalici di questo tipo

finiscono per criminalizzare tutta la comunità mentre la convinzione generale è che il responsabile sia un elemento del tutto isolato.

Sindaco e assessori sono in ferie ma non appena rientrano - ci ha assicurato il segretario comunale - dell'bereranno il risarcimento nei confronti dei due pensionati colpiti dagli attentati e lo stesso verrà fatto dall'Azienda di soggiorno.

Un altro attentato a Bolza-

Arrestato per terrorismo
Dipendente Enel a Genova
stava preparando un
agguato a D'Alessandro?

GENOVA È salito a quattro il numero delle persone arrestate a Genova nell'ambito delle indagini sull'Unione dei comunisti combattenti. Ieri pomeriggio infatti la Digos ha reso noto che insieme a Roberto Simoni il collaudatore di Italmiprint ritenuto il leader della cellula genovese dell'organizzazione è finito in manette un altro.

Si tratta del ventottenne Antonello Boasi dipendente dell'Enel presso cui lavora come contabile già militante - secondo gli inquirenti - nella area di autonomia e responsabile di un non meglio definito «Centro di propaganda e diffusione antagonista» con sede in un vicolo del centro storico genovese.

Sempre nei giorni scorsi e sempre in merito alle indagini sulle Ucc i carabinieri aveva arrestato due giovani di

Ventimiglia la studentessa universitaria Paolina Pistacchi e l'idraulico Filippo Commendatore per i loro collegamenti con Geraldina Colotti la presunta brigatista arrestata a Roma nel gennaio scorso dopo uno scontro a fuoco con gli uomini dell'antiterrorismo.

Quanto a Boasi secondo la Digos si tratterebbe di un genovese che stava preparando il proprio battesimo del fuoco - un attentato in autunno che avrebbe potuto avere come bersaglio un giornalista o un industriale - a questo proposito si sono svolte varie vecchie voci di un possibile attentato ai danni del presidente del Consiglio al tonno del porto di Genova Roberto D'Alessandro ma gli inquirenti sui nomi dei minacciati hanno mantenuto il più stretto riserbo. □ R M

Turismo a Venezia, assessore pentito?

VENEZIA Sono tante le martellate che adesso Augusto Salvadori, assessore del turismo in lingua autentica protagonista del nuovo depennamento «look veneziano» agli occhi dello straniero e del connazionale un po' di dubbi se li concede. Abbiamo bisogno di recuperare un'immagine più positiva: ha ammesso l'altra sera davanti alla folla di Campo S. Marco Formosa, l'ora ospite a due passi da San Marco del dibattito Venezia Turismo. «No, a quando?» originizzato nella Festa dell'Un'ità della sezione Levante Dimanzi all'elenco ma più tra pungolato dai giornalisti presenti Salvadori non si è spinto più oltre la preoccupazione. L'immagine si sta deteriorando i crolli colpiti proprio dai giornali. I turisti cano e i volte in un vino in malafide. L'assessore d'isulto contesti e qui unanimi critiche e ordinanza e ipocriti mi che ha uno spunto nel mondo di Venezia codina e bottega (dal sacrospogli alla programmazione gridata degli accessi) si sono a conservare il decoro la civiltà

Povera Venezia, quanta pubblicità. Quanta pessima pubblicità. La stampa estera e un florilegio di sostantivi minacciosi (touristenkiller) l'ha definita un quotidiano austriaco. micidiali prese in giro (mandando Ciccio in Parlamento e poi multando un centimetro di pelle scoperta). Wa-

shington Post) esagerazioni sospette (la Kleine Zeitung di Graz descrive una città assediata dalla polizia dove vige un ferreo numero chiuso). Le cifre talanti del turismo giovanile gridano vendetta. L'assessore Salvadori, principale responsabile, ammette «Sono preoccupato».

VITTORIO RAGONE

e il rispetto che la città merita. Ai giovani sono state fornite strutture alternative. Non si è mai parlato di numero chiuso ma di limitare insieme agli operatori turistici le presenze nei momenti di punta. L'Enit smentirà all'estero le menzogne di questa insulsiante campagna. Quanto al deterioramento come Arrigo Cipriani dell'Harry's Bar «speriamo il giorno che ospiti lui un centinaio di giovani sacco polisti. Non c'è spazio che per una nostalgia retorica del vecchio leone e per un sistematico nallermare la guilezza di ogni singolo provvedimento. Quanto ai numeri

dell'allarme, il calo giovanile e minori affari in centro aspettiamo la fine della stagione. Ora i dati sono inaridibili. Guido Manotto, coordinatore comunale del Pci, argina l'impatto inossidabile dell'ospite richiamandolo alla sostanza di problemi. «La politica sui sacrospogli e sulle ordinanze può nascondere la crisi gravi che Venezia attraversa in tutti i suoi comparti. In ogni caso è improntata a una cultura dell'autoritarismo che noi respingiamo. È necessario preoccuparsi del decoro di Venezia ma il metodo è la tolleranza e la soluzione

dei problemi. Questo vale per i giovani ai quali si può chiedere rispetto ma bisogna offrire servizi degni di una città civile per il turismo pendolare per la convivenza fra chi a Venezia viene occasionalmente e quelli che (sempre in minor numero) ci vivono durante l'anno». E in causa l'operato di tutta l'amministrazione che se ormai la presenza di Salvadori è divenuta così in dissolubili delle sensazioni negative opprimono la giunta di d'ordine opportuno le dimissioni.

Il punto vero lo ha ribadito anche Maurizio Cecconi nell'assessorato comuni-

sta al turismo - e che rispetto alla Venezia delineata nell'85 nella Conferenza sul turismo tutto è fermo. L'allungamento della stagionalità gli itinerari alternativi nella visita della laguna l'adeguamento del sistema commerciale e dei punti d'accesso. L'incentivazione del turismo congressuale sono ancora al palo di partenza. Come degradano sempre di più le questioni della Venezia per costi diretti al di là del miraggio - la città quotidiana che vive non di solo turismo e soffre una crisi generale dei servizi (trasporti, nettezza urbana, casa) e un'assoluta mancanza di regia da parte del Comune sull'organizzazione dell'ospitalità e sui prezzi, altro elemento di forte critica alla città non solo nel mondo ma fra gli stessi veneziani. Salvadori ammette e prende nota. Ma non si sfugge al sospetto che per «equilibrare la Venezia che vive di turismo e quella che ci convive soltanto» continuerà a approfondire «tradizionale buon senso» che finora ha provocato soltanto «campagne insulsiante».

COMUNE DI CAMPAGNA

PROVINCIA DI SALERNO

Avviso di gara

Il Sindaco rende noto che questa Amministrazione deve realizzare il progetto di riqualificazione del centro storico della città di Campagna. Per la realizzazione del progetto si intende affidare a ditta privata la progettazione e la costruzione di un complesso di edifici da destinare a uso abitativo e commerciale. La gara sarà aperta dal 15/10/87 al 15/11/87.

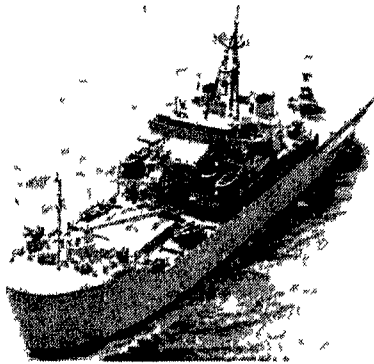
Importo a base d'asta L. 2.335.686.000. L'aggiudicazione avverrà con il metodo di cui all'art. 116 del D.Lgs. n. 26/1923.

Le imprese interessate a partecipare alla gara dovranno depositare presso l'Ufficio di Campagna, entro il 15/10/87, una somma di L. 2.335.686.000, corrispondente al 10% dell'importo a base d'asta, e una somma di L. 233.568.600, corrispondente al 10% dell'importo a base d'asta, da versare in contanti. La somma di L. 2.335.686.000, corrispondente al 10% dell'importo a base d'asta, sarà versata in contanti. La somma di L. 233.568.600, corrispondente al 10% dell'importo a base d'asta, sarà versata in contanti. La somma di L. 2.335.686.000, corrispondente al 10% dell'importo a base d'asta, sarà versata in contanti. La somma di L. 233.568.600, corrispondente al 10% dell'importo a base d'asta, sarà versata in contanti.

IL SINDACO ins. Pasquale Mirra

Golfo inquieto

Una unità iraniana impegnata nello sminamento nelle acque del Golfo



Calma ieri a Hormuz L'Iran: se ci attaccano sarà guerra per tutti

■ KUWAIT Giornata calma ieri nelle acque del Golfo Persico il terzo convoglio Usa Kuwait è rimasto a lungo fermo ma solo a causa del maltempo e in serata ha raggiunto le acque territoriali kuwaitiane e per il terzo giorno consecutivo non si sono trovate mine. Ma se la «guerra delle mine» segna il passo non si arresta invece la guerra verbale fra l'Iran e gli Stati Uniti.

Il presidente del Parlamento iraniano ha chiesto a Rastaniani ha colto la tradizionale occasione della preghiera dei venerdì con relativo sermone per lanciare agli Stati Uniti - e non solo a loro - un nuovo pesante monito. «Noi non vogliamo - ha detto Rastaniani - la guerra con gli Stati Uniti né una estensione del conflitto ma se ci verrà imposta una guerra la nostra difesa non conoscerà limiti e questa guerra coinvolgerà tutti». L'esponente iraniano ha anche affermato che «se lo scopo degli Usa era di portare sicurezza alla regione è stato ottenuto esattamente il contrario» tanto è vero che «prima della ingerenza americana il Golfo era sicuro e non aveva bisogno di essere armato».

Alle parole di Rastaniani ha fatto contrappunto una minaccia non meno esplicita da

parte americana la posa di mine nel Golfo hanno detto fonti autorevoli dell'amministrazione e «un atto di guerra» e se le motovedette iraniane verranno sorprese a deporre mine verranno senz'altro «attaccate e affondate». Contemporaneamente il Pentagono ha confermato le voci sulla imminente costituzione di un «comando speciale integrato» ovvero un comando di «task force» per tutte le forze militari Usa impegnate nella regione del Golfo.

È interessante rilevare in proposito che nel citato sermone dei venerdì Rastaniani ha detto che nei giorni scorsi una nave da guerra Usa di scorta alle petroliere ha urtato una mina ma loro l'hanno tenuto nascosto. La cosa non ha avuto nessuna conferma da parte americana ma potrebbe spiegare il brusco «alzo di tiro» delle dichiarazioni di Washington.

Per quanto riguarda l'Irak bloccati - per l'impegno assunto con gli Usa - gli attacchi alle navi iraniane od operanti con l'Iran Baghdad sta intensificando gli attacchi su obiettivi terrestri: ieri i cacciabombardieri hanno colpito nuovamente «strutture economiche» e cioè un impianto per l'alluminio ad Arak e due zuccherifici a Dezful e Shushtar.

Per il ministro Zanone la libertà di navigazione non richiede solo dichiarazioni di principio

«La Marina italiana è pronta a partire»

La presa di posizione dei sette Paesi dell'Ueo (Unione europea occidentale) sulla questione del Golfo Persico non è valsa a mettere fine alla discordanza di accenti in seno al governo italiano. Zanone continua a parlare di «fattibilità di una missione della Marina italiana» mentre Andreotti e Spadolini subordinano ogni iniziativa (peraltro «collettiva») all'esito della missione delle Nazioni Unite.

GIANCARLO LANNUITI

■ ROMA Il ministro della Difesa che era stato il primo a ipotizzare sia pure in termini «tecnici» un intervento dei dragamine italiani al seguito di quelli americani inglesi e francesi ha ammesso che «la linea maestra resta l'adempimento della risoluzione del l'Onu» aggiungendo però che comunque la posizione dei paesi europei «è cambiata con la decisione assunta prima unilateralmente dalla Gran Bretagna e dalla Francia e ora anche dall'Olanda di inviare propri dragamine». La libertà di navigazione ha detto ancora Zanone «non può essere garantita soltanto con dichiarazioni di principio. Se la risoluzione dell'Onu per il cessate il fuoco non trovasse adempimento, una missione della Marina italiana nell'area del Golfo Persico è fattibile».

Se l'Onu fallisce possibili per Andreotti soltanto iniziative «collettive accettabili»

dell'Onu sforzo in ogni caso da incoraggiare si rivelasse insufficiente - ha detto - non ho dubbi sul posto dell'Italia in una necessaria concertazione europea».

Ancora più netto il ministro degli Esteri Andreotti che ha visto la sua linea confermata dalla Ueo. «Anche a me - ha detto in un'intervista al Corriere - piacerebbero tempi più celeri, ma l'essenziale è il risultato finale e cioè la fine della guerra fra Iran e Irak. Non mi pare comunque giusto - ha proseguito - irridere verso l'Onu proprio quando ha preso una decisione responsabile ottenendo (in Consiglio di sicurezza) l'adesione di Usa, Urss, Cina, Giappone e paesi europei». Naturalmente Andreotti non si nasconde il rischio che l'Onu possa fallire in tal caso osserva «se si dovessero adottare misure collettive accettabili» il Parlamento italiano «non rifiuterebbe il consenso come ha fatto per gli elicotteri nella forza Onu del Libano e le navi nel Sinai». Misure collettive accettabili o di «concertazione europea» dunque ma ancora una volta niente gesti unilaterali.

Andreotti naturalmente si preoccupa di smorzare la im-

PLICITIA polemica con Zanone. Il governo - afferma - ha deciso una linea che la commissione Esteri della Camera ha condiviso. Non vi è affatto contraddizione quando il ministro della Difesa parla della possibilità tecnica di una presenza italiana».

Non è mancato un accenno a temi interni con la domanda se il fatto che tutti i partiti meno il Pci hanno criticato la Farnesina non sia segno di «un ulteriore avvicinamento della Dc ai comunisti in prospettiva di una imminente alleanza». Doppio errore replica Andreotti. «Perché nel governo e nel Parlamento i partiti governativi non hanno preso alcuna distanza» (e questa è una dichiarazione «dovuta») e «perché confonde problemi di politica estera su quali è doveroso cercare il massimo consenso con le questioni di politica interna».

Infine un cenno alla vendita di armi. Se verranno accertate infrazioni egli dice «colpiremo con rigore» ed aggiunge «Riprenderemo all'Onu una proposta che non ebbe fortuna nella creazione di registri internazionali per tutti i movimenti di armi. Sarebbe un grande contributo alla pace e alla correttezza».

Il 2 settembre processo a Rust il pilota della Piazza Rossa



La probabilità è diventata certezza il processo al diciannovenne pilota tedesco Mathias Rust (nella foto) per aver violato col suo piccolo aereo la frontiera sovietica si farà. Lo ha confermato ieri la «Tass» - l'agenzia a Mosca a porte aperte il 2 settembre prossimo nella sezione penale della corte suprema dell'Urss competente per i reati che riguardano più d'una repubblica dell'Urss. Infatti Rust nel suo volo verso la Piazza Rossa aveva violato il confine della repubblica di Estonia attraversando la repubblica federata russa fino a Mosca. Il processo sarà presieduto da un membro della corte suprema Robert Tikhomirov. All'accusa il sostituto del procuratore generale dell'Urss Vladimir Andrejev alla difesa un notevole del foro di Mosca Vsevolod Jakovlev che parla tedesco e ha già difeso cinque stranieri.

Proteste per la politica economica della Aquino

Mentre in un sobborgo della capitale il presidente filippino Corazon Aquino commemorava ieri in una messa solenne il quarto anniversario dell'assassinio del marito Benigno l'anno versano veniva celebrato dall'opposizione di sinistra con una manifestazione nel centro della città contro la politica economica del presidente. Diecimila tra studenti operai e contadini con cartelli che definivano la Aquino «Ancella degli americani» hanno protestato contro i recenti aumenti dei prodotti petroliferi e contro la riforma agraria che si prevede sarà condizionata dai molti latifondisti presenti nel nuovo parlamento.

Centrale nucleare disattivata in Belgio

Non è stata del tutto eliminata la fuga dal generatore a vapore della centrale nucleare Doel 3 in Belgio per cui la sua attività è stata di nuovo sospesa dopo il primo arresto e la successiva riattivazione. I responsabili della centrale hanno precisato che occorrono nuovi controlli nella perdita tra il settore principale e quello secondario senza però comunicare se c'è pericolo di gas radioattivo. Il 60% del fabbisogno energetico è ricavato in Belgio da centrali nucleari.

Zimbabwe: non più seggi riservati ai bianchi in Parlamento

Sono stati aboliti i 30 seggi riservati alla minoranza bianca nel parlamento dello Zimbabwe che ha votato l'emendamento alla costituzione ispirata dalla Gran Bretagna al momento dell'indipendenza riservando 20 seggi nella Camera e 10 in Senato ai 200mila bianchi dello Zimbabwe. I deputati hanno salutato il voto con danze e canti mentre il primo ministro Robert Mugabe (nella foto) batteva ripetutamente le mani. Quattro bianchi «indipendenti» hanno votato a favore del l'emendamento.



Di nuovo scontri a Panama tra polizia e studenti

Di nuovo scontri a Panama più gravi del 10 luglio scorso. Ieri la polizia ha sparato gas lacrimogeno e proiettili di gomma per reprimere una manifestazione di studenti promossa dalla «Crociata civica nazionale» la coalizione di forze sindacali politiche e studentesche che si batte contro l'uomo forte del regime Noriega. Gli studenti protestavano per la chiusura di sette organi d'informazione ottenendo la solidarietà degli altri cittadini.

Fedeli croati sostengono il parroco e la sua famiglia

Sono decisi perfino a venire a Roma da Giovanni Paolo II i fedeli della parrocchia di Orechovica in Croazia pur di conservare il loro parroco Stjepan Novinskić che l'arcivescovo di Zagabria vuole sostituire. Sostenendo che la regola del celibato è ormai superata i fedeli hanno quasi impiegato la forza nei giorni scorsi e non hanno cessato di sostenere don Novinskić neppure dopo le minacce di scomunica e la nomina del successore padre Valent Halc. La parrocchia afferma l'agenzia jugoslava Tanjug nel diffondere la notizia e la più prospera della regione grazie ai fedeli che con i loro risparmi hanno costruito la nuova chiesa e la casa del parroco. L'agenzia jugoslava spera che il Vaticano nella cui nunciatura di Belgrado giace l'ultimo ricorso sospenda la regola del celibato.

RAUL WITTENBERG

COMUNE DI CAMPAGNA PROVINCIA DI SALERNO

Avviso di gara

Il Sindaco rende noto che questa Amministrazione deve indire i lavori per la costruzione di opere pubbliche di cui sono in corso di progettazione e di cui sono stati approvati i progetti. I lavori sono: 1) eliminazione movimento franso in località Avigliano sede di insediamenti prefabbricati. Importo a base d'asta L. 683.691.000. 2) consolidamento e risanamento in sinistra fiume Tanza. Importo a base d'asta L. 1.143.890.000. L'aggiudicazione avverrà il 2 febbraio 1973 n. 14. Le imprese interessate iscriveranno all'Albo nazionale costruttori categoria 12/D e per importo adeguato possono chiedere con distinta domanda in bollo di essere invitate facendo pervenire richiesta entro 20 giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana esclusa vamente per raccomandata postale al Protocollo del Comune. Nella domanda gli interessati dovranno indicare sotto forma di dichiarazione successivamente verificabile: quali tutti i bancari operanti negli Stati membri della Cee possono attestare i dati finanziari e dell'economia dell'impresa e i dati dell'assistenza sociale e dell'appalto. Il silenzio degli importi nel periodo di esecuzione di un'opera se eseguita a regola d'arte e con qualità. Nel caso di imprese o di persone con cui si sopra dovranno riferirsi ad ognuna d'esse. Le richieste non vanno inoltrate all'Amministrazione. Il presente bando è stato inviato all'Ufficio di stampa della Gazzetta Ufficiale n. 12 agosto 1967.

IL SINDACO ins. Pasquale Mirra

I vigilantes sudafricani sparano sui minatori in sciopero: 1 morto e venti feriti. Autobus di manifestanti finisce in una scarpata: 24 le vittime

Minaccia di licenziamento per 46.000 neri

Dopo i tremila dell'altro giorno, ieri altri 4.000 minatori neri sono stati licenziati. E i padroni dell'oro del Sudafrica minacciano altri 46mila licenziamenti entro lunedì. Intanto i vigilantes continuano a sparare sui manifestanti a Johannesburg un lavoratore nero è stato ucciso e venti feriti. Un autobus che riportava i minatori in sciopero nelle homelands è precipitato in una scarpata causando 24 morti.

■ JOHANNESBURG Un minatore nero ucciso dai vigilantes altri 24 minatori morti in uno spaventoso incidente stradale mentre rientravano nelle loro homelands nelle terre d'origine aderendo allo sciopero. 4.000 lavoratori delle miniere licenziati ieri per rappresaglia e altri quaranta licenziati che rischiano di seguire la stessa sorte. In Sudafrica nella sconfinata periferia di Johannesburg dove è concentrato il maggior numero delle miniere di oro e di carbone del paese lo sciopero dei minatori neri iniziato il nove agosto scorso continua nonostante le minacce dei ri-torioni a colpi di arma da fuoco da parte delle società minerarie e i licenziamenti. Ieri un minatore nero il primo da quanto è iniziata la protesta è stato ucciso durante la

notte nella miniera d'oro di Luban 70 chilometri a sud ovest di Johannesburg. Altri trenta minatori neri sono rimasti feriti (alcuni in modo molto grave) dai proiettili di piombo e di gomma sparati dai vigilantes della Gold Fields of South Africa la società proprietaria del giacimento. In quella miniera fino all'altro giorno solo il 10% dei circa 7.000 dipendenti aveva aderito allo sciopero. Ma ieri tutti i minatori avevano deciso di aderire alla protesta. Alla direzione della Gold Fields la cosa non è andata giù. «Ci hanno detto che dovevano riprendere immediatamente il nostro posto - ha raccontato poi Festus Mollie uno dei minatori che si è trovato coinvolto nella sparatoria - altrimenti ci avrebbero sparato». E così puntuali-

mente è avvenuto. Fantasia e diametralmente opposta ovviamente la versione della «Gold» secondo la quale circa 300 persone armate avrebbero cercato di entrare nel villaggio in cui dormono i minatori avevano l'aspetto di «drogati» ed erano guidati da uno stregone. Gravissimo poi il bilancio di un incidente stradale tra Queenstown e Fort Beaufort non lontano dal Ciskei. Un autobus con a bordo ottanta minatori che facevano rientro nelle loro terre d'origine è precipitato in una scarpata. Ventiquattro minatori sono morti 49 sono rimasti feriti alcuni dei quali in modo grave. L'incidente è stato causato da un'improvvisa sterzata del conducente che tentava di evitare un masso finito in mezzo alla strada. I lavoratori neri in sciopero seguivano le direttive del sindacato allontanarsi dalle miniere per evitare le provocazioni e gli attacchi dei vigilantes e polizia. Attacchi che si ripetono con uno spaventoso crescendo da quando è iniziato lo sciopero. La morte del minatore nero e il ferimento di altri venti stanno a significare la decisione delle proprietà di stroncare lo sciopero.



Minatori in sciopero davanti alla miniera d'oro di Vaal Reef. Ieri ne sono stati licenziati 4.000

pero legale con ogni mezzo ha spiegato il portavoce del sindacato dei minatori neri (Num) Marcel Golding. «Sembrava chiaro che le guardie delle miniere più che felici di premere il grilletto stiano prendendo la legge nelle proprie

mani» ha detto Golding. Le società minerarie fanno poi il resto licenziando per rappresaglia quelli che non si presentano al lavoro. L'altro giorno è toccato a tremila minatori neri ad altri quattromila. L'Anglo American la maggio-

re società estrattiva del Sudafrica e quella che occupa oltre il 40% dei lavoratori neri ha fatto sapere ieri che altri 16mila minatori saranno licenziati se lunedì non si presenteranno agli impianti per

prendere il lavoro. La General e la Jca (Johannesburg Consolidated Industries) hanno seguito l'esempio e hanno minacciato 30mila licenziamenti se i minatori non si presenteranno ai pozzi di estrazione lunedì mattina.

Se palestinesi e israeliani parlano di pace

Nei territori occupati del '67 ci si misura ogni giorno. Confronto fra due strategie. «Autodeterminazione, ma non soltanto per i nostri figli»

ENNIO POLITO

■ GERUSALEMME Sulla grande spianata che divide la moschea di El Aksa dal Duomo sulla Rocca la tensione tra due religioni due culture due mondi è palpabile. Ne sono consapevoli i giovani soldati che controllano i visitatori al passaggio dal muro del pianto e più di loro i loro superiori i quali in un grande avviso posto all'ingresso ricordano ai loro «correligionari» il divieto di ogni manifestazione di culto. Un divieto avvertito l'amico del Mapam che ci accompagna che la destra vorrebbe travolgere ma che i più prudenti conside-

rano importante mantenere. Anche in Cagordania i islamisti fa baluardo e bandiera di riscossa di un'identità umiliata. Centocinquanta palestinesi a Gerusalemme est seicentomila nel resto della Cisgiordania seicentomila a Gaza seicentomila in Israele nei campi profughi dei paesi confinanti e nella città del mondo arabo fino all'Arabia Saudita fino al Golfo. Una civiltà antichissima con profonde radici nei luoghi un'élite intellettuale di ingegno vivace e versatile un sentimento

Vent'anni difficilissimi

È qui al tempo stesso il dramma e il terreno comune tra chi come il direttore di Al Fajr Hanna Siniora vorrebbe mobilitare la grande forza di sponibile a Gerusalemme in un'operazione audace sfruttando i pur limitati spazi di democrazia lasciati dall'occupazione e utilizzando le schede per conquistare rappresentanza e potere e chi come tanti dei suoi amici per i quali come per lui l'Olp resta un punto di riferimento insuperabile ritiene invece che quella forza vada potenziata per costruire una controparte militante di lunga durata.

In questi vent'anni - dice un qualificato dirigente del Partito comunista palestinese - siamo diventati più realisti. Vediamo chiaramente gli errori del passato. Ma proprio per questo non sottovalutiamo la portata dell'attacco cui siamo di fronte né l'importanza delle forze esterne che esso coinvolge. E vediamo anche i punti deboli dei nostri avversari i loro insuccessi. In vent'anni non sono riusciti a costruire una base sociale per l'occupazione a cancellare la nostra aspirazione a uno Stato sia pure entro i confini del 67. Non sono riusciti a radicare gli insediamenti nel tessuto locale a stabilire uno scambio con la popolazione a creare fatti economici e sociali. Vivono come gli antichi romani in campi trincerati di pendono per intero dall'estero per la loro sopravvivenza».

Siamo - insiste - in una situazione in cui ne gli israeliani né noi possiamo determinare per intero il futuro. Loro pe-

ro rischiano poco noi tutto. Dobbiamo superare debolezze antiche la vecchia abitudine di andare a pietre ad Amman un risarcimento per ciò che Israele ci toglie la tentazione delle fughe in avanti la fiducia fatalistica nei giorni di monografie che un giorno ci daranno una maggioranza ineludibile. Se vogliamo l'autodeterminazione per noi non per i nostri figli dobbiamo dare dei muscoli al nostro buon diritto».

Se e del tutto vero che come avverte il nostro interlocutore «vi sono forze che si propongono di sfruttare la componente tempo» per indurre i palestinesi a ridurre al minimo le loro rivendicazioni e portarle a un negoziato basato su un mero tentativo di «salvare il salvabile» e vero anche tutta via che la congiuntura internazionale e quella interna israeliana comportano il rischio che lo status quo si protragga per almeno un altro anno con una caduta di slancio nel processo di avvicinamen-

to delle posizioni e con altre incognite anche più gravi. È importante allora anche quello che Hanna Siniora ha chiamato un «pre negoziato» importante (e non è casuale da questo punto di vista la coincidenza tra la sua proposta e un seminario sui problemi dell'occupazione parzialmente da una forte partecipazione «binazionale» perché rappresenta uno stimolo a entrambe le parti nel prendere coscienza delle condizioni irrimediabili da soddisfare se si vuole una soluzione non illusoria e non effimera.

Al di là degli schemi

Che intellettuali e politici israeliani si misurino allo stesso tavolo per parlare di pace non è a Gerusalemme una novità. I vent'anni di occupazione

hanno creato anche una situazione di reciproca conoscenza di frequentazione e di confronto tra esponenti dell'area laica e democratica dello schieramento politico del paese occupante e dell'area cui appartengono i palestinesi indicati dall'Olp come suoi eventuali negoziatori. Il nuovo apparato quando il confronto esce dagli schemi prevedibili ha un eco oltre la «linea verde» (il limite cioè del territorio occupato) contribuisce a logorare tabù e a chiarire aspettative.

Come quando replicando all'amico del Mapam che chiedeva se il «rispetto per la religione ebraica» espresso da un oratore palestinese sottintendesse disconoscimento dell'idea che gli ebrei di tutto il mondo «sono una nazione» il professor San Nusselbeid dell'Università di Bir Zeit ha suggerito di partire piuttosto che dalle ideologie dalle realtà esistenti per esaminare la possibilità di riconciliare.

Come sono stati ammazzati in Cile quei 12 giovani?

Signor direttore, vorrei vedere pubblicata questa lettera per denunciare l'assassinio, assieme ad altri undici giovani di mio figlio José Valenzuela Levi (29 anni), perpetrato dalla Gestapo cilena, la Cni, a Santiago, il 15/16 di giugno. Vorrei con questa lettera all'opinione pubblica italiana denunciare questi nuovi assassini di giovani che osano operare a fianco del terrorismo e della fame del popolo, base del regime fascista di Pinochet. Vorrei infine denunciare la non esistenza di una giustizia civile in quel regime: qualunque inchiesta per sapere come sono stati veramente ammazzati questi dodici giovani è stata proibita.

Beatrice Levi.
Bandagen (Svezia)

«Da un prete vanno bene anche le prediche»

Caro direttore, come mio solito, leggo sul vostro giornale con grande interesse gli interventi dei dirigenti del partito e con lo stesso interesse seguo gli interventi di quanti, pur non essendo comunisti, cercano di dare un contributo alla discussione sui vari temi del momento. Questi ultimi sono forse i più interessanti perché credo, specie in un momento particolarmente delicato per il Pci come l'attuale, contribuiscono a farci uscire da un certo isolamento nel quale in molti sperano di cacciarsi.

Il giorno 19 agosto ho letto l'intervento del compagno Maurizio Ferrara a commento dell'intervento di padre Ernesto Balducci del 15 agosto (che mi spiace di non aver letto... benedetto oziò). Un intervento, quello del compagno Ferrara, che nel contenuto e soprattutto nel tono non ha nulla di diverso da quello che ho letto in molti altri giornali.

Certo l'Unità poteva collocare il pezzo di padre Balducci non nella prima colonna ma in altra parte del giornale per non creare, come dice il compagno Ferrara, pericoli di disorientamento, anche se credo che tutti ormai siamo in grado di capire i sentimenti e le simpatie, quali siano le complesse articolazioni della politica ufficiale del partito sulla pace, la distensione, insomma più in generale quale sia la politica estera del Pci sulla quale ora non vale certo dilungarsi.

Sappiamo che non è solo con le preghiere e gli anatemi che si può sconfiggere la cultura della guerra e delle armi. Certo, come dice il compagno Ferrara, tessere rapporti nuovi nazionali e internazionali, ridisegnare democraticamente e politicamente i confini economici e di mercato. Lo sappiamo e per questo tentiamo di batterci da sempre come comunisti. Ma da un prete, quale è Ernesto Balducci, vanno bene anche le prediche, i sermoni (se solo di sermoni e anatemi era fatto il suo articolo sull'Unità). Magari tutti i preti o quanti hanno a che fare con la chiesa e che orientano (lo sa bene il compagno

Nel partito ci sono ancora ritardi e incertezze. Bisogna abbandonare vecchi pregiudizi e aggregare l'insieme delle forze del lavoro per governare il Paese

Classe operaia e alleanze sociali

Caro Unità, nel dibattito che si è aperto nel nostro partito sull'esito delle recenti elezioni mi sembra di fondamentale importanza la questione delle alleanze sociali, o meglio di come nel partito concretamente si sia lavorato e si lavori per estendere i legami della classe operaia con i ceti medi, vecchi e nuovi.

Voglio ricordare che la tesi 27 del Congresso di Firenze afferma che l'alleanza tra classe operaia, tecnici e intellettuali non è una operazione «di conquista propagandistica ed elettorale, bensì una operazione molto più complessa, sociale, politica, che deve partire dalla coscienza che noi dobbiamo avere e che dobbiamo dare a queste categorie della loro funzione nazionale, così come la abbiamo data alla classe operaia», e che la tesi 28 afferma che «nessuna alternativa, nessun rinnovamento di carattere economico, sociale e politico può essere promosso in Italia senza una convergenza e salde intese tra lavoro

indipendente, imprenditoria diffusa e lavoro autonomo».

Mi chiedo quanto queste affermazioni siano state recepite da parte non già dei vertici, ma del «corpo del partito» e penso che ritardi e incertezze siano riconducibili a quel rinnovamento culturale che è indispensabile che il partito si affretti a compiere: non è forse, infatti, che una ancora diffusa cultura operistica, più o meno cosciente, ostacoli una chiara considerazione per il lavoro intellettuale (penso, ad esempio, ai ritardi del nostro partito a comprendere la nuova condizione di quegli intellettuali di massa che sono gli insegnanti) e alimenti una diffidenza per artigiani, commercianti, piccoli imprenditori, spesso considerati solo come evasori fiscali e sfruttatori del lavoro nero?

Senza cambiare il nostro modo di pensare, senza abbandonare paralizzanti vecchie concezioni e pregiudizi e senza gruppi dirigenti che, ad ogni

livello dell'organizzazione del partito, sappiano allacciare ed estendere, nel lavoro politico quotidiano, alleanze sociali non riusciremo ad attuare quanto deliberato al Congresso di Firenze: aggregare l'insieme delle forze del lavoro per il governo del Paese.

Bisogna, compagni, che tutti teniamo ben presenti questi punti:

1) Il partito deve essere più attento alla nuova condizione della classe operaia e dei settori più sfavoriti della società, perché essi sono i primi soggetti a subire lo sfruttamento del capitale;

2) superamento della diffidenza nei confronti dei ceti medi e potenziamento della ricerca di un franco rapporto su un piano di parità, senza una forte e duratura alleanza con essi anche la prospettiva della alternativa democratica viene a mancare: sarà priva, infatti, della sua base sociale e cioè dell'unità delle forze del lavoro (contro la finanziarizzazione

della economia, le grandi concentrazioni economiche, la rendita, i parassitismi);

3) luoghi dell'incontro della classe operaia e dei ceti medi devono essere sia quello propriamente economico, nel senso del riconoscimento delle reciproche giuste rivendicazioni, sia quello di più ampio respiro, dei grandi problemi come l'ambiente, lo sviluppo economico assieme alla difesa dei valori della solidarietà e dell'egualianza, la nuova qualità del lavoro, la pace e un nuovo ordine economico internazionale.

Abbiamo bisogno, insomma, di un partito che abbia una elevata capacità programmatica, sulla cui base estendere le alleanze sociali e politiche; che rilanci la battaglia ideale e culturale; che incalzi il Psi da sinistra e che sappia condurre una opposizione non più o meno dura, ma chiara, qualificata, incisiva.

Giorgio Perego. Cernusco (Milano)

Nel Sud questa condizione di precarietà riguarda innanzitutto le strutture, le classi di 32, anche di 34 alunni, al Superiore sono un fatto normale, così come i doppi e tripli turni, come la quasi totale mancanza delle aule speciali (laboratori tecnici, scientifici, ecc...), che vengono utilizzate come classi normali. I tassi di bocciatura sono abbastanza elevati, anche nella scuola dell'obbligo, e se ci si chiede perché, non si può rispondere altro che la scuola non è più adatta a soddisfare le esigenze della società moderna.

Questo malessere e l'incapacità o la non volontà del governo a dare risposte positive ha portato nei mesi scorsi la nascita ed il proliferare dei Comitati di base, vasti gruppi di insegnanti che non hanno più visto nel sindacato una forza rappresentativa delle loro esigenze e capace dunque di portarle avanti. Se da un lato degli organismi elettivi come i Consigli di scuola sono un fatto positivo, dall'altro il pericolo della corporativizzazione è molto forte, ed è un partito di massa come il nostro che deve impedire che questo accada, ponendosi come punto di riferimento delle giuste rivendicazioni degli insegnanti.

Della Farbo. Palermo

Già Dante e il Foscolo parlavano di «tartari»

Caro Unità, sulla pagina «Lettere e Opinioni» del 4 u. s., Giulio Rivalta e A. Nedoch di Trieste sostengono che scrivere «tartari» anziché «tatars» (perché l'accento sulla seconda «a») è sbagliato.

Va subito detto che Tartaria è il nome storico di questo vastissimo territorio. I tatarsi preesistono al nome di Tartar, la cui designazione fu data dall'occidente cristiano ai mongoli di Genghiz Khan e in seguito alle genti turche di origine diversa. Ancora oggi il canale che divide l'isola di Sakhalin dal continente è detto Canale di Tartaria. Dire: «le lingue Tartare» è espressione frequente invece di «lingue Tatars».

«Con più color, sommesse e sopra-poste/non fer mai drappi Tartari né Turchi» (Dante); «Su la Grecia inerte/Morte s'innoltrò le tartare valles/Depredatrici» (Foscolo). Concludendo si può dire che «Tartaria» è una variante rara ed esclusivamente moderna di «Tatars» come definizione storica, mentre «Tartaria» è una variante rara di «Tatars» come definizione moderna della Repubblica sovietica del «Tatars».

Alfio Galliani. Roma

Musica e viaggi. Ma soprattutto il calcio, quello italiano

Caro Unità, vorrei corrispondere con giovani ragazzi italiani tra i 17 e i 20 anni che parlano francese, inglese, italiano. Mi piace il calcio (soprattutto quello italiano), la musica e i viaggi.

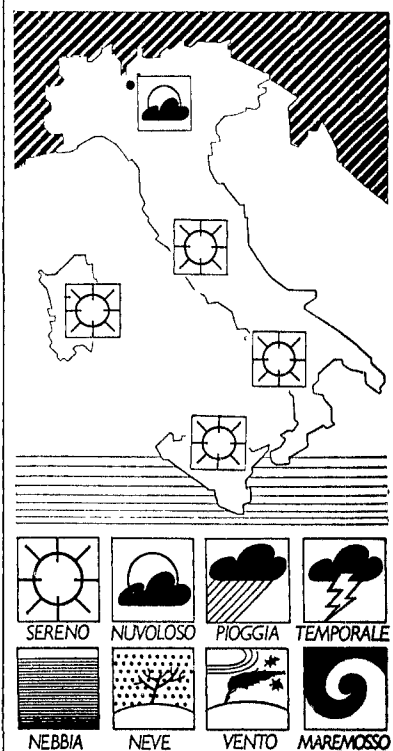
Bensaadi Med Tayeb.
16 Rue Cite Bowarous
34275 B. Chedir B.B.A. (Algeria)

Per una soluzione democratica in Alto Adige

GIANFRANCO FATA

I segnali che indicano questa direzione ci sono: nella chiesa e nelle associazioni cattoliche, soprattutto tra i giovani; nella stessa Svp dove emergono, sia pur con timidezza, idee autocritiche per la gestione del potere; nella tradizione delle forze di sinistra e progressiste; nei sindacati. Con l'obiettivo di realizzare un'autonomia epurata dalle distorsioni di una gestione di parte e sostanzialmente tendente alla separazione dei gruppi etnici.

CHE TEMPO FA



IL TEMPO IN ITALIA: non vi sono grosse varianti da segnalare per quanto riguarda le condizioni meteorologiche odierne. L'Italia è sempre interessata da una distribuzione di alta pressione atmosferica che garantisce condizioni prevalenti di tempo buono su tutte le regioni italiane.

TEMPO PREVISTO: fatta eccezione per la fascia alpina dove durante il corso della giornata si potrà avere una certa attività nuvolosa irregolarmente distribuita, il tempo si manterrà buono su tutte le regioni italiane e sarà caratterizzato da scarsa attività nuvolosa ed ampie zone di sereno. Qualche addensamento locale di nubi è possibile lungo la dorsale appenninica.

VENTI: deboli di direzione variabile.

MARI: generalmente poco mossi.

DOMANI: la pressione atmosferica è in graduale diminuzione mentre un'area di instabilità si dirige dall'Europa centrale verso l'arco alpino. Pertanto sulla fascia alpina si avrà una graduale intensificazione della nuvolosità con successive precipitazioni anche a carattere temporale. I fenomeni si estenderanno gradualmente verso le regioni dell'Italia settentrionale. Al centro al sud e sulle isole condizioni prevalenti di tempo buono.

LUNEDÌ: sulle regioni settentrionali cielo generalmente nuvoloso con piovosità anche di tipo temporale. Durante la serata della giornata i fenomeni si estenderanno, attenuandosi, anche verso l'Italia centrale. Al Meridione condizioni prevalenti di tempo buono.

MARTEDÌ: al nord e al centro condizioni di tempo variabile con annuvolamenti più frequenti al centro e schiarite più ampie al nord. Sull'Italia meridionale tempo buono ma con tendenza alla variabilità nel pomeriggio. Temperature generalmente in diminuzione.

TEMPERATURE IN ITALIA:

Bolzano	21	32	L'Aquila	15	28
Verona	21	30	Roma Urbe	20	34
Trieste	23	29	Roma Fiumicino	22	32
Venezia	20	28	Campobasso	18	25
Milano	20	31	Bari	22	28
Torino	21	31	Napoli	22	35
Cuneo	21	27	Potenza	17	24
Genova	26	31	S. Maria Leuca	23	30
Bologna	29	32	Reggio Calabria	25	33
Firenze	19	36	Messina	26	32
Pisa	20	34	Palermo	26	31
Ancona	18	30	Catania	22	34
Perugia	21	30	Alghero	19	34
Pescara	18	29	Cagliari	21	32

TEMPERATURE ALL'ESTERO:

Amsterdam	15	24	Londra	20	28
Atene	20	23	Madrid	22	37
Berlino	12	26	Mosca	17	35
Bruxelles	16	31	New York	21	31
Copenaghen	10	19	Parigi	18	31
Ginevra	14	27	Stoccolma	16	19
Helsinki	n.p.	n.p.	Varsavia	15	17
Lisbona	19	37	Vienne	14	25

ELLEKAPPA



co), e sono diventati, per molti, un sogno proibito. Altri ferrovieri, alcune centinaia, sono riusciti ad ottenerlo grazie ai «santi in paradiso» e all'avvio sindacale. Solo recentemente qualche timida voce si è levata per dire basta a tale fenomeno e chiedere il rispetto delle graduatorie. A tutto questo si aggiunge il mancato adeguamento di indennità come festività, domenica, notturna, ecc.

Di fronte a questo stato di cose il «Regionale» del nostro settore si è trovato non solo impreparato ma addirittura accondiscendente e accomodante verso assurde logiche aziendali e subalterne nei confronti di alcuni dirigenti dell'Ente. Per contro nostro continueremo ad impegnarci a fianco di tanti onesti e bravi compagni affinché siano banditi, dalla Cgil, opportunismo e «rampantismo».

Felice Pagnani
e Salvatore Campisi. Milano

Il malessere della scuola: più impegno del partito

Caro direttore, quello che mi ha spinto a scrivere questa lettera è stato il senso di amarezza che mi ha colto nel constatare che dopo la breve parentesi di giugno, sul nostro giornale la scuola non ha più trovato posto adeguato. Soltanto un numero di *Rinascita* dei primi di luglio ha pubblicato un interessante tavola rotonda tra i Bontadini, Pecchioli, Mele e due rappresentanti dei Comitati di base.

Eppure tutti oggi hanno chiaro quale sia lo stato di degrado della scuola, quale basso livello culturale e professionale essa fornisca. Il movimento degli studenti dell'85 lo ha espresso decisamente e con forza.

Gli insegnanti operano in condizioni assolutamente inidonee a chi sta formando culturalmente masse di giovani.

Punti 1° e 2°: due «papere». Punto 3°: ora un discorso serio

Caro direttore, mi vorrei pronunciare su alcune «papere» del nostro giornale.

1°) È ormai un vezzo per noi essere vittime di mode, neologismi ed eterofonie, senza capacità di analisi critica immediata. Ultimo esempio la sprezzante definizione di «vulgumbr» affibbiata ai lavoratori di colore in Italia. A Catanzaro, invece, con i marocchini ci si chiama «cugini», cioè figli di fratelli. L'Unità, indubbiamente in buona fede, l'ha usata più volte e un lettore vi ha già criticato. Ma il nostro non è certo un giornale scolastico, che può permettersi queste cadute, non solo di stile ma di sostanza.

2°) È insopportabile l'uso frequente nei titoli e negli articoli di parole straniere senza traduzione. Esempio, dalla pagina sportiva, dove leggo un titolo: «Fabrizi assente al vernissage del Bolognese». Ci si direbbe: «È qualcosa che ci ricorda che siamo tagliati fuori».

3°) Ora il discorso serio. Mercoledì 8 luglio su *Rai Uno* è andato in onda un'inchiesta dal titolo: «Giustizia non è fatta» a cura di Marcello Alessandrini. Durante questa trasmissione sul sterminio del popolo cambogiano ad opera dei Khmer Rossi, l'Unità è stata attaccata duramente dallo stesso Alessandrini. Ebbene, nessun nostro giornalista ha risposto nei giorni seguenti. Tutti distratti? O quelle critichette erano giuste? Perché l'Unità del 10 luglio parla addirittura di «presunte» violazioni dei diritti umani compiute dai

Khmer Rossi. Ti prego di riprendere, approfondire e riesaminare questo grave genocidio della storia recente, perché la «generazione del Viet Nam» non vuole nascondere la testa come gli struzzi.

Antonio Costantino.
Catanzaro

Perché il malessere serpeggia tra i ferrovieri

Caro Unità, siamo due capirenti dell'Ente ferrovie dello Stato, iscritti e attivisti della Fil-Cgil, sinceramente preoccupati di quanto sta avvenen-

do, negli ultimi tempi, nel nostro sindacato. I recenti scioperi dei «Cobas», che hanno visto la partecipazione attiva addirittura di delegati Fil, sono il sintomo più evidente del malessere che serpeggia in tutta la categoria.

La composizione dei turni di lavoro è al limite della sopportazione psico-fisica: nel deposito di Milano Smitamento, ad esempio, oltre il 20% dei turni è impostato, sia di giorno che di notte, alle 8.45. Spesso non si riesce a consumare il pasto. Su alcuni treni, il personale viaggiante e naturalmente i viaggiatori, sono sovente alla merce di ladri di ogni razza. La scuola professionale è assente o privilegiata solo alcuni depositi.

Trasferimenti, compartimentali ed extracompartimentali, vengono effettuati col lanternino (per quest'anno si parla addirittura di bloc-

Difensori della vita e guardiani del parto

GIULIANA DAL POZZO

minente, ma non era stata creata, perché, come spesso capita, la medicina considera la partoriente una analfabeta («tutta la buona, veniamo al momento giusto») e vuole essere lei, scienza, a giudicare e dire l'ultima parola su un evento che non è patologico, ma naturale. Così Assunta è stata lasciata sola e l'unica persona a cui ha potuto chiedere aiuto piangendo è stata un'altra donna nel letto accanto. «Ho fatto tutto da me, senza nemmeno un po' di conforto», ha detto dopo. Ed è significativo che abbia messo l'accento su quella mancanza di conforto, oltre che di cure specializzate, che può averle fatto rimpiangere di non essere rimasta a casa, dove la vicinanza di una persona di famiglia l'avrebbe aiutata a vincere la solitudine e la paura in un momento tanto delicato.

Ora, davanti all'inchiesta aperta dalla magistratura sul caso si è già cominciata a costruire il muro di difesa per l'incredibile operato di una équipe medica. La colpa non è dell'ospedale, tanto meno degli specialisti impegnati altrove, neanche a dirlo, in casi urgentissimi, ma di una non meglio precisata «persona» forse ingenua, forse inesperta, che non ha capito l'urgenza. Vuol vedere che si tratta di una allieva-infermiera in «situazione fene»?

Qualche anno fa raccogliendo la testimonianza di molte madri, alcune delle qua-

li avevano anche steso un «libro bianco» contro un ospedale o una struttura pubblica, il Tribunale 8 marzo» stitò una «Carta dei diritti della partoriente» perché ogni donna conoscesse le garanzie dovute al momento del parto, prima fra tutte quella di essere ascoltata. Oggi il tema di come si partorisce in Italia, di quanto solitudine, incomprendimento, mortificazione sia intriso questa altissima esperienza femminile, è alla base di una ricerca nazionale che il gruppo Udi «Differenza maternità» sta portando avanti fra gruppi di donne e in ambienti scientifici e culturali per concludersi l'8 marzo dell'anno prossimo. Scopo principale di tale ricerca dal titolo «Codice madre» è

la creazione di una nuova cultura della maternità che veda la donna protagonista con le esperienze dirette o no di un avvenimento naturale che appartiene a lei prima che ai medici, a lei prima che agli uomini i quali, per questioni di potere, nei secoli lo hanno spesso caricato di elementi estranei al mondo e ai sentimenti femminili e lo hanno infarcito di devianti retorica. La ricerca potrà correttamente l'evento maternità nell'arco dell'intera esperienza di vita della donna, collegandolo ad altri momenti della sua sessualità che è una sola e non può essere suddivisa in «fenomeni» slegati fra loro l'età feconda, l'aborto, la gravidanza, il parto, la menopausa.

Senza una simile cultura di cui le donne siano artefici per la prima volta nella storia e quando il mondo scientifico e non appare tanto interessato alla riproduzione umana — senza questa cultura che inforna ogni settore della società che con la maternità deve confrontarsi — e collaborando, potrà succedere ancora che si agiti scostatamente davanti a una ragazza che vuole abortire e si abbandonano a se stessa una donna che dà la vita in luogo di districarsi carichi bian-

Alcuni episodi odiosi, altri decisamente sconcertanti hanno sottolineato negli ultimi tempi la drammaticità della situazione altoadigeina e la necessità irrinunciabile di una soluzione della vertenza. Sarebbe stolto sottrarre le responsabilità politiche che di tutto ciò sono all'origine. In primo luogo quelle dei governi italiani a prevalente guida democristiana, inadempienti nell'attuazione autonómica. Quindi quelle del partito largamente maggioritario in Alto Adige, la Sudtiroler Volkspartei, per la gestione discriminatoria delle vaste competenze riconosciute alla provincia autonoma, gestione in cui la Dc è stata largamente connivente e corresponsabile.

Questa dissenso politica ha prodotto i suoi frutti nefasti, creando disaffezione e rigetto nei confronti dell'autonomia e dei suoi istituti e provocando il massiccio afflusso del voto dei cittadini italiani sul Msi.

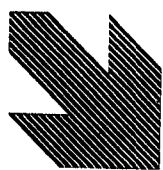
A questo degrado politico-culturale si è risposto un sostanziale impoverimento dei quadri dirigenti locali di alcune forze politiche. Significativa, al riguardo, la progressiva emarginazione dei dirigenti democristiani altoatesini lega-

gruppi etnici. E in questo è la Svp che è chiamata ad assumersi le maggiori responsabilità. La sconfitta delle forze della divisione e dello scontro è l'obiettivo prioritario da perseguire in Alto Adige e a cui devono lavorare tutti i democratici di lingua italiana e tedesca.

I segnali che indicano questa direzione ci sono: nella chiesa e nelle associazioni cattoliche, soprattutto tra i giovani; nella stessa Svp dove emergono, sia pur con timidezza, idee autocritiche per la gestione del potere; nella tradizione delle forze di sinistra e progressiste; nei sindacati. Con l'obiettivo di realizzare un'autonomia epurata dalle distorsioni di una gestione di parte e sostanzialmente tendente alla separazione dei gruppi etnici.

Tale prospettiva esige un serio approfondimento delle ragioni dell'attuale degrado, esige onestà intellettuale e, soprattutto, volontà politica di creare un credibile, articolato punto di riferimento per una soluzione della questione altoadigeina che trovi concordi i sudtirolesi di lingua tedesca e sia, in pari tempo, rispettosa dei diritti costituzionali.

Borsa
-0,2
Indice
Mib 850
(-15 dal
2-1-1987)



Dollaro
Continua
il calo
A Francoforte
fissato
a 1,8283 marchi



Lira
Più ferma
nello Sme
Guadagna
0,5%
sul dollaro



ECONOMIA & LAVORO

Filipi-Cgil Un'azienda autonoma per le Poste

ROMA. Il recupero della produttività nei servizi pubblici per la collettività è un tema che il sindacato non intende certo trascurare. E anzi uno dei terreni di iniziativa che più lo vedono coinvolto. Non sono quindi mancate le dichiarazioni ed i commenti alla «proposta Prodi» per il riordinamento delle Poste e degli altri servizi. Diversi i giudizi, con una Uil cauta e pronta a valutare attentamente «proposte che con logiche manageriali si pongono il problema di rinnovare il sistema pubblico», come afferma il segretario confederale Liverani. Mentre la «formula Iri» non ha convinto Luca Borgomeo, segretario confederale della Cisl, preoccupato che dietro questa proposta si celi la volontà di perseguire una «deregulation selvaggia», presentata come unica possibilità per risanare e rendere efficienti i servizi pubblici.

Più articolato il commento della Cgil che interviene con un'ampia dichiarazione del segretario generale della Filipi-Cgil Gianfranco Testi e con Edoardo Quarino, segretario confederale. L'ipotesi alla quale pensa la Filipi per una gestione del servizio postale migliore - ha dichiarato Testi - «è quella adottata per le ferrovie: cioè un'azienda autonoma, staccata dal ministero, che continuerebbe a controllare ed al quale competono le funzioni di direzione politica, ma - aggiunge l'esponente della Cgil - non quelle di gestione».

La scelta per un'azienda autonoma consentirebbe di «inquadrate il personale nella contrattazione privata, assicurando in mobilità ed efficienza», sarebbe così possibile, per Testi, migliorare un'organizzazione del lavoro regolata ancora da leggi antiquate. Per il sindacalista della Filipi, «si potrebbero trasferire all'Iri il settore delle telecomunicazioni».

Un ragionamento più generale è stato proposto da Edoardo Quarino, segretario confederale della Cgil, che ha posto il problema di «una discussione piena e corretta con governo e Parlamento per programmare una strategia d'intervento, in grado di risanare il sistema produttivo, ricollocando il ruolo delle Partecipazioni statali». In un clima di «trasformazione strutturali», avvenuto «senza verificare le reali opinioni delle parti sociali interessate», l'Iri ha concluso la privatizzazione di numerose imprese, senza avere alle spalle una politica ben delineata. Da qui il rischio di «una deregulation selvaggia». Quarino ha concluso ponendo il problema di un ricollocamento delle aziende pubbliche, che consenta una rapida recupero della produttività dei servizi, nel quadro però di indirizzi di politica economica che debbono scaturire da una discussione costituzionale, su compiti e competenze del settore pubblico.

Finanziaria Da lunedì gli incontri da Formica

ROMA. Inizia ufficialmente lunedì l'attività del nuovo governo. E l'avvio è tra i più spinosi: un confronto con tutte le parti sociali sulla manovra economica e la legge finanziaria, preceduto da voci contraddittorie, dichiarazioni ed indiscrezioni. Il ministro del Lavoro, Rino Formica, avrà ben quattro giorni di confronti. Incontrerà appunto lunedì pomeriggio incontrando separatamente sindacati ed imprenditori, martedì Confapi, Confartigianato e Federazione dei trasportatori, mercoledì una delegazione della cooperazione crediti per l'agricoltura e giovedì Confindustria, Confcommercio e Cida.

Le tappe del ritorno alla bilancia in «rosso»

	1986	1987
GENNAIO	-3.044	-380
FEBBRAIO	-1.578	+1.442
MARZO	-2.074	+926
APRILE	+2.287	+1.579
MAGGIO	+1.555	+3.211
GIUGNO	+644	-1.694
LUGLIO	+1.459	-553
GENNAIO-LUGLIO (1)	-731	-1.852

(1) Il segno meno (-) indica disavanzo, più (+) attivo. Il saldo cumulato può non coincidere con la somma dei saldi mensili a causa della provvisorietà di alcuni di essi.

ROMA. La bilancia dei pagamenti valutaria è in disavanzo di 553 miliardi di lire nel mese di luglio. Il risultato negativo non rispecchia l'andamento della bilancia delle partite correnti (merci e turismo) che sarebbe risultata positiva di circa 1500 miliardi, grazie all'alta stagione turistica, nonostante il deterioramento delle esportazioni di merci in rapporto alle importazioni. Il disavanzo è risultato da una esportazione netta di capitali (detratti, cioè, gli afflussi di capitali esteri in Italia) stimata in duemila miliardi di lire.

Poiché le esportazioni di capitali già nel luglio 1986 erano state di circa 500 miliardi di lire, in presenza di un peggioramento di 1500 miliardi. Questo l'effetto della cosiddetta «liberalizzazione» degli investimenti finanziari all'estero - acquisto di titoli esteri - decisa dal governo Fanfani nell'interdizio elettorale al di fuori di ogni inquadramento della politica economica e monetaria (anzi, approfittando della mancata attuazione del nuovo ordinamento valutario deciso con legge delega dalla passata legislatura).

I soli Fondi comuni di investimento hanno investito all'estero in luglio 600 miliardi di lire contro i 300 miliardi di giugno e i 200 di maggio. In totale i Fondi comuni di investimento hanno piazzato all'estero 1100 miliardi di lire in tre mesi pur avendo realizzato, nel frattempo, una raccolta assai inferiore. Secondo Studi Finanziari i titoli esteri dei Fondi italiani hanno superato i 500 miliardi di lire.

Dopo la «liberalizzazione» In luglio un'esportazione netta di capitali per duemila miliardi

Bilancia valutaria in rosso (-553 miliardi)

inclusa la quota in oro, sono scese dal 66.529 miliardi di fine giugno al 64.992 a fine luglio. L'aumento dei tassi d'interesse, in particolare di quelli pagati dal tesoro, non è stato sufficiente ad attrarre capitali in Italia, nemmeno per impieghi sicuri ed a breve termine. Attraverso il sistema bancario si è avuto un deflusso verso l'estero, nel solo mese di luglio, per 1342 miliardi di lire. I ripetuti attacchi al cambio della lira, nel corso delle passate settimane, riflettevano l'emorragia di capitali provocata dalla strategia svalutazionistica fatta propria dal governo Goria.

Le riserve valutarie ufficiali, stimate in 1342 miliardi di lire, sono scese dal 66.529 miliardi di fine giugno al 64.992 a fine luglio. L'aumento dei tassi d'interesse, in particolare di quelli pagati dal tesoro, non è stato sufficiente ad attrarre capitali in Italia, nemmeno per impieghi sicuri ed a breve termine. Attraverso il sistema bancario si è avuto un deflusso verso l'estero, nel solo mese di luglio, per 1342 miliardi di lire. I ripetuti attacchi al cambio della lira, nel corso delle passate settimane, riflettevano l'emorragia di capitali provocata dalla strategia svalutazionistica fatta propria dal governo Goria.

I Fondi vanno all'estero In tre mesi piazzati titoli per 1100 miliardi Intanto i tassi crescono



Raoul Gardini



Mario Schimberni

La sua quota in Montedison è cresciuta
ma non ci sono conferme

La Consob: «Gardini non ci ha risposto»

Gardini ha comprato: negli ambienti finanziari ne sono tutti convinti. Da Ravenna non confermano, ma neppure smentiscono. La Consob è preoccupata; Bruno Pazzi telefona a Ravenna ma non trova nessuno. A che punto Gardini sia arrivato della sua scalata alla maggioranza assoluta della Montedison non si sa. E non si sa neppure se l'operazione sia passata attraverso le *corbelles* o fuori Borsa.

ANTONIO POLLIO SALIMBENI

MILANO. Chi dice il 5, chi il 7 per cento. Di certo pacchetti di azioni Montedison sono passate da una mano all'altra e poi finito negli scrigni dell'impero Gardini. La notizia ha un bel sapore di bruciato dato che il Manifesto, che l'aveva anticipata, ha tirato fuori ciò che naviganti manovrati di Borsa non erano riusciti a cogliere. Rompendo le uove nel paniere. Il rastrellamento è stato silenzioso, silenziosissimo. Nei giorni scorsi non è che sul titolo Montedison ci siano stati chissà quali scorribande. Ed era opinione diffusa che Gardini non avesse affatto bisogno di salire oltre il 40%. E invece no. Tutti ricordano la famosa frase di Montedison: «Per comandare in Montedison ci vuole il 51%». E con un uomo come Schimberni è meglio non lasciare varchi sia pure ridottissimi.

Di certo le condizioni per l'intervento - che avrebbe fatto arrivare Gardini al 45% almeno come si mormora in

sione delle obbligazioni. Se Gardini non avesse avuto le obbligazioni da convertire (fatto non accertato) e se non avesse aggiunto azioni a quelle già incamerate la sua quota sarebbe salita a poco più del 43%. Si dice che la quota sia stata acquistata attraverso società consociate estere, la Beghin Say e l'Agricola Uk, attraverso Comit ed Euro-mobiliare. Il gruppo Ferruzzi non si serve mai soltanto di uno o due agenti di cambio, preferisce distribuire gli ordini su una vasta rete di operatori. Sia di fatto che nessuno ha avuto sentore di un intervento costante su quel titolo anche se da aprile si è messo in movimento il 16% del capitale ordinario. Insomma, ci sono stati compratori, ma «mai si è sentito l'intervento di una mano ferma», dice un agente di Borsa. A chi cerca spargi di luce, Bruno Bazzi, presidente vicario della Consob, confessa di aver chiesto raggiunti presso lo staff di Gardini ma di non aver trovato nessuno in grado di rispondere. «Può darsi che nei prossimi giorni ci giunga da Ravenna una comunicazione, visto

che le società hanno 30 giorni di tempo per comunicare le acquisizioni di pacchetti azionari. Noi chiediamo al Parlamento che questi tempi siano accorciati ma la regola è questa. L'ultima comunicazione ricevuta indica che al 30 luglio la quota del gruppo Ferruzzi si era attestata a circa il 40%. Partecipazione suddivisa così: 13,12% alla Silos, 9,48 alla Palfinvest, 7,24 alla Ferruzzi Agricola, 4,10 alla Cementi Ravenna, 2,38 alla Banque du Marais, 2,11 alla Beghin Say, 0,03 alla Ferruzzi Finanziaria. Come si integrerà questo mosaico nell'impero di Gardini? C'è l'obiettivo del consolidamento della partecipazione Montedison nella Ferruzzi. Secondo gli analisti della Consob è necessaria la maggioranza assoluta, ma in Italia ci sono casi di consolidamenti che comprendono società collegate (sotto la maggioranza) e non controllate. C'è la possibilità di realizzare vantaggi fiscali come risultato del trasferimento dei vari pacchetti di titoli Montedison in una sola società, che è difficile poter valutare oggi. Intanto si parla di un vecchio progetto: la Meta potrebbe controllare la Montedison (oggi è il contrario), nel quadro della trasformazione ormai avviata dall'impero ravennate. La confluenza nella holding Ferruzzi Agricola Finanziaria di tutte le attività in vista di aumenti di capitale e la quotazione nelle grandi borse.

Solo un giorno di sollievo per la Borsa

MILANO. Il respiro di sollievo non è poi stato così lungo. E l'eccitazione provocata dalla notizia del giorno, l'intervento di Gardini sul mercato - ma qualcuno sostiene anche al di fuori delle *corbelles* - per raggiungere la maggioranza assoluta della Montedison a prezzi stracciati (almeno rispetto a quanto pagò le azioni a suo tempo), non ha trascinato la giornata. L'indice è ribassato ieri dello 0,23%, terminando a quota 850. «Assesamento» si dice in gergo. Scarsa il volume degli scambi (venti milioni secondo i dati provvisori). L'indice tendenziale ancora peggio di quello della chiusura (0,9%).

Sullo sfondo restano i timori per le liquidazioni di fine mese per le difficoltà finanziarie in cui si troverebbero alcuni operatori. Adesso che l'ondata del grande rialzo è tutta alle spalle, le finanziarie e le commissionarie che si sono esposte nei confronti delle banche si trovano nei pasticci: quando i corsi scendono le banche vogliono rientrare, alle *corbelles* si vende in fretta e così si alimenta la spirale perversa. La giornata è cominciata da scalare sull'imposta dovuta a termini del bilancio annuale. Di qui la conseguenza che un aumento di imposta produce, in realtà, l'aumento dello spazio di manovra fiscale degli imprenditori (ed in particolare di investitori come banche, assicurazioni).

Mentre per i Bot a breve scadenza l'alternativa fra Bot di settembre e quelli di ottobre si presenta minima, nel caso di quelli a scadenza annuale può verificarsi una posizione di attesa degli investitori. A complicare la situazione sono le persistenti attese di rialzo del costo del denaro alimentate da uno stato di allarme permanente del mercato. La sottoscrizione dei Certificati di credito emessi il 19 agosto è stata fatta, da parte del mercato, per 202 miliardi di lire. C'è attesa per gli sviluppi della situazione monetaria poiché gli squilibri sul mercato del credito, le oscillazioni dei cambi e i movimenti bruschi di capitale che vi sono connessi conducono tutti verso un rincaro del credito. Incertezza elevata, inoltre, sul livello di indebitamento del Tesoro nei prossimi mesi che determinerà la domanda di fondi di, di conseguenza, il livello di tensione nel mercato del credito.

La Bnl acquista banca tedesca



La Banca Nazionale del Lavoro ha acquistato la «Hesse Newman» di Amburgo, banca tedesca facente capo al «Toepfer Group». Il contratto ha già ricevuto il benestare delle autorità di vigilanza tedesche e resta ora subordinato alla sola approvazione delle autorità di vigilanza e valutarie italiane. Lo ha reso noto la stessa Bnl senza però precisare il prezzo concordato per l'acquisizione dell'istituto bancario tedesco. Per la Bnl, presieduta da Mario Nesi (nella foto), il contratto è stato firmato dal direttore generale Francesco Bignardi. L'acquisto della banca tedesca - si legge in una nota - si inserisce nel quadro delle iniziative prese in vista della liberalizzazione del mercato creditizio europeo per assicurare una presenza articolata della Bnl nei paesi della Comunità. Esso rappresenta un importante momento nel confronto con la realtà economica e finanziaria della Germania federale dove il gruppo Bnl è già presente a Duesseldorf, Francoforte e Monaco.

La Faid: nessun aumento fino a settembre

Gli aumenti delle tariffe e la crescita tendenziale dell'indice dei prezzi alla produzione non lasciano intravedere un sereno rientro dalle ferie estive. Per frenare le possibili inquietudini dei consumatori, le aziende aderenti alla Faid - la federazione associazione imprese della grande distribuzione - si assumono l'impegno a non praticare alcun aumento dei prezzi fino al prossimo 30 settembre. «Per reprimere sul nascere possibili attese inflazionistiche - si legge in una nota della Faid - anche per gli articoli della prossima stagione autunno-inverno non saranno praticati aumenti che non siano del tutto giustificati dal listino produttivo».

Le frodi alimentari vero affare nella Cee

È diventato uno dei business più fiorenti all'interno della Cee quello della frode alimentare. Il suo «giro d'affari» raggiunge ormai dal 10 al 20% dell'intero ammontare di bilancio della Comunità. Una cifra che, secondo altre fonti, oscilla tra i 3-6 miliardi di lire l'anno. La complessa regolamentazione agricola e l'esiguità del corpo ispettivo della commissione facilitano l'inganno alimentare. Non solo, ma il corpo ispettivo Cee può eseguire indagini dirette negli stati membri a patto che sia autorizzato. Se poi le ispezioni hanno luogo, spesso risultano inefficaci.

«Abbiamo preso un bel colpo», confessa Carl Hahn (Volkswagen)



Il «Frankfurter Allgemeine» ha intervistato il presidente della Volkswagen, Carl Hahn, sulle conseguenze per la casa automobilistica dopo lo scandalo valutario. Il presidente Hahn è ottimista: secondo lui la situazione è stata «affrontata bene». Restano da affrontare alcuni «problemi di immagine anche se la mia reputazione di manager capace non solo non ne ha risentito ma ne è uscita rafforzata». E sul futuro? «Il denaro manca, indipendentemente dai nostri introiti, potremmo coprire la perdita di 470 milioni di marchi con la liquidità, ma questo ridurrà comunque le attività nei prossimi anni». Grandi progetti comunque per l'Europa: nella scala della campagna d'autunno compare al primo posto l'Italia seguita dalla Gran Bretagna.

General Motors, via a 2700 licenziamenti

La casa automobilistica numero uno ha deciso di passare al pugno di ferro: 2700 dipendenti dei suoi stabilimenti di Wentzville saranno licenziati a partire dal 19 ottobre, quando le linee di produzione della Buick e giorno dagli attuali due. La tendenza dello stabilimento (si producono Buick Electra e Park Avenue, Oldsmobile Delta II e 93) si assesterà a un ritmo di 63 vetture all'ora. Intanto la Chrysler, proseguendo la campagna di facilitazioni all'acquisto, ha varato una campagna apposta per vendere le jeep dell'American Motors (appena comprata dalla Renault): finanziamento all'1,9% per i prestiti rimborsabili in 24 mesi per i modelli Cherokee e Comanche, 3,9% per i prestiti a 36 mesi, 8,9% per quelli a 90 mesi. In contanti si risparmia da 700 a mille dollari.

GIUSEPPE VITTORI

Incorporazioni industriali

Ultime fusioni a scopo «risparmio tasse»

ROMA. Vengono ormai comunemente definite «fusioni fiscali» quelle operazioni attraverso le quali molte società, private e pubbliche, si fondono con altre al fine di ottenere detrazioni fiscali grazie alle perdite accumulate dalle società incorporate. È un meccanismo che dall'86 ad oggi ha consentito un «risparmio» di alcune centinaia di miliardi, e che sta subendo proprio in questi giorni una «accelerazione finale» in vista della scadenza di fine anno della normativa che permetteva queste operazioni. Nella prossima settimana, ad esempio, verranno completate due importanti «fusioni»

l'assemblea degli azionisti della Banca Commerciale dovrà deliberare l'incorporazione della Fininvest, l'ex Finmeccanica del gruppo Iri svuotata dei suoi contenuti industriali dopo la cessione dell'Alfa Romeo agli Agnelli. Negli stessi giorni il Banco di Santo Spirito incorporerà la «Terzi servizi immobiliari» nata dallo svuotamento delle attività industriali della vecchia «Terzi» del gruppo Finisider. Ma sono solo gli ultimi esempi. Tra le principali fusioni a fine di «risparmio» ci sono da ricordare quelle del gruppo Agnelli (la Ferrarelle incorpora Samplast, Centro Studi Sangemini e Lara costruzioni

e la Gemina incorpora Ceip e Conduffori Sud), del gruppo Pesenti (l'Italmobiliare incorpora la Punta Ala, la Fintiberina e la Nuova Serico) e della Montedison (la Farmitalia incorpora la Oie Biomedica). Nei campi delle Partecipazioni statali oltre alla prossima «operazione Fininvest» c'è l'incorporamento della Finimilano (ex Alfa Romeo Spa) nel Banco di Roma e della «vecchia Italsider» nella Sirti (gruppo Stet). Nella Stet è stata incorporata anche la Tecnofin (ex Deltastet) mentre l'Ansaldo trasporti ha incorporato l'Isotta Fraschini. Altre fusioni sono state realizzate anche dall'Eni e dall'Efim.

Incertezza sull'asta di agosto

Il credito di imposta rende appetibili i Bot

ROMA. L'offerta di un tasso di interesse più elevato per i buoni del Tesoro ad un anno non ha dissipato le preoccupazioni per l'asta di fine agosto. Infatti a partire da ottobre i Bot avranno un trattamento fiscale differente (raddoppio della trattenuta fiscale) che li rende più attraenti per importanti categorie di investitori. L'agevolazione fiscale di chi investe in Bot è infatti duplice: non soltanto la trattenuta fiscale è secca, esente cioè il percettore di interessi dal dichiarare il reddito, ma laddove l'acquirente è persona giuridica il prelievo fiscale viene considerato anticipo di imposta da scalare sull'imposta dovuta a termini del bilancio annuale. Di qui la conseguenza che un aumento di imposta produce, in realtà, l'aumento dello spazio di manovra fiscale degli imprenditori (ed in particolare di investitori come banche, assicurazioni).

Mentre per i Bot a breve scadenza l'alternativa fra Bot di settembre e quelli di ottobre si presenta minima, nel caso di quelli a scadenza annuale può verificarsi una posizione di attesa degli investitori. A complicare la situazione sono le persistenti attese di rialzo del costo del denaro ali-

mentate da uno stato di allarme permanente del mercato. La sottoscrizione dei Certificati di credito emessi il 19 agosto è stata fatta, da parte del mercato, per 202 miliardi di lire. C'è attesa per gli sviluppi della situazione monetaria poiché gli squilibri sul mercato del credito, le oscillazioni dei cambi e i movimenti bruschi di capitale che vi sono connessi conducono tutti verso un rincaro del credito. Incertezza elevata, inoltre, sul livello di indebitamento del Tesoro nei prossimi mesi che determinerà la domanda di fondi di, di conseguenza, il livello di tensione nel mercato del credito.

A complicare la situazione sono le persistenti attese di rialzo del costo del denaro ali-

Vertenze trasporti

Rientro tranquillo ma ci aspetta un «caldo» settembre

Ancora due settimane di tregua sindacale sul fronte dei trasporti aerei, terrestri e marittimi. Scade infatti il 5 settembre il termine fissato dal codice di autodisciplina degli scioperi firmato da governo e sindacati il 18 luglio '86. Il controsesso estivo e l'esodo dei ritardatari dovrebbe essere quindi garantito al meglio, salvo imprevisti che potranno venire più che altro dai vari sindacati di base proliferati in molti settori negli ultimi mesi. La fine della moratoria non dovrebbe inoltre coincidere con la ripresa di agitazioni, in quanto sono poche le vertenze aperte, dopo la conclusione dei negoziati in importanti

settori, proprio a ridosso della stagione estiva, quali i ferrovieri e gli autotrasportatori. Il 13 agosto è iniziata la trattativa per il contratto dei 20mila dipendenti di terra del trasporto aereo (biglietteria, manutenzione, ecc.). Si riprenderà il 10 settembre, e solo allora si saprà se ci saranno scioperi o meno. Non ancora conclusa è, sempre in questo comparto, la vertenza che riguarda le tratte economiche sui mini-scioperi. I piloti dell'Anpac e dell'Appl hanno già effettuato numerosi scioperi e gli stessi sindacati confederali del trasporto hanno preannunciato una vera e propria vertenza proprio a partire da settembre.

Canavesio Il crack arriva alle assemblee

ROMA. Numerose convocazioni di assemblee di società del gruppo Canavesio sono state pubblicate sulla Gazzetta ufficiale con ordini del giorno che risentono ovviamente delle recenti traversie. Avviso di convocazione (per il 2 o il 6 ottobre) della Nuova editrice a firma del presidente Aldo Spirito. I oggi prevede l'esame della situazione patrimoniale, interventi sul capitale, la revoca di una delibera di aumento di capitale e soprattutto l'autorizzazione al presidente, «anche in via di ratifica», per la richiesta di ammissione alla procedura di amministrazione controllata. La formulazione del ricorso per l'ammissione alla procedura di amministrazione controllata figura altresì all'oggi dell'assemblea della «Sem», convocata per il 2 o il 3 settembre. Lo scioglimento e la messa in liquidazione della società sono invece previsti dall'ordine del giorno della «Ipi» - Istituto finanziario piemontese - per l'assemblea del 25 o 31 agosto. Qualche giorno prima invece, era stata pubblicata una convocazione ancora firmata da Massimo Canavesio per il 9 e il 15 settembre (all'oggi era il bilancio e provvedimenti di urgenza).

Petrolio Continua il ribasso del prezzo

ROMA. I prezzi del petrolio continuano ad essere interessati a un movimento al ribasso. Ieri i prezzi del futures (contratti a termine) petroliferi a New York hanno chiuso in un netto calo. Il West Texas intermedio per settembre era a 19,42 dollari al barile, 21 centesimi in meno rispetto a mercoledì, mentre il contratto per ottobre ha chiuso a 19,41 dollari al barile perdendo 30 centesimi. Secondo gli esperti i ribassi sono conseguenza degli alti livelli raggiunti dalle scorte e sembrano destinati a continuare e non si esclude che i prezzi in ottobre possano scendere sotto i 19 dollari. Anche l'Egitto (che non fa parte dell'Opec) ha deciso di ribassare il prezzo del proprio greggio. Si tratta di una riduzione di 1,25 dollari al barile, cioè da 18,75 dollari a 17,50 dollari.

In generale il ribasso dei prezzi petroliferi viene considerato una conseguenza del fatto che la produzione dei paesi Opec ha «sfondato» il tetto dei 16 milioni di barili al giorno deciso dall'ultima conferenza del cartello di Vienna. Anche la produzione petrolifera cinese va crescendo rapidamente.

Quinto calo consecutivo del dollaro e record a Wall Street

Rallenta la crescita Usa

Giornata movimentata in sul mercato dei cambi, per una serie di dichiarazioni contraddittorie dei responsabili economici del Giappone. Il dollaro, in ogni caso, continua la sua discesa. Inferiore al previsto la crescita del Pnl Usa nel secondo trimestre dell'anno. E alla borsa di Wall Street si macinano record su record. Il vertice di Venezia sembra già lontano.

MARCELLO VILLANI

ROMA. Il dollaro chiude in ribasso la settimana, ha registrato il quinto calo consecutivo ed è stato quotato in Italia a 1323,575 lire circa, 7 lire in meno delle 1330,325 lire del giorno prima. Ma sui mercati internazionali, l'andamento del dollaro è stato determinato da una serie di dichiarazioni contraddittorie delle autorità monetarie giapponesi. Il ministro delle finanze Miyazawa che nei giorni scorsi aveva affermato che la Banca centrale giapponese avrebbe impedito al dollaro di sfondare il muro dei 143 yen, ieri dichiarava che «ci sono vantaggi e svantaggi ugualmente devastanti nell'interventare e, in fin dei conti, arriva il momento in cui bisogna lasciare che il mercato dei cam-



Yasuhiro Nakasone



Alan Greenspan

biagista da solo». Questa dichiarazione indeboliva immediatamente il dollaro che, nonostante due interventi della Banca centrale chiudeva in ribasso a 142,95-143 yen. In ogni caso, successivamente il vicegovernatore della Banca del Giappone si affrettava a dire che «le banche centrali dei maggiori paesi interverranno di comune accordo sul mercato dei cambi, se necessario». Ma che vuol dire «se necessario», dal momento che lo stesso ministro delle finanze aveva dichiarato qualche ora prima che i limiti delle oscillazioni dei tassi di cambio sono stati fissati a Parigi e a Venezia dai leader dei paesi industrializzati sono «molto vaghi».

In realtà per il momento non sembra che ci sia molta

voglia di coordinamento fra le banche centrali per frenare il ribasso del dollaro. E così anche la notizia della correzione al ribasso delle stime sulla crescita del Pnl americano, nel secondo trimestre, dal 2,3% al 2,6%, rese note ieri dal Dipartimento al commercio Usa - nel primo trimestre dell'anno il prodotto lordo era aumentato del 4,4% - contribuiscono all'indebolimento della moneta americana. La correzione al ribasso era stata

determinata dalla diminuzione di 5,5 miliardi di dollari delle esportazioni. Insieme ai dati sul Pnl, i dati sul mese di luglio sono aumentati del 4,3%, e il tasso di uscita è rimasto invariato rispetto al mese precedente. I profitti, al netto delle tasse, sono aumentati del 4,2%.

I dati sul rallentamento della congiuntura e sulla relativa

Il Terzo mondo non ce la fa L'Africa congela i debiti Dilazioni all'Argentina Cresce il deficit messicano

ROMA. Il comitato esecutivo dell'Organizzazione per l'unità africana (Oua) riunito ieri ad Addis Abeba ha deciso un vertice dei capi di Stato dell'Africa per decidere una moratoria di cinque anni sul debito estero. Il portavoce dell'Oua, il ministro degli Esteri dello Zambia Mwanashiku, ha precisato che il debito estero dell'Africa si aggira sui 200 miliardi di dollari, pari al 44,6% del prodotto del cinquantasei Stati aderenti. La richiesta di moratoria - cessazione di rimborsi per cinque anni - è accompagnata da una richiesta di riconsiderazione che include la clausola che in futuro rimborsi ed interessi non possano superare il 20% del ricavo dalle esportazioni.

La situazione dei cinquantasei Stati aderenti all'Oua è diversissima per popolazione e risorse. Alcuni paesi sono esportatori di petrolio ed altri importatori. Un tentativo di mobilitazione più ampia del capitale internazionale per gli investimenti in Africa, che è il problema, è costituito dalla proposta di nazionalizzazione della Banca Africana per lo Sviluppo cui sono chiamati a partecipare anche i go-

verni europei.

Un accordo di ristrutturazione del debito estero è stato firmato ieri a New York dall'Argentina. Trenta miliardi di dollari sono riscattati per il rimborso su 19 anni con sette anni di moratoria per i rimborsi in capitale. L'accordo implica un rifinanziamento di quasi quattro miliardi di dollari da parte delle banche estere. Inoltre, le banche pensano di poter trasformare 500 milioni di dollari di crediti con l'acquisto di azioni delle società debitorie. Le banche centrali di Stati Uniti e Inghilterra non deciso di agevolare l'acquisto di azioni utilizzando i crediti inesigibili.

Notizie allarmanti sul debito estero del Messico benché il paese abbia pagato 3,169 milioni di dollari di interessi nel secondo trimestre di quest'anno. Il debito estero è cresciuto ancora di 2,889 milioni di dollari. La parte pubblica del debito estero messicano ammonta ora a 79 miliardi e 294 milioni di dollari (col debito privato si superano i 100 miliardi di dollari). La buona ripresa delle esportazioni industriali non ha consentito di alleggerire la posizione debitoria.

BORSA DI MILANO

MILANO. Gardini-Montedison a parte, la giornata è stata piuttosto irregolare con un'attività concentrata sugli assicurativi, Fiat, Montedison, alcuni finanziari e Olivetti. I principali valori guidano chiuso in assestamento. Fiat ferma a 10.650 sono state scambiate nel dopolunio a 10.530, dopo aver raggiunto quota 10.770. Le Olivetti hanno

perso l'1,50% terminando a 11.150 lire, mentre le Generali si sono assestate su 122.150 lire e nel dopolunio a 121.600. Flessione anche per la Mediobanca. Tra i titoli del gruppo Agnelli hanno chiuso bene le Toro (+2,13), le Rinascente (+1,94). Ribasso per la Gemina, -3,85. Le Iniziative Meta hanno perso l'1,77%, Montefibre l'1,25%.

Tra i titoli assicurativi in ribasso le Fondiaria, le Lloyd e le Italia. Tra i bancari salgono le Lariano e le Bna. Ribasso dei Mondadori (-3,07).

Al terzo mercato, conferma del pessimo buco Gardini ha guadagnato il 2,5. Le Merloni, una volta fissata la data dell'ingresso nel mercato ufficiale, continuano l'ascesa +2,4%.

AZIONI

Titolo	Chiusa	Var.
ALIMENTARI AGRICOLE		
ALIVAR	9.595	+1,00
FERRARESE	30.800	-0,60
BUTONI	8.500	-0,84
BUTONI RI	3.080	+2,18
ERIDANIA	4.320	+0,12
ERIDANIA RI	2.480	+1,22
PERUGINA	4.850	+0,00
PERUGINA RI	1.545	+0,98
ZIGNAGO	5.010	+0,00
ASSICURATIVE		
ARRELL	123.800	-0,33
ALLIANZA	68.900	+0,88
ALLIANZA RI	68.000	+0,18
ASSITALIA	30.400	-0,65
AUSONIA	2.272	+3,79
GENERALI	122.150	-0,00
ITALIA 1000	18.890	-1,31
PONDERIA	66.000	-1,88
PREVIDENTE	30.500	-0,87
LLOYD RI	13.000	+1,84
LATINA	13.170	+0,53
LATINA RI	8.000	-0,00
LLOYD ADRIA	23.500	-1,83
MILANO	29.970	-0,12
MILANO RI	17.990	-1,88
RAS FRAZ	87.040	-0,11
SAI	39.000	-0,00
SAI RI	22.000	+0,00
SAI RI	14.900	+0,88
TORO ASS	27.780	+2,17
TORO ASS RI	18.395	-0,03
TORO RI	16.501	-3,12
UNIPOL	25.300	-0,78
BANCARIE		
BCA AGRI	10.070	+1,72
CATT VE	3.450	+3,64
CATT VENETO	5.150	+0,00
COMIT	2.810	+0,34
B MANUSARDI	1.620	+0,00
BNA	2.421	+0,88
BNA RI	2.210	+0,45
BNA	6.050	+0,00
BNA TOSCANA	6.035	-0,08
B CHIAVARI	4.985	-0,30
BDO ROMA	9.880	+0,00
LARIANO	3.901	+2,68
BDO NAPOLI	18.660	-1,68
B BARDEGNA	11.080	-5,30
COMIT RI	2.816	-0,88
CR VARESE	3.500	+0,28
CR VAR RI	2.400	-0,63
CREDIT IT	1.828	-0,11
CREDIT COM	4.700	-0,21
CREDIT FON	4.350	+1,16
INTERBANCA	23.250	+0,65
INTERBAN RI	13.510	+0,30
MEDIOBANCA	230.800	-0,47
NBA RI	1.780	+1,14
NBA	3.155	-1,10
QUOTE BNL	21.000	+0,00
CARTARIE EDITORIALI		
DE MEDICI	3.160	+0,48
BURGO	11.060	+0,65
BURGO RI	9.400	+3,18
BURGO RI	11.155	+0,22
FABRI RI	1.635	-0,10
L'ESPRESSO	52.400	-0,14
MONDADORI	17.010	-3,08
MONDADORI RI	11.500	+0,70
MONDADORI NC	9.630	+2,34
POLIGRAFICI	5.890	+0,17
CEMENTI CERAMICHE		
ACC AUGUSTA	4.330	+0,41
CEM MERONE	4.895	-0,70
CEM BARDEGNA	7.730	+0,26
CEM SICILIA	11.330	+1,07
CEMENTA	3.881	-0,49

Titolo	Chiusa	Var.
FINANZIARI		
FIN POZZI	1.780	+0,28
FIN POZZI RI	1.180	-0,64
ITALCIMENTI	108.000	+1,78
ITALCIMENTI RI	60.300	+0,84
UNICEM	22.200	+1,63
UNICEM RI	12.900	-0,08
CHIMICHE IDROCARBURI		
BOERO	5.110	+1,57
CAFFARO	1.043	+0,38
CAFFARO RI	998	+2,38
CAMPIN	3.085	+0,16
FAB MI COND	2.955	+0,17
FARMIT ERBA	10.515	-0,80
F ERBA RI NC	5.400	+0,00
FIDENZA VET	9.860	+1,90
ITALDAS	2.688	+0,19
MANULI RI	1.820	-0,55
MANULI CAVI	3.490	+0,14
MIRA LANZA	36.610	+0,03
MONT 1000	2.208	+0,50
MONTEDISON RI NC	1.080	+1,96
MONTEDISON	1.898	-1,25
MONTEDISON RI	1.318	+0,00
PIRELLI	2.138	+1,07
PIRELLI RI	1.781	+3,31
PIRELLI RI	848	+0,00
PIRELLI SPA	4.312	-1,33
PIRELLI RI NC	2.708	+0,00
PIRELLI RI P	4.125	-2,94
RECORDATI	10.210	-0,87
RECORDATI NC	4.900	+0,95
ROL RI NC	1.478	-0,47
ROL	2.080	+0,00
SAFFA	8.200	+0,49
SAFFA RI NC	6.800	+0,78
SAFFA RI P	6.910	+0,00
SIOSIGEN	28.450	+1,43
SIOS RI NC	22.550	+2,50
SNIA BPD	3.280	-1,20
SNIA RI NC	1.750	-1,09
SNIA RI P	3.050	-0,49
SNIA FIBRE	2.268	-2,06
SNIA TECNOP	4.820	+0,10
SORIN	10.480	-0,47
UCE RI	1.320	+0,00
UCE RI NC	1.648	+2,28
VETR ITAL	4.850	+0,00
COMMERCE		
RINASCENTE OR	1.049	+1,94
RINASCENTE PR	617	-0,64
RINASCENTE RI P	1.160	+1,31
SILOS	1.160	+1,31
SILOS IGR	1.160	+1,31
SILOS RI NC	851	+1,92
STANDA	13.450	-0,37
STANDA RI P	7.990	-0,13
COMUNICAZIONI		
AUTITALIA A	680	+1,18
AUTITALIA PR	620	+0,00
AUSILIARE	8.400	+0,36
AUTOSTR PR	1.165	+1,22
AUTO TO MI	11.200	+0,90
ITALCABLE	16.200	+0,62
ITALCAB RI	14.999	-0,67
SIP	2.120	-1,40
SIP ORD WAR	2.250	+0,45
SIP RI P	2.250	+0,45
SIP RI	10.300	-0,99
ELETTROTECNICHE		
ANSALDO	5.600	+0,00
SAES GETTER	6.005	-0,41
SELIM	2.280	-1,30
SELIM RI P	2.380	-0,83
SONDEL SPA	636	+0,00
TECNOMASIO	1.480	+0,00
CEMENTI CERAMICHE		
ACC MARCIA	949	+1,50
ACC MARC RI	509	+0,00
AGRICOLA RI	—	—
AGRICOLA 600	—	—
BASTOGI	473	-0,84

CONVERTIBILI

Titolo	Chiusa	Var.
AGRICOLA 85/85 CV 7%	98	+96
BENTON 85/85 CV 7%	227	+218
BIND DE MED 84 CV 14%	181	+181
BIND DE MED 90 CV 12%	105	+111
BUTONI 87/88 CV 13%	165	+160
CAROTI 87/88 CV 13%	458	+480
CAFFARO 85/85 CV 10%	102	+104
EFIB 85/85 CV 10%	110	+110
EFIB 85/85 CV 10%	105	+100
EFIB 85/85 CV 10%	95	+100
EFIB 85/85 CV 10%	95	+100
EFIB 85/85 CV 10%	101	+103
ERIDANIA 85/85 CV 10%	106	+108
FERRARZI 85/85 CV 7%	83	+82
EUROBOND 84 CV 12%	381	+381
GENERALI 85/85 CV 10%	1270	+1271
GEN CV 13%	103	+103
GIM 85/85 CV 7 75%	138	+141
INCEV	85	+84
INCEV 85/85 CV 10%	115	+115
INCEV 85/85 CV 10%	115	+115
INCEV 85/85 CV 10%	143	+143
INCEV 85/85 CV 10%	113	+113
INCEV 85/85 CV 10%	89	+89
INCEV 85/85 CV 10%	114	+114
INCEV 85/85 CV 10%	101	+101
INCEV 85/85 CV 10%	175	+175
INCEV 85/85 CV 10%	157	+157
INCEV 85/85 CV 10%	106	+106
INCEV 85/85 CV 10%	127	+127
ITALGAS 82/88 CV 14%	373	+375
IMBUC	95	+97
IMBUCV	85	+85
IMBUCV 85/85 CV 10%	92	+92
IMBUCV 85/85 CV 10%	101	+103
IMBUCV 85/85 CV 10%	195	+203
IMBUCV 85/85 CV 10%	85	+87
IMBUCV 85/85 CV 10%	95	+95
IMBUCV 85/85 CV 10%	85	+85
IMBUCV 85/85 CV 10%	213	+213
IMBUCV 85/85 CV 10%	164	+164
IMBUCV 85/85 CV 10%	91	+91
IMBUCV 85/85 CV 10%	105	+105
IMBUCV 85/85 CV 10%	84	+84
IMBUCV 85/85 CV 10%	84	+84
IMBUCV 85/85 CV 10%	116	+116
IMBUCV 85/85 CV 10%	91	+91
IMBUCV 85/85 CV 10%	227	+227
IMBUCV 85/85 CV 10%	102	+102
IMBUCV 85/85 CV 10%	265	+265
IMBUCV 85/85 CV 10%	370	+373
IMBUCV 85/85 CV 10%	118	+118
IMBUCV 85/85 CV 10%	118	+118
IMBUCV 85/85 CV 10%	118	+118
IMBUCV 85/85 CV 10%	402	+405
IMBUCV 85/85 CV 10%	91	+91
IMBUCV 85/85 CV 10%	180	+180
IMBUCV 85/85 CV 10%	300	+297
IMBUCV 85/85 CV 10%	141	+138
IMBUCV 85/85 CV 10%	102	+103
IMBUCV 85/85 CV 10%	85	+85
IMBUCV 85/85 CV 10%	103	+104
IMBUCV 85/85 CV 10%	165	+162
IMBUCV 85/85 CV 10%	100	+100
IMBUCV 85/85 CV 10%	87	+87
IMBUCV 85/85 CV 10%	109	+113
IMBUCV 85/85 CV 10%	214	+223
IMBUCV 85/85 CV 10%	91	+93

OBLIGAZIONI

Titolo	Chiusa	Var.
MEDIOBOND OPT 13%	102	+101
AZ AUT F 5 83 90	104	+104
AZ AUT F 5 83 90 2°	102	+102
AZ AUT F 5 84 92	104	+104
AZ AUT F 5 85 92	102	+102
AZ AUT F 5 85 92 2°	102	+102
IMI 82 92 2R2 15%	172	+172
IMI 82 92 2R2 16%	182	+182
CREDIOP D30 D35 6%	85	+87
CREDIOP AUT 75 8%	80	+79
ENEL 82 89	104	+104
ENEL 83 90 1°	106	+107
ENEL 83 90 2°	106	+107
ENEL 84 92	107	+107
ENEL 84 92 2°	106	+106
ENEL 84 92 3°	107	+106
ENEL 85 95 1°	105	+105
ENEL 85 01 1°	101	+102
IRI SIDER 82 89 1°	102	+105
IRI STET 10% EX W	100	+100

I CAMBI		
	Chiusa	Var.
DOLLARO USA	1323 575	1330 925
MARCO TEDESCO	724	724 475
FRANCO FRANCESE	216 58	216 86
LIRE ITALIANE	542 35	643 985
FRANCO BELGA	348 84	34 869
STERLINA INGLESE	2145 75	2149 025
STERLINA IRLANDESE	1935 86	1938 6
CORONA DANESA	187 86	187 885
GRACMA GRECA	5 538	9 545
SCILLO SVEDESE	1500 195	1501 875
DOLLARO CANADASE	998 726	903 26
YEN GIAPPONESE	9 237	9 2
FRANCO SVIZZERO	274 495	274 985
SCILLINO ALI STRAHO	102 86	103 87
CORONA NORVEGICA	197 61	197 92
CORONA SVEDESE	206 875	207
MARCO FINLANDESE	298 65	298 85
ESCUDO PORTOGHESE	9 21	9 234
PESETA SPAGNOLO	10 739	10 7
DOLLARO AUSTRIAL	942 75	945 5

ORO E MONETA		
	Chiusa	Var.
ORO FINO (PER GR)	19 250	19 250
ARGENTO FINO (PER KG)	325 000	325 000
STERLINA 1 C (P 73)	140 000	140 000
STERLINA 1 C (P 73)	140 000	140 000
STERLINA 1 C (P 73)	140 000	140 000
KRUGERAND	595 000	595 000
60 PESOS MESSICANI	760 000	760 000
20 DOLLARI ORO	655 000	655 000
MARENGO SVIZZERO	115 000	115 000
MARENGO ITALIANO	105 000	105 000
MARENGO BELGA	105 000	105 000
MARENGO FRANCESE	105 000	105 000

MERCATO BISTROTTE		
	Chiusa	Var.

BOHUMIL HRABAL

«LA TONSURA»

6

Il punto di vista

«con una mano mi tenevo al parafulmine e mi pareva di essere Diana le guance mi ardevano d'entusiasmo e sentivo che se in quella cittadina non avessi fatto nient'altro che arrampicarmi su quella ciminiera non sarebbe stato poi tanto, ma avrei potuto vivere un bel numero di anni»

Lo zio Pepin preferiva star seduto dietro la cantina di germinazione coperta da un lato dal frutteto e dall'altro dalla ciminiera accanto alla quale erano allineate assi di abete di tutte le dimensioni, assi con le quali nell'officina del bottolo venivano fatte le botti, a seconda della necessità, sedici, sedici, quarti di pipa, e mezzo bordonale, e mezzo pipe overossia bordonale, e poi le grossi botti da cinquanta e da cento ettolitri dove, nelle cantine di fermentazione e nei depositi di maturazione, venivano messe a riposare intere cotte di birra, botti nelle quali la birra maturava per trasformarsi in birra comune, la Lagerbier. E lo zio Pepin, non potendo fare il calzolaio, rimediò un bastone e ci andava in giro lungo la sala di germinazione, esercitando al passo di parata, agli assalti alla baionetta. Perché non si tirasse tanto, Franchin mi aveva chiesto di dargli un'occhiata.

Fa bene, cognata, ad andarsene a passeggio, - disse Pepin, - il Franchin ci ha la debolezza di nervi, il nervosismo, secondo l'opuscolo del signor Batista si dovrebbe lavare i genitali coll'acqua tiepida oppure muoversi nell'aria salubre. Ma dato che lei è qui, terremo la scuola overossia Schulbildung, perché io ci avevo il massimo dei voti, encomi solenni, non come quell'imbecille, uno di Hané che, durante un'ispezione, se ne esce fuori e al colonnello von Wucherer. Sior paron, que ghe xe ciulli e tartucce, mi tornarla a casa, mi el soldo no lo faso... e il colonnello a sbraitare al graduato. Che razza di minchioni avete qui? - Abbiamo Pepinek, - dissi io.

Un cazzo! - sbraitò lo zio Pepin, - a me mi prendevano sempre a modello, ma forse che il colonnello Wucherer mi conosceva? Si può forse ricordare di migliaia di ragazzi? Una volta era andato a donne, e due soldati, due imbecilli, fermarono la carrozza per farsi caricar su, e videro che di dietro nella carrozza c'era von Wucherer, i soldati fecero il saluto e von Wucherer gli fa amabilmente: Soldatini, e dov'è che si va? E quelli: Aniamo in licenza. E von Wucherer: Ma chi va in licenza deve averci il permesso, e dov'è il vostro? E i soldati cominciarono a frugarsi addosso, e von Wucherer fa a uno: Qual'è il suo nome? e il soldato disse: Simsa! E von Wucherer interrogò l'altro soldato: E il suo nome qual'è? E il secondo fa: Rimsa! E il soldato che aveva detto di chiamarsi Simsa cominciò a scappare nei campi, per cui von Wucherer ordinò: Rimsa, condurre qui Simsa immantinente! Solo che Rimsa scappò insieme a Simsa, il colonnello von Wucherer voltò allora la carrozza e lanciò lo stallone indietro verso la caserma, e subito domandò a quale reparto appartenevano quel Simsa e quel Rimsa. Ma nelle liste non c'era né Rimsa né Simsa, per cui il colonnello von Wucherer, che diceva di avere una memoria come un apparecchio fotografico, fece suonare l'adunata nella caserma, e passava da un soldato all'altro, lo

prendeva per il mento e lo guardava negli occhi da vicino, come se avesse voluto dargli un bacio, e così per due giorni, ma senza riconoscere né quello che si era presentato come Rimsa, né quello che diceva di chiamarsi Simsa, per cui come fa un colonnello del genere a ricordarsi di Pepinek? - Shhhh, - dissi, - oggi pomeriggio c'è la riunione del consiglio di amministrazione. - Giusto, - disse lo zio a voce bassa, - adesso però le insegno quante sono le parti di un moschetto, - e lo zio prese il bastone col quale si stava esercitando, lo prese con grande accortezza e con l'aria di chi se ne intende, come se quello fosse stato davvero un fucile da guerra, e indicava e chiamava per nome una dopo l'altra tutte le componenti e terminò: «per cui questo qui è il Kolbenschiuh ovvero calcolò, mentre questa qui è la cosiddetta Mündung overossia bocca...»

«di Leone, - dissi. - Un cazzo! Ma che mi sta a sgambettare come una giovane gazzal! La bocca di Leone è un fiore, mentre questa qui è la Mündung overossia bocca di fuoco, se una cosa del genere lei l'avesse detta al raffermato Brčul, quello gliene avrebbe rifilato uno che se ne sarebbe stata a tremare come un coniglio!»

Correva tra l'erba alta

E al di là del frutteto si sentirono le finestre dell'ufficio chiudersi con rabbia, e dalla cantina si precipitò fuori Franchin in camicia bianca, lo vedevo correre tra l'erba alta, evitare i rami degli alberi, era bello vedere quell'uomo che correva saltando gli ostacoli con la gamba tesa, per poi ricadere sull'erba con l'altra gamba quasi parallela in alto sopra l'erba, e ripetere ora con una ora con l'altra gamba tutto quel bel movimento che s'innalzava sopra la cima dell'erba. Quando ci raggiungevi vide che tra le dita stringeva il pennino Redis numero tre.

Uliani che non siete altro! Cosa state ancora qui a dare spettacolo! - Giochiamo alla guerra, - dissi.

Giocate a quello che vi pare, ma a bassa voce. La nostra contabile ha rovesciato un'intera bottiglia d'inchiostro! - urlava Franchin a bassa voce.

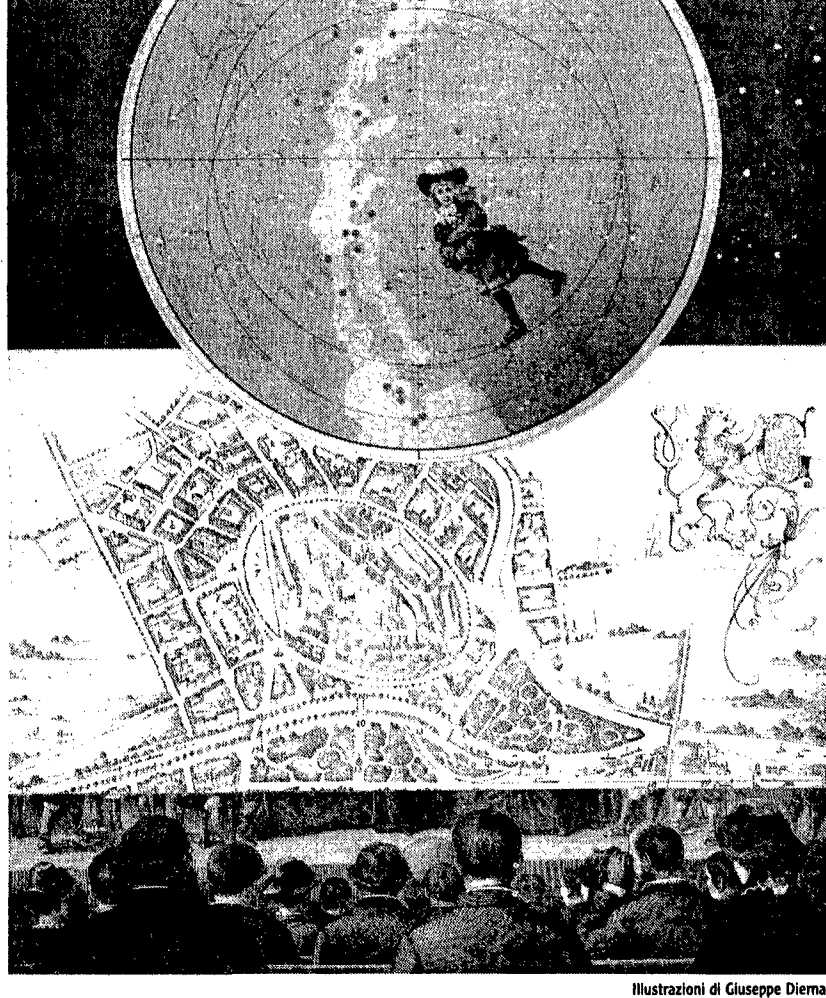
E dov'è allora che dobbiamo giocare? - faccio io.

Dove vi pare, arrampicatevi magari sulla ciminiera, basta soltanto che non vi si senta... l'intero registro ha inzupato di inchiostro, gridava Franchin, le maniche della camicia bianca erano tenute su con gli elastici alle braccia, si voltò e ora non correva più, sguazzava nell'erba alta, lo guardavo, e lui si girò, diedi un bacio sul palmo della mia mano e lo soffiavo verso di lui come una piuma.

Sulla ciminiera? - si meravigliava Pepin.

Sulla ciminiera, - dissi. E Franchin sparì dietro i rami, la sua camicia bianca entrò in quel momento in ufficio.

Per cui: Direction! - gridò lo zio Pepin salendo sul primo piolo, poi ci ripensò, saltò giù e disse: - Dopo di lei. E quello che avevo sognato fin dal primo giorno nella fabbrica di birra, di riuscire a trovare la forza e arrampicarmi sulla ciminiera, quel sogno si ergeva e si alzava ora lì davanti a me, piegai la testa all'indietro e afferrai il primo piolo, la prospettiva fuggiva verso l'alto attraverso i pioli che si rimpicciolivano sempre più, quella ciminiera di sessanta metri in quella riduzione operata dallo sguardo somigliava a un pesante cannone puntato, quello che mi attirava era la maglietta verde svolazzante che qualcuno aveva legato al parafulmine, e quella maglietta verde mentre già non tirava che un leggero venticello, quella maglietta verde sventolava, e persino attraverso la finestra aperta io la sentivo mandare il suono di una lamiera che rimbombi, e afferrai il primo piolo, staccai una mano e sciolsi il nastro verde che mi teneva legati i capelli, e mi arrampicavo su con le mani, le gambe come assi accoppiate avevano preso lo stesso ritmo, a metà della ciminiera sentii il primo assalto dell'aria che circolava, i capelli mi si gonfiarono, quasi mi precedevano, all'improvviso mi trovai tutta quanta nei miei capelli sciolti che come una musica mi si dispiegavano attorno, varie volte i miei capelli si poggiarono sui pioli, dovevo fare attenzione a rallentare il lavoro delle gambe trovandomi a calpestare i miei propri capelli, ah, fosse stato il Bod'al, lui me li avrebbe tenuti, si sarebbe trasformato in un angelo e in volo avrebbe fatto attenzione a che i miei capelli non mi finissero tra i raggi o nella catena, perché quella mia salita sulla ciminiera somigliava in qualche modo a un giro di bicicletta, aspettai un po', il vento come se si fosse messo in testa di assaporare i miei capelli, me li sollevò e me li rovesciò così da darmi l'impressione di penzolare attaccata ai miei capelli annodati alcuni pioli al di sopra di me, poi di colpo il vento cessò, i capelli si sgravigiarono e lentamente, come le lancette d'oro dell'orologio del campanile staccate dal loro meccanismo, lentamente i miei capelli cadevano giù, come se dalla mia testa un pavone dorato avesse aperto e adesso lentamente chiudesse la sua coda. E io ne approfittai per arrampicarmi veloce, mettevo il movimento delle gambe in armonia col lavoro delle mani, fino a che non poggiassi l'intera mano sul parapetto della



Illustrazioni di Giuseppe Dierna

ciminiera, respirai un po', come una nuotatrice professionista quando finisce una gara in piscina, con entrambe le mani mi tirai poi su come fuori dall'acqua, feci passare una gamba sul parapetto della ciminiera, afferrai il parafulmine e tirai su lentamente, come fuori dallo sciroppo, l'altra gamba, afferrai i capelli, mi sedetti e tirai i capelli in grembo. E all'improvviso si alzò il vento e i capelli mi sgusciarono via di mano, e quei miei capelli d'oro svolazzavano ora come l'anno prima, il giorno che precedeva l'ingresso della primavera, ondeggiavano quei capelli come alghe in un ruscello basso e veloce, con una mano mi tenevo al parafulmine e mi sembrava di essere Diana, la dea della caccia, armata di lancia, le guance mi ardevano per l'entusiasmo e sentivo che se in quella cittadina non avessi fatto nient'altro che arrampicarmi su quella ciminiera, tutto questo non sarebbe stato poi tanto, ma avrei potuto viverci un bel numero di anni, magari anche l'intera mia vita. E mi chinai, e nel baratro vedevo lo zio Pepin piccolo piccolo, come un angioletto con la testa e le mani, mi meravigliai di aver avuto fino ad allora l'impressione che lo zio Pepin avesse molti capelli ricci, mentre adesso vedevo salirmi incon-

tro una testa pelata con una rada corona di capelli, e in quel momento la testa si appoggiò al parapetto, da sotto di sé tirò fuori l'altra mano e si afferrò al bordo, lo zio mi guardò e anche il suo viso raggiava di felicità. Si tirò sulla ciminiera e, quasi senza neanche pensarci, poggiò una mano alla vita mentre con l'altra si faceva ombra agli occhi.

Dannazione, cognata, - disse con stupore, - questa qui sarebbe una bellissima Beobachtungsstelle ovvero posto di vedetta. - Overossia torre panoramica, - aggiunsi. - Una sega! La torre panoramica è per i civili, mentre il posto di vedetta overossia Beobachtungsstelle è per l'esercito, per l'esercito che è in guerra e segue i movimenti del nemico! Cognata, che sventolante intelligente che è lei! Se una cosa del genere l'avesse sentita il capitano Tonsen, lui le avrebbe dato una sgrullata con la sciabola e le avrebbe sbraitato: o cazzo t'o riduco a fettine!

Pepinek! - dissi sguazzan-

do con le gambe nella sorgente dell'aria. - Ma dannazione!, cosa mi riduce o cazzo a fettine! Io gli ero simpatico, gli portavo la sciabola io! - borbottava Pepin chinandosi su di me, e il suo viso era minaccioso come un doccione di pietra sul tetto della chiesa.

Che gliene importa! - feci un gesto con la mano. - Zio Jožin, non è stupendo? E guardavo il paesaggio piatto orlato di colline e boschi, guardavo la nostra cittadina accorgendomi che era possibile raggiungerla solo attraversando l'acqua, che in effetti la nostra era una città insulare, sopra la città il fiume che la circondava si biforcava, e lungo le mura scorrevano due ruscelli che fuori città

confluivano nuovamente nel fiume, e che in effetti ciascuna delle strade che portavano fuori aveva due ponti, due passerelle, mentre sul fiume passava il ponte bianco di pietra dove c'era della gente, appoggiati al parapetto guardavano la ciminiera della fabbrica di birra, me e lo zio Pepin, i miei capelli che schioccavano nell'aria, e nel sole quei miei capelli luccicavano e brillavano come la bandiera del Papa, mentre già in basso non tirava un alito di vento. Al di là del fiume si stagliava il duomo, e all'altezza del mio viso c'era il quadrante dorato dell'orologio, e tutt'attorno al duomo partivano in cerchi concentrici le strade e le stradine e le case e gli edifici, da ogni finestra come piumini penzolavano petunie e garofani e gerani rossi, l'intera cittadina era orlata dal merletto delle mura e dall'alto sembrava una sezione di calcedonio. E sul ponte bianco sfrecciò l'autopompa dei vigili del fuoco, i caschi dei pompieri luccicavano e il trombettiere teneva in mano la tromba dorata e strombettava. Al fuocò!, e tutti i pompieri indossavano l'uniforme bianca di lino grez-

PERSONAGGI

Lo zio Pepin racconta di Vanura, cuoco sull'Orient Express, che una volta alla settimana passando in treno dal paese lanciava un grande pacco di ossa al suo cane in attesa, finché non prese in pieno il capostazione e dovette pagare i danni

zo, l'autopompa rossa strepitava sul ponte come un orchesterion, i pompieri si reggevano ai pioli in piedi su quello sferzagliante altare pompieresco che ora si era infilato dietro agli edifici e ai giardini.

Un tabaccaio in guerra?

- Zio Jožin, è vero che al fronte pascolavi le capre? - faccio io.

- Chi l'ha detto? - sbraitò lo zio Pepin sedendosi sul parapetto, per poi sdraiarsi sulla schiena incrociando le mani sotto la testa.

Il tabaccaio Melichar, - faccio io.

- E che un tabaccaio, e pure invalido, può andare in guerra? - sbraitava lo zio.

Dicevano che durante la guerra Melichar era capitano e ieri raccontavano che il capitano Melichar aveva detto: Dio non voglia che ci sia la guerra e io mi ritrovi quel Pepinek sotto di me all'addestramento, - dissi reggendomi al parafulmine e guardando giù verso la fabbrica di birra, e di nuovo mi meravigliavo che la fabbrica di birra fosse fuori della città, e che fosse tutt'intorno circondata da mura, come la cittadina dall'altra parte, ma qui lungo i muri crescevano alti alberi di acero e di frassino che costituivano anch'essi un quadrato, e le fabbriche di birra assomigliavano a un convento o a qualche fortezza, a una prigione, e ogni muro era non solo orlato di filo spinato, ma ciascuno di quei muri e ciascuna colonna aveva sui mattoni superiori infissi nel cemento cocci verdi di bottiglia che dall'alto luccicavano come ametiste e amaraniti.

E che avrebbe forse potuto vederli... ammesso che pascolassi quelle capre? - disse lo zio continuando a stare disteso e a guardare il cielo, con la gamba accavallata sul ginocchio piegato e ondeggiando il collo del piede libero.

- Col binocolo, - dissi. - E che l'imperatore presta un binocolo a un qualsiasi tabaccaio? - disse lo zio.

In quanto capitano, Melichar possedeva binocoli in numero di due, - dissi, e vedevo che sul ponte c'era già un gran numero di persone, come rondini prima di spiccare il volo, e qualcuno li dal ponte mi guardava con un binocolo. Sorrisi in quel binocolo e dal baratro si alzò il vento e i capelli cominciarono ad aprirsi come un ventaglio di piume di struzzo, vedevo i torrioni dei miei capelli chiudersi in alto attorno ai miei occhi, attorno all'intera mia persona seduta c'era un'aureola come

quella della Vergine Maria dei Sette Dolori di Sioup raffigurata sulla colonna della peste della nostra piazza...

- E se ci fosse la guerra, che succederebbe allora se capiti sotto Melichar, eh? - si informava Pepin dandomi l'impressione di lottare con una stanchezza sempre crescente.

Diceva che se ci fosse di nuovo la guerra, allora lui all'addestramento avrebbe fatto così col diitino... e avrebbe gridato: Pepin zu mir! E tu ti saresti precipitato con la lingua di fuori e gli avresti fatto il saluto e davanti a lui ti saresti piegato su un ginocchio, - dissi e, quando guardai, lo zio Pepin dormiva, si era addormentato pesantemente, stava lungo disteso sul parapetto che aveva delle forti oscillazioni, solo in quel momento, guardando la statua distesa dello zio Pepin, solo allora mi accorsi di quanto entrambi oscillassimo in maniera percettibile, come se fossimo stati seduti su un pendolo appeso al cielo.

I pompieri volavano

E dal bivio dove c'era la croce i pompieri volavano, visti dall'alto i cavalli sembravano imbizzarriti, le zampe posteriori si erano inflatte nei collari e le zampe anteriori schizzavano direttamente dalla loro testa come le lumache quando tirano fuori i cornetti, l'intero traboccò dei pompieri luccicava come un giocattolo per bambini minacciando ogni momento di sfasciarsi, e i pezzi sarebbero volati tutt'intorno come nella Truhářská ulice, la Via del falegname, quel camion militare nel quale erano scoppiate le bombe a mano, e lì al posto di comando si ergeva il comandante dei vigili del fuoco, il signor De Giorgi, un membro della presidenza della fabbrica di birra sulla cui ciminiera stava seduta, un maestro spazzacamino che era comandante dei vigili del fuoco perché invece di un appartamento aveva un museo dei pompieri, qualunque cosa fosse andata a fuoco da qualche parte, il signor De Giorgi se l'era fotografata, e si era procurato anche una foto di prima dell'incendio, per cui su tutte le pareti del suo appartamento aveva sempre una coppia di fotografie, la vacca prima dell'incendio e la vacca dopo l'incendio, il cane prima dell'incendio e dopo l'incendio, persona adulta di sesso maschile prima dell'incendio e dopo l'incendio, granaio prima dell'incendio e dopo l'incendio, qualunque cosa, qualunque animale, qualunque persona fosse andata a fuoco o si fosse solo un po' sbruciacchiata, il signor De Giorgi si fotografava tutto, e di sicuro stava andando alla fabbrica di birra solo perché, nel caso fossi precipitata, avrebbe fotografato la moglie dell'amministratore della fabbrica di birra prima di precipitare e dopo essere precipitata... (Continua)

Domani la settima puntata



Progetti europei di editoria elettronica

I problemi relativi alla documentazione scientifica e alla sua diffusione attraverso una rete telematica possono essere risolti, almeno in parte, dalle più nuove applicazioni dell'editoria elettronica e da alcuni progetti realizzati in seno alla Comunità europea. Questo sarà il tema di un seminario itinerante dal titolo «Editoria elettronica e diffusione di documenti», organizzato dalla società inglese Pergamon Intotech, che si svolgerà a Roma il 10 e 11 settembre. Si parlerà soprattutto dei risultati del piano d'azione «Docdel», promosso nel 1982 dalla commissione delle Comunità europee, che ha finanziato 10 progetti nazionali. Finalità principale di «Docdel» è realizzare sistemi che utilizzino le tecnologie dell'informazione per la raccolta, la produzione e la diffusione di documenti e che seguano norme operative uguali per tutta la comunità accademica europea. Tra i progetti più noti c'è il francese «Transdoc» per l'archiviazione e la fornitura di documenti e l'italiano «Sds» che consente la redazione e la stampa di alta qualità di testi scientifico-matematici. Al convegno, presieduto da Egido Penlarun, esperto di editoria elettronica, parteciperanno gli altri Luigi Rossi Bernardi, presidente del Cnr, Paolo Bisogno, direttore dell'Istituto per la ricerca e la documentazione scientifica del Cnr, Jacques Soule del progetto «Transdoc» e Paco La Bruna che parlerà di «Sds».

L'informatica del Cisi al servizio della sanità

L'Organizzazione mondiale della sanità ha designato il Cisi (Centro italiano studi e indagini) di Roma come «collaboratore per l'informatica». Il centro diviene così uno strumento esterno dell'Ons per le attività di istruzione, insegnamento e ricerca da svolgere con l'ausilio di mezzi informatici. L'accordo ha una durata di quattro anni. In particolare, il Cisi dovrà occuparsi della pianificazione e esecuzione di attività di addestramento specie per quanto riguarda l'impiego di computer in campo sanitario, lo sviluppo di applicazioni specifiche del computer in medicina come la standardizzazione del software per programmi sanitari, la consulenza ai servizi dell'Ons per la gestione della assistenza sanitaria attraverso computer, la promozione delle relazioni fra l'Ons e le istituzioni scientifiche e tecniche per l'informazione sanitaria e l'informatica.

Rischi di infezione da tamponi assorbenti

Vengono dall'America statistiche allarmanti sulle infezioni da tamponi assorbenti. Ogni anno circa centomila donne sono ricoverate d'urgenza negli ospedali per setticemia da tamponi. I prodotti americani sono stati messi sotto inchiesta sette anni fa. Secondo i ricercatori del «Centers for disease control» di Atlanta, anche oggi non offrirebbero «nessuna garanzia di sicurezza contro infezioni dell'apparato genitale e sindromi da shock settico». L'indice di pericolosità non sarebbe dato dal tipo di materiale, ma dalla capacità di assorbimento. Se questa è eccessiva, il rischio cresce. Ginecologi italiani interpellati da un'agenzia di stampa osservano che la situazione italiana non è assolutamente paragonabile a quella degli Stati Uniti. Infezioni esistono, ma in numero minore. E i rischi variano da soggetto a soggetto. Il consiglio che danno, quindi, è di consultare sempre il ginecologo anche per l'uso degli assorbenti.

Volontari a valanga per il farmaco dell'amore

Una valanga di persone hanno risposto all'annuncio della clinica universitaria di Cleveland, nell'Ohio, che cercava volontari sui quali sperimentare un nuovo farmaco in grado di ricacciare il desiderio sessuale. L'industria farmaceutica che ha messo a punto il preparato si è affrettata a ribadire che la ricerca si trova ancora in una fase del tutto sperimentale.

Test anti-Aids per tutti i ricoverati in Usa

Non ha ancora valore di legge, ma l'iniziativa di sottoporre a test anti-Aids tutti i ricoverati negli ospedali americani è qualcosa di più che una «raccomandazione cautelativa». Le autorità sanitarie federali hanno invitato a prendere questa misura tutti i direttori degli ospedali del paese, sotto la pressione dei sindacati dei lavoratori ospedalieri che temono di infettarsi con il sangue dei pazienti malati di Aids. Il documento delle autorità sanitarie, naturalmente, raccomanda che l'esito delle analisi sia coperto dal segreto professionale. Ma sono molti a parlare di «abuso», perché i pazienti contagiati dal virus dell'Aids sarebbero emarginati come avessero la peste, senza che ai lavoratori ospedalieri siano garantite, con questo, attrezzature e mezzi per evitare il contagio. In attesa che la proposta del «Centri per il controllo epidemiologico» venga approvata dal Congresso degli Stati Uniti, Jordan Barab, rappresentante di una forte organizzazione di infermieri (300.000 membri) ha dichiarato: «Non era quello che ci aspettavamo, un'iniziativa del genere non serve a nessuno».

GABRIELLA MECUCCI

Il computer si fa uomo?

L'Intelligenza artificiale sempre più «esperta» Da domani megaconvegno internazionale a Milano

La conquista del linguaggio «naturale», di uno scambio con la voce umana, con la capacità di imparare, è l'obiettivo dell'intelligenza artificiale. La macchina va in cerca dell'intelligenza, non riproduce l'esperienza umana nella sua totalità. I meccanismi «esperti» catturano competenze, calcoli, inferenze logiche in quantità che il singolo essere umano non potrebbe gestire.

BRUNO CAVAGNOLA

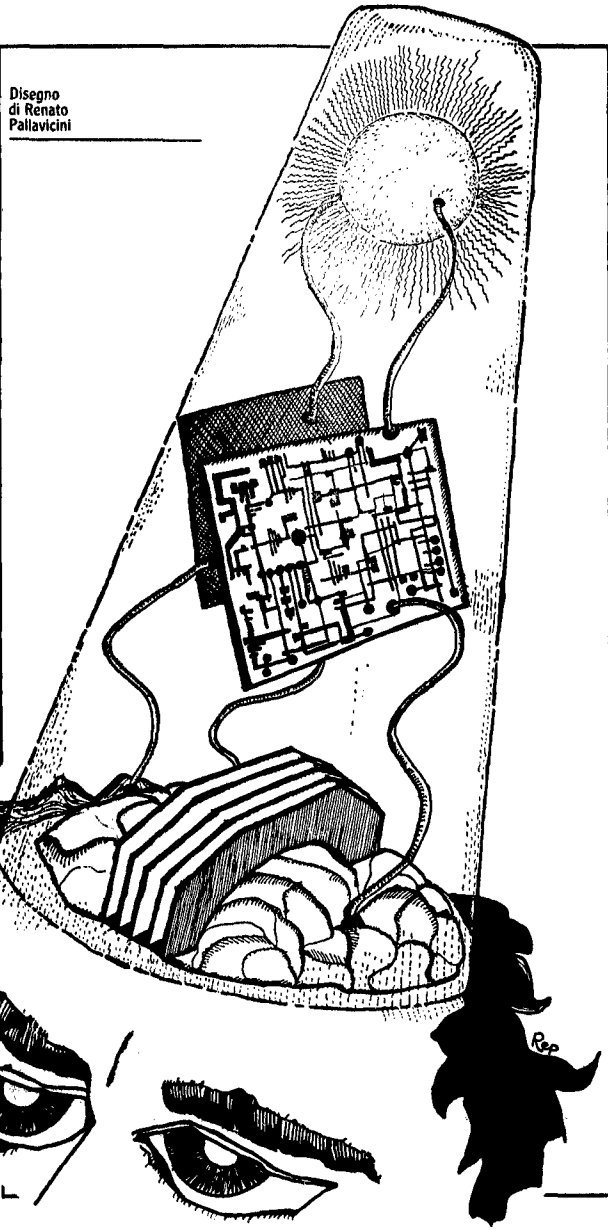
L'immaginazione corre subito a Frankenstein o a Hal, l'inquietante ed onnisciente «mente» che non vuole cedere all'uomo il comando dell'astronave di «2001: Odissea nello spazio». Ma è solo, e appunto, immaginazione: gli oltre 2.000 tra scienziati e ricercatori che dal 23 al 28 agosto si riuniranno a Milano per la decima Conferenza mondiale sull'Intelligenza artificiale non escono da tetti laboratori, ne hanno mai avuto sinora a che fare con le bizzarre e capricciose di qualche robot indisciplinato o ribelle. Più semplicemente è da trenta anni (l'Intelligenza artificiale è infatti nata ufficialmente nell'estate del 1958 negli Stati Uniti) che cercano di «costruire macchine e programmi capaci di fare cose che, se fatte dagli uomini, richiederebbero intelligenza».

La definizione è di Marvin Minsky, uno dei padri fondatori della nuova scienza, e pone l'accento su uno dei punti cruciali che contraddistinguono l'Intelligenza artificiale. Le sue aree applicative sono varie: si va dalla robotica avanzata ai sistemi esperti, da macchine e programmi in grado di comprendere il linguaggio naturale, di riconoscere la voce umana, a sistemi di visione artificiale. In ogni caso si tratta di problemi che, se affidati per la loro risoluzione automatica ad una macchina, richiedono che questa sia dotata in qualche modo della capacità di ragionamento tipica dell'uomo.

L'obiettivo è dunque quello di trasformare il computer da macchina che esegue algoritmi a macchina che trova algoritmi. Un esempio classico è quello della geometria. Ogni computer tradizionale è in grado di trovare l'area di qualunque triangolo, purché nel suo programma l'uomo abbia inserito l'algoritmo di soluzione dell'area dei triangoli (base per altezza diviso 2). L'Intelligenza artificiale rovescia completamente le carte in tavola: il problema, dice, è di disegnare al computer nozioni generali di geometria piana (tra cui il concetto ovviamente di area) sulla base delle quali il computer è in grado di costruire la formula per calcolare l'area di qualunque figura gli venga sottoposta. Il computer viene così a perdere la sua attuale natura deterministica per cui ogni sua sequenza di operazioni è prevista, per approdare a metodi umani di ragionamento: avere

prodotto le prime proiezioni: se nel 1985 il mercato dell'Intelligenza artificiale mondiale è stato di 0,25 miliardi di dollari, pari allo 0,16% dell'intero mercato informatico, per il 2000 si stima un volume di affari di 113 miliardi di dollari, corrispondenti al 26% del mercato globale del settore. Per l'Italia si valuta un valore di 132 miliardi di lire nel 1990 contro i 34 di quest'anno.

Le stime sono dunque ottimistiche. Forse anche troppo, sostengono molti ricercatori i quali temono che i tempi e le esigenze del mondo industriale siano troppo diversi da quelli della ricerca in Intelligenza artificiale che deve affrontare problemi ancora molto ardui. Si teme insomma una sorta di stallo per la nuova scienza: con un occhio più attento alle esigenze delle industrie e del mercato e l'altro (meno favorito) rivolto all'approfondimento di temi-



Disegno di Renato Pallavicini

che più complesse come la comprensione del linguaggio naturale, il riconoscimento della voce, i processi di apprendimento. È questo settore particolarmente fecondo dell'Intelligenza artificiale che si allinea con altre discipline come la psicologia, la linguistica, la neurobiologia nello studio di come l'uomo impara e di come una macchina può, a sua volta, imparare.

Il problema della comprensione del linguaggio naturale da parte di un computer sta ad esempio diventando un tema centrale dell'Intelligenza artificiale; l'uso e la diffusione di macchine sempre più potenti saranno legati alla possibilità di utilizzarle in modo semplice e amichevole. E poi poter parlare a un computer con lo stesso linguaggio che si usa in famiglia sarà, in una società informatizzata, un fatto anche di democrazia. Nella robotica poi le nuove tecniche intro-

dotte dall'Intelligenza artificiale stanno portando alla realizzazione di prototipi assolutamente innovativi: non più robot «ciechi, sordi e muti» capaci solo di ripetere preordinati successioni di movimenti, ma robot mobili in grado di svolgere il loro compito in un ambiente che può cambiare. Robot quindi non solo in grado di vedere e toccare (e magari anche sentire l'odore di una fuga di gas) ma anche di organizzare le informazioni acquisite dagli organi sensoriali e in base a queste programmare la propria attività, riorganizzare un nuovo modo per soddisfare lo scopo prefissato.

Ma l'area dell'Intelligenza artificiale che appare più promettente in termini di prodotti da offrire sul mercato rimane quella dei sistemi esperti, di quei programmi cioè che collegano la loro base di conoscenza in un particolare

dominio con il loro motore inferenziale (il meccanismo logico generale fatto di regole) per affiancare o sostituire un esperto nella sua attività specifica. I sistemi esperti che lavorano sul campo sono pochi, ma i prototipi si contano ormai a decine e investono tutti i campi dell'attività umana: dalla produzione industriale al diritto, dalla medicina alla scienza politica.

La possibilità di gestire questi sistemi esperti (definiti anche come sistemi basati sulla conoscenza) sta producendo una nuova rivoluzione nella concezione e costruzione stessa dei calcolatori. Il Giappone nel 1981 ha lanciato il suo «Progetto Quinta Generazione» per la costruzione entro i primi anni Novanta di computer appositamente disegnati per l'Intelligenza artificiale. Gli Stati Uniti hanno risposto con alcuni programmi a livello federale mentre l'Eu-

ropa ha affidato gran parte delle sue speranze al progetto Esprit. Si tratta di pensare a calcolatori in grado di gestire grandi basi di conoscenza, di elaborare centinaia di milioni di dati, di inferenze logiche al secondo, contro le poche decine di migliaia di cui sono oggi capaci i sistemi più potenti. Sul piano ancora dell'hardware si tratta di utilizzare tecniche ancora più spinte di miniaturizzazione dei circuiti, di usare materiali elettronici più veloci, come l'arseniuro di gallio, di lavorare con architetture multiprocessor e ad altissimo parallelismo.

Oggi, a sei anni dal lancio del piano giapponese per la quinta generazione di elaboratori, si sostiene che i suoi obiettivi siano sostanzialmente irrealistici e che per il futuro continueremo ad assistere ad una evoluzione graduale con sistemi caratterizzati da livelli crescenti di intelligenza. Intanto l'Intelligenza artificiale sta facendo sorgere un dibattito che va al di là del tastare i muscoli (capacità di memoria, velocità di esecuzione delle istruzioni) del futuro calcolatore e coinvolge l'impatto culturale di queste nuove tecnologie.

Lo sviluppo dell'Intelligenza artificiale, ha scritto recentemente Achille Ardigò, è andato di pari passo con la riduzione di confidenza nella razionalità del singolo individuo, giudicato dal «pensiero debole», dalla «razionalità limitata», dalla affettività troppo impari al crescere della complessità sociale e delle sfide dell'ambiente. Di qui il pericolo segnalato di un progresso scientifico e tecnologico che potenza enormemente, attraverso le sue macchine «esperte», il controllo anoni-

Ma l'Italia sconta l'arretratezza

Tutti sono d'accordo su un aspetto non trascurabile: cercare di simulare le funzioni intellettuali costringe a sviluppare rapidamente le conoscenze sui circuiti cerebrali umani.

Usa e Giappone sono ai vertici dell'impegno finanziario, scientifico ed industriale nelle applicazioni dell'intelligenza artificiale. Segue a grande distanza l'Europa. Il confronto delle spese legate ai programmi pubblici per le «tecnologie intelligenti» nelle tre aree è eloquente: per lo Sdi (che realizza anche progetti del Pentagono) gli Usa prevedono un finanziamento di 26 miliardi di dollari in 5 anni; il Giappone ha invece stanziato un miliardo di dollari in 10 anni per l'Icot e l'Europa 750 milioni di dollari in 5 anni per l'Esprit. L'Italia, sempre secondo l'Ispe, destinerebbe 30 miliardi di lire all'intelligenza artificiale nell'87 e 120 nel 1990: inoltre, per realizzare sistemi esperti, il nostro paese sosterrà una spesa di 8 miliardi quest'anno e di 30 miliardi nel 1990.

A fronte di questa carenza - mette in risalto l'indagine dell'Ispe - esistono in Italia potenzialità scientifiche notevoli, specie fra le piccole aziende create da ricercatori universitari. Ad esempio, la «Delphi» di Viareggio ha venduto un suo prodotto al colosso giapponese delle telecomunicazioni e la «Artificial Intelligence software» di Rovigo ha realizzato un «sistema esperto» destinato al mercato americano.

Proprio i «sistemi esperti», cioè i consulenti elettronici ad alto livello che emulano i ragionamenti dell'uomo in un limitato campo di applicazioni, sono per ora gli elementi trainanti del mercato dell'intelligenza artificiale. I settori applicativi vanno dalla medicina all'istruzione, dall'automazione di fabbrica ai servizi pubblici, all'economia e alla finanza.

Un altro punto che l'indagine dell'Ispe mette in rilievo è l'assenza in Italia di produttori di «hardware». In definitiva - conclude l'indagine dell'Ispe - per l'Italia l'intelligenza artificiale non può considerarsi un'«occasione perduta» è una disciplina allo «Stato nascente» e in crescita rapida che ha bisogno di «adeguati investimenti».

Con i numeri alla cattura degli asteroidi

Ma la matematica può anche sbagliare e così il calcolo diventa fallace

Una foto a mezzanotte, una seconda foto all'una. Poi le due lastre finiscono sotto uno stereoscopio, una versione astronomiche di quel vecchio giochino da Luna Park che serviva a vedere le foto di una città a tre dimensioni. Quando l'astronomo guarda le due lastre con lo stereoscopio cerca proprio quell'effetto: un puntino luminoso a tre dimensioni. Perché significa che il qualcosa si è spostato. E può essere un asteroide.

«Ne abbiamo scoperti a centinaia», così - spiega la professoressa Antonietta Barucci, dell'Istituto di Astrofisica del Cnr - e da qualche anno, con

l'avvento dei calcolatori, riusciamo anche a decifrarne rapidamente l'orbita». Proprio grazie a un calcolo eseguito al computer due astronomi inglesi hanno affermato, qualche tempo fa, che un asteroide denominato «1983 TV» potrebbe cadere sulla Terra nel 2115. È un pericolo reale? Quanto sono attendibili i calcoli che riguardano il viaggio nel cielo di pezzi di roccia grandi 10 metri o al massimo 10 km?

«La massima, ma proprio la massima precisione di un calcolo di questo tipo permette un'approfondimento di mille chilometri - afferma il profes-

sar Giuseppe Valsecchi, ricercatore dell'Istituto di astrofisica - più che sufficiente per sbagliare la previsione». Tant'è che nel 1937, quando ancora i calcolatori elettronici erano solo oggetto di romanzi di fantascienza, fu avvistato un piccolo asteroide che si stava avvicinando alla Terra. Molti astronomi temettero un impatto rovinoso. L'asteroide in effetti passò il 30 ottobre di quell'anno ma a una distanza doppia di quella che separa la Terra dalla Luna circa un milione di chilometri. «Per questi oggetti non è facile farsi «catturare» dalla gravità terrestre - spiega Giuseppe Valsecchi - hanno velocità che arrivano a decine e decine di km al secondo e se proprio non puntano al centro del nostro pianeta finiscono per passarci di fianco senza neppure accorgersi dell'attrazione che la Terra esercita su di loro».

Alcune volte, poi, le orbite calcolate possono avere im-

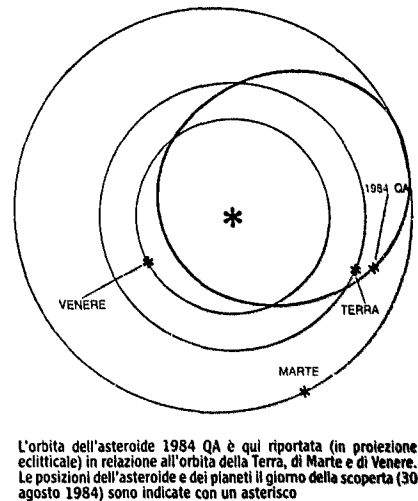
precisioni molto grandi dovute alla estrema difficoltà di lavorare su masse molto piccole. Accadde così, ad esempio, nel 1984 proprio con un asteroide scoperto da Antonietta Barucci. La ricercatrice italiana lo scoprì il 30 agosto di quell'anno dall'osservatorio di Monte Palomar con la tecnica della «striscia». Vennero fatte cioè due foto del cielo a breve intervallo di tempo e con una lunga esposizione della pellicola. Se c'è un asteroide, questo lascia una sorta di striscia nella fotografia. Una traccia che rivela anche la sua direzione. Il primo calcolo rivelò che quel pietrone cosmico era passato poco prima molto, molto vicino alla Terra. Un secondo e più accurato calcolo dimostrò però che non era «tutto così»: la distanza aumentò di migliaia di chilometri.

Ma nel caso in cui uno di questi oggetti spaziali incroci davvero in modo pericoloso il nostro pianeta che cosa si può fare? «È facile - risponde Antonietta Barucci - è sufficiente mandare una sonda sull'asteroide e deviarne l'orbita. Non è nemmeno necessario che vi sia un impatto traumatico. Basta «spingere» un po' l'asteroide da parte».

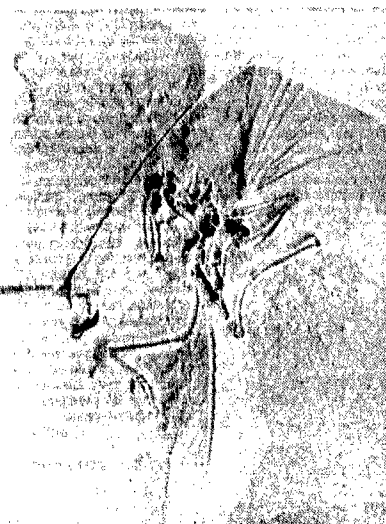
Un'operazione così facile da suggerire agli scienziati l'idea di «catturare» in un futuro prossimo uno di questi sassi erranti per il sistema solare e portarlo in orbita attorno alla Terra per studiare la composizione ed, eventualmente, sfruttarne le risorse.

Candidato a questa operazione potrebbe essere uno dei circa 60 asteroidi «Earth crossing» cioè uno di quei corpi che intersecano o intersecheranno l'orbita della Terra. Forse, proprio quel «1983 TV» che, da pericoloso vicino del cielo, potrebbe divenire una singolare miniera «sposteggiata» a qualche chilometro di distanza dalla superficie del pianeta.

□ R.B.



L'orbita dell'asteroide 1984 QA è qui riportata (in proiezione ecclittica) in relazione all'orbita della Terra, di Marte e di Venere. Le posizioni dell'asteroide e dei pianeti il giorno della scoperta (30 agosto 1984) sono indicate con un asterisco



Questo è il primissimo esemplare fossile di antenato degli uccelli. Si chiama «Archaeopteryx» ed è vecchio 150 milioni di anni. Lo hanno esposto da poco al British Museum di storia naturale, a Londra

A sinistra, alcuni ospiti del residence Sporting scavalcano i cancelli chiusi dalla direzione a destra, una veduta dello Sporting

dell'Immacolata che si e presa
 cura dei primi ospiti ora pero
 non ce la fa più. Mezzi a di
 sposizione ormai ne ha pochi
 Sono finiti anche i sette mil-
 li avuti dal Comune. A Don
 Giuseppe e arrivata però una
 piccola somma una intera
 pensione versata da una an-
 ziana signora in favore dei
 figli: un po' poco nonostante
 il grande valore simbolico.

Profughi e sfrattati che suc-
 cederà ora? Sul primo si abbat-
 tera la scure della commissio-
 ne che deciderà se hanno o
 no il diritto di definirsi appun-
 to «profughi». E pare che po-
 chi lo abbiano Sarà al lavoro
 da stamattina a Latina poi
 passerà a Roma. Tirol e in vi-
 sti gli altri luoghi dove i polac-
 chi e gli altri stranieri si sono
 rifugiati. Quanto agli sfrattati
 in genere hanno solo una pro-
 messa: la casa arriverà bastan-
 te presto.

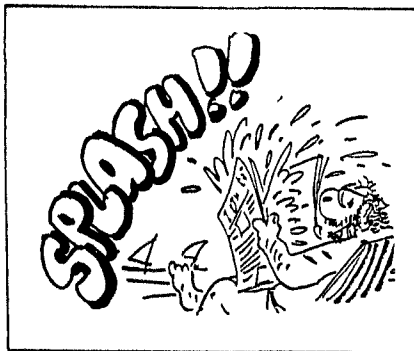
ANTONIO CIPRIANI

Sono scattate immediatamente le indagini. La moto si è fermata essere stata rubata a Torre del Greco in provincia di Napoli il 22 luglio scorso. Per avere un responso sulle impronte digitali del morto il calcolatore ci ha messo qualche ora in più, ma alla fine il nome di Di Cicco è saltato fuori. Il suo vero nome era Caserta, il luogo aveva una lista lunghissima di precedenti dall'omicidio all'associazione mafiosa dall'evasione allo spaccio di stupefacenti. Personaggio di primo piano nella criminalità organizzata (della cultura intorno a lui passa «regno» di Bardellino) quattro mesi fa era stato scarcerato per corruzione della carcerazione preventiva ed era ora ricerca o per essere arrestato o per essere ucciso. E certo non era venuto a Roma solo per nascondersi.

gli ospedali a tempo definito non sono intervengono di più medici avranno meno di un mese per comunicare al le Usl i elenchi dei pazienti cui intendono rinunciare. Nel Lazio come si sa sulla vicenda e guerra aperta i medici sostengono che la ricusa zione degli assistiti in eccedenza prevista dall'accordo collettivo nazionale è inapplicabile nella regione. Questo perché - sostiene la segreteria regionale del Sindacato unitario dei medici - la Regione non ha aggiornato gli elenchi degli assistiti contrariamente a quanto previsto dalla legge e tutto è fermo a quattro anni fa. I sindacati dei medici di base e assistiti della Regione della Sanità, Vincenzo Zantoni e i presidenti delle Usl dal rende re esecutivo in questi condi

22 agosto 1987

■ Ultime notizie per i concerti internazionali: il fascino subisce mirabilmente il fascino di Madonna! Il 4 (e il 5) settembre può restarsene tranquillamente a Roma per che suona un gruppo *vera* *mente* entrato nella storia del rock i Deep Purple! Il biglietto costa L. 22.000 (più previdenza). A seguire il 7 settembre una buona occasione per incontrarsi con il rock politico d'America con Little Steven ex chitarrista di Bruce Springsteen ha suonato con il «boss» fino a *Born in the USA* poi si è messo da solo. Biglietto L. 20.000 (più previdenza).



IL POSTO

Dirty club (Civitavecchia) via Cialdi 2/A telefono 32978 Stile raffinato piano bar jazz e blues in concerto Bressola al Carpaccio insalata con polpa di granchi insalata messicana Giochi di società Prezzi contenuti

Red Queen (Civitavecchia) via Benci e Gatti 3 Stile post moderno Panini giganti e ampia scelta di birre Torte alla frutta e gelati Schermo video e tanto rock Una consumazione completa intorno alle 10.000 lire

Monkeys' pub (Santa Marinella) via Aurelia 349 Telefono 735561 Pub paninoteca birreria Molto accogliente e con schermo video sempre in funzione 3.000 lire una birra 10.000 lire una consumazione completa

Old station pub (Tarquinia) via Antica 23 telefono 858175 Medievale la zona affascinante il locale luci soffuse due piani con angori privè Da provare gli spaghetti alla schizotrenica 15.000 lire una consumazione completa

Corto Maltese (Ostia) via Tiepovic musica jazz e blues cocktail e piano bar

Gaudio Noctis (Ostia) corso Regina Margherita 67 Discooteca ex Big Banter aperta tutta la settimana fino a notte fonda Ingresso 10.000 lire

Tropical (Capocotta) chilometro 8.300 della Litoranea Ristorante fra le dune e la macchia mediterranea Si mangia pesce Prezzo intorno dalle 17 alle 25.000 lire

Tirreno Club (Fregene) via Mareia 64 Si svolgono serate a tema Si balla e si ascolta musica con la collaborazione di Radio Dimensione Suono Apertura tutte le sere

Luci Luci (Lavinio) Passeggiata delle Sirene 92 L'ingresso è libero il giovedì quando la serata è dedicata alle donne. Il venerdì è riservato alle sorprese con bagno in piscina Sabato e domenica tutti in pista a ballare Ingresso da 13 a 25.000 lire

Quich Burger (Gaeta) largo Gaboto 414 tel. 460246 Panini e birra per tutti gusti Arredamento rustico Musica in sottofondo Piatto a picco la tiella Ottimo al polipi ma si prepara anche agli spicci alle alici e alla cipolla Consumazione completa 9.000 lire

Al vecchio frantato (Terracina) via Pontina chilometro 107.700 tel. 730960 Magnifica veranda panoramica Ogni sera pianobar musica di ogni genere Specialità pasta alle verdure (la frantana) zuppa di pesci (piatto unico) con cacciagione lucerne scorfani cozze e vongole su pane a bruschetta Lunedì chiuso per riposo

Il battello ubriaco (Torrejanica) al chilometro 9.500 della litoranea Corso prima del Villaggio Tognazzi Pub discoteca con ingresso libero Si beve una birra e si mangia un panino ascoltando (e se si vuole ballando) rock di quello buono dal Doors agli U2 La pista è a dieci metri dal mare

PER LA VELA E IL SURF

Centro Surf Bracciano, lungolago Argenti 4, tel. 90245568 Affitto windsurf per un'ora L. 10.000, servizi del circolo L. 20.000 corsi individuali per un minimo di cinque lezioni per L. 20.000 (compreso affitto tavola) **Circolo velico Ostia Lido**, Belvedere C. Cargio tel. 5670282 Corso completo di tavola a vela L. 120.000 (due ore al giorno dal lunedì al venerdì) **Circo Velico Anzio Levantino**, Porticciolo Panelli 66 tel. 9831338 Costo di un corso di windsurf L. 160.000

FARMACIE

Elenco delle farmacie notturne aperte nel mese di agosto
Appio Primavera via Appia Nuova 213/a Aurelio, Clichè via Bonifazi 12 Squaline Cristo re dei ferrovieri Galleria Testa Stazione Termini (fino ore 23.30) aperta per il mese di agosto solo i giorni 30 e 31 De Luca via Cavour 2 (aperta solo il 30 e 31/8) Eur Imbels via Europa 76 Ludovisi Internazionale la piazza Barberini 49 Paroli Tre Madonne via Bertolini 3 Pietralata Ramundo Montasoro via Tiburtina 437 Rioni Doricchi via XX Settembre 47 Spinedi via Arenula 73 (aperta solo il 30 ed il 31/8) Alto Statuto via dello Statuto 35 Portuense Fontenue via Portuense 425 Prenestino-Cesale Delle Robur via delle Robur 81 Lazzaro via L. A. 37 (sospense dal 1° al 20/8) Prenestino-Labiciano Collatina via Collatina 112 (sospense dal 13 al 30 agosto) Prati Cola di Rienzo 213 Risorgimento 213 Risorgimento 44 Primavera Scipioni piazza Caperce 177 (sospense fino al 29 agosto) Quadraro-Cinecittà Don Bosco Sagnantini via Tuscolana 1258 Cinecittà via Tuscolana 927 (aperta il 30 ed il 31/8) Tuscolana Rocconica 2 S. Emerenziana relatore (V. Coste) Monte Sacro Gravina via Nomentana 564 Tor di Quilato Chirica di Grana via Flaminia Nuova 248 Trionfale Igea largo Cervinia 8 Pratura via Cipro 42 (aperta solo il 30 ed il 31 agosto) Ostia Cavalieri via Pietro Rosa 42 Lunghezza Bosco via Lunghezza 38

NUMERI UTILI

Pronto intervento 113 Carabinieri 112 Questura centrale 4686 Vigili del fuoco 115 Cir ambulanza 110 Vigili urbani 6760 Soccorso stradale 119 Parquet 4356375 7575893 Centro antiterrorismo 490663 (notte) 4957972 Guardia medica 475674 1234 Guardia medica (privata) 6810280 800995 77332 Pronto soccorso cardiologico 830921 (Vita Malacida) 530912 Tossicodipendenti consulenza AID 5311507 Centro adolescenti Aied 860681

PICCOLA CRONACA

Culla Benvenuto Daniele Ai genitori Antonella Colla e Enzo Maccaro i migliori auguri dai compagni della sezione Subaqua della zona della federazione e dell'Unità

Lutto È morta a 79 anni Virginia Mattoni Ai figli Giuliano Gasione e Roberto ai nipoti e alle nuore giungano le condoglianze della cellula Gagarin della sezione Cinecittà e dell'Unità

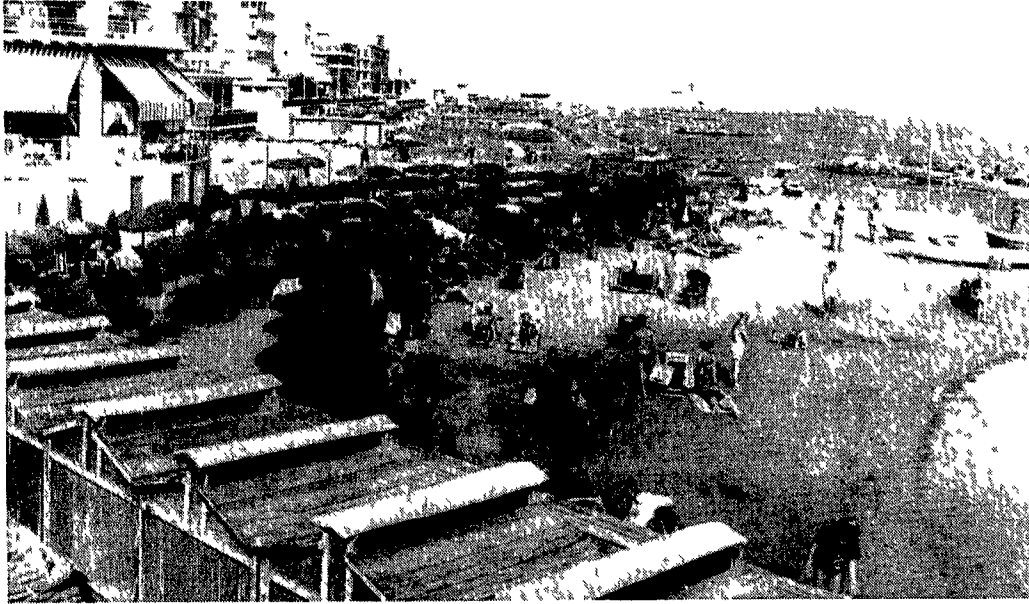
NEL PARTITO

COMITATO REGIONALE
Federazione Frosinone Proseguono le Feste di Unità di Saurgo le ore 18.30 dibattito su Ads (Maddaluno) Casamari ore 20.30 comitato (A. Compagnoni) Inizia Festa de l'Unità di Ripi S. Giovanni ore 20.30 dibattito su Amm. ne comunale (Di Cosmo) Coreno Ausonio ore 20.30 comitato (B. Vacca) Inizia Festa de l'Unità di Collepardo ore 21.30 incontro con i giovani (D. Facci) **Federazione Viterbo** Proseguono le Feste di Unità di Bolsena Ore Vallerano ore 19.30 dibattito su ambiente e disoccupazione (par. roncini) Inizia Festa Unità di Gradoli Caselli D. Asso dove si terrà una iniziativa sui temi dell'agricoltura con Valles Inizia la Festa Unità di Onano **Federazione Civitavecchia** Continua la Festa Unità a Cerveteri ore 19.30 dibattito sulla Provincia di Roma (T. dei) Continua la Festa Unità di S. Marinella **Federazione Latina** Continueranno le Feste Unità di Sperlonga Roccagorga nell'ambito della Festa dibattito su l'Italia che cambia verso nuovi di vita politica, culturale (V. Coste) **Federazione Tivoli** Coni nuano le Feste Unità di Pontano Roccagorga ore 19.30 dibattito su ambiente e disoccupazione (par. roncini) **Federazione di Castelli** Zagarolo ore 18.30 presentazione progetto del centro storico «dibattito con proiezione Video lep e mostro alle ore 20 la tombolata e alle 21 film «Anna e le sue sorelle» e al termine discoteca «Rappe» **Federazione Rieti** Continua la Festa provinciale

ROMA

UN'ESTATE AL MARE

Cocomeri, bulli e pupe



Ombrelloni e bagnanti sulla spiaggia di Anzio

STEFANO POLACCHI

ANZIO Il profumo dei bomboloni fritti sulla riva di Ponente davanti all'Angelita di Anzio ricorda il tempo in cui il primo sindaco del dopo guerra il comunista Malvito Vecchiarelli girava per gli stili bilimati col suo carrettino friggendo sulla spiaggia bombe e ciambelle espresse. «Lo faceva per tradizione e per divertimento - ricordano quelli che l'hanno conosciuto da ragazzi - non certo per bisogno. Siamo nella spiaggia che dal porto arriva fino alle «Grotte di Nerone» quella preferita degli anziani o meglio «porto d'anziani» come amano definirsi in dialetto. È un tratto di scoglio ricoperto

dalla sabbia sottratta al mare dai frangiflutti e l'acqua è più pulita. Qui ogni tanto fanno capolino ancora i famosi bagnini di Anzio ben diversi dai muscolosi fusti della riviera emiliana. Come il Corvizzo lo «curvo» e ormai anziano che da più di vent'anni faceva il bagnino allo stabilimento «Dea Fortuna» quello ormai sesto fa la megarissa tra poliziotti e giovani anziani. Se lo ricordano tutti al Corvizzo (sopranamente tratto da un pesce di mare che ricorda anche il nero plumato) fare la zuppa di pesce in spiaggia ed organizzare memorabili mangiate. Adesso è stato sostituito da

ragazzotti più prestanti con gioia dei porto d'anziani che così possono distrarsi un attimo dal controllare i figli mentre nuotano. «Sennò ce li avrebbe salvati il Corvizzo lo?» commenta Ennio dalla battaglia. Ma gli anziani sono le gati al loro passato ai ricordi di vent'anni fa il periodo di maggior splendore e vita turistica. Lo dimostrano i pulmini 600 taxi con la tettoia e tutti aperti gelosamente conservati che fanno ancora la spola tra la riviera di Ponente e la riviera di Levante. «La spiaggia bene» l'altra faccia di questa Anzio «brillante» Qui davanti alle cupole argente del Pa radiso sul mare il locale del contestato casinò vengono i

romani in attori noti professionisti e teen ager in costume rigorosamente «boxer» e con ben costruiti muscoli da palestra. Alla riviera di Levante la spiaggia è più piatta e larga «più monotona» dicono gli anziani - e l'acqua è più sporca perché raggina come in una baia.

Ma proprio qui allo stabilimento «Tirreno» si incontra non ancora quattro dei vecchi e «malnati» bagnini di quel che da vent'anni lavorano in spiaggia. Da vent'anni - precisa Giuseppe Coni detto Er Panza - il che la dice lunga sulla sua conformazione e mi sarei pure stufato. Ma poi non c'è da piangere le guerre sulla spiaggia a coccomere in

Grattachecca

Gelida passione di Anzio

In fondo al porto di Anzio proprio davanti all'ultima paranza «ormeggiata» c'è un'oas di pace e fresco allietata dalla brezza marina che nel tardo pomeriggio invita a sorvegliare un tè freddo o un gelato. Da 26 anni c'è quel chioschetto con i colori del mare bianco e celeste fino a qualche anno fa gestito da una vecchina Mannela il cui nome è ancora incamato su una flotta di barche a vela dipinte e appese alla rete «il paradiso della grattachecca» come tutti lo conoscono adesso è gestito dalle nuore di Mannela Pia e Giuliana due energiche e gnostose signore che rannano con i loro batti becchi quel posticino punto di incontro di pescatori e di turisti abituali. «Prima che mi zassero i lavori del molo» ricorda Giuliana - questa ora la passeggiata abituale dei villaggi di Roma e Latina». E le fa eco Pia che ricorda quando al chiosco arrivavano anche alle tre di notte a macinare bidoni di grattachecca. C'è chi da vent'anni frequenta il chiosco come Salvatore e Teresa gestori di un edicola a Pietralata appassionati di Anzio e del cocomero che tengono in fresco nel freezer di Pia e Giuliana e mangiano poi tutti insieme prima di cena.

IL FILM

TARQUINIA
ETRUSCO L. 3.500 Via della ceramica 32 Tel. 0766/856432 Riscordo di un'estate (18.22)

CIVITAVECCHIA
GALLERIA Tel. 0766/25772 Di menzione terrore di Fred Dekker (17.22.30)

S. MARINELLA
ARENA LUCICOLA Via Aurelia Appuntamento al buio Antepima di Blake Edwards con Kim Basinger Bruce Willis BR ARENA PIRCHIS Via Garibaldi Via Montanapoleone di Carlo Vanzina con Renée Smonsen Carol Alt BR

S. SEVERA
ARENA CORALLO Cronaca di una morte annunciata di Francesco Rosi con Rupert Everett Ornella Muti DR

OSTIA
KRISTALL L. 7.000 Via dei Pallottini Tel. 5603186 Rotta verso la Terra di Leonard Nimoy con William Shatner FA (18.22.30)

SISTO L. 6.000 Via dei Romagnoli Tel. 5610750 Missalappi adventures di Walter Hill con Ralph Macchio Joe Seneca M «guerrini» estivi «Ed e pro» qui davanti dove c'erano gli zatteroni della guerra mondiale ricorda Er Panza - che quindici anni fa venivano gli ebrei e quelli i soldi ce li avevano e buttavano le monetine in mare e i ragazzotti si tuffavano nell'acqua del porto per rpescarle tornando su uniti d'olio e puzzolenti di nafta ma con la moneta in pugno». E così Anzio di nuovo testimonia il suo stretto legame col passato. Ma c'è anche chi reclama una diversa politica per il turismo sperando in un futuro che non sia solo l'ombra del passato.

ARENA FONTANA Via Mare 64 Figli di un Dio minore di R. Haines con Marlee Matlin William Hurt DR (21.23)

SAN FELICE CIRCEO
ARENA CIRCE Volto segreto Antepima di Claude Chabrol con Philippe Noiret Robin Renucci BR

ARENA VITTORIA Via M. E. Lepido Tel. 0775/527118 Mr. Crocodile Dundee di Peter Faiman con Paul Hogan Mark Bium A (21.2)

SPIRITONGA
CINEMA AUGUSTO Via Torre di Nibbio 12 E.T. L'extraterrestre di Steven Spielberg c. n. Dee Wallace e Peter Coyne JA (20.2)

ARENA ITALIA Via Roma Piaton di Oliver Stone con Tom Berenger William B. Davis DR (20.50.23)

GAETA
CINEMA ARISTON Piazza della libertà 19 Rocky IV con Sylvester Stallone (17.15.22.30)

ARENA ROMA Lungomare, Caffo Peggy Sue al è sposati di Francis Coppola, con Kathleen Turner Nicolas Cage, Bartlett Dr (21.22)

FORMIA
CINEMA MIRAMARE Via Vittor Traversa Sarnola Over the Top di Memmory Golancon Sylvester Stallone A (18.30)

ARENA MIRAMARE Via Vittor Traversa Sarnola Over the Top di Memmory Golancon Sylvester Stallone A (18.30)

31 Figli di un Dio minore di R. Haines, con Marlee Matlin, William Hurt DR (20.50.23)

VISIONI SUCCESSIVE

AMBRO JOVINELLI Piazza G. Pape	L. 3.000	Film per adulti
ANENE Piazza Sempione 18	L. 3.000	Film per adulti
AQUILA Via L. Aquila 74	L. 2.000	Film per adulti
AVORIO EROTIC MOVIE Via Macerata 10	L. 2.000	Film per adulti
BROADWAY Via del Nazario 24	L. 3.000	Film per adulti
ELDORADO Viale dell'Esercito 38	L. 3.000	Film per adulti
VOLTURNO Via Volturno 37	L. 3.000	Rivista spogliarelli e film p.adult

ASTRA Viale Jonio 225	L. 6.000	Blade Runner con Harrison Ford A (16.22.30)
CARNESE Campo de Fiori	L. 6.000	Figli di un Dio minore di Haines con Marlee Matlin William Hurt DR (18.22.30)
MIGNON Via Viterbo 11	L. 3.500	Uomini di Dors e Dors in Uwe Ochsenknecht BR (16.30.22.30)
NOVOCINE D'ESSAI Via Mary Del Val 14	L. 4.000	Stand by me di Rob Reiner con W. Wheaton R. Ver DR (17.30.22.30)

CINEMA D'ESSAI

PARCO DEL TURISMO Via Romolo Murri 19	L. 4.000	Mad Max Oltre la linea del tuono di George Miller con M. Gibson T. Turner (21.30) Tiro irrociato di Stuart Rosenberg con Charles Bronson J. H. Bond (23.30) L'uomo che fuggì dalla fattoria di George Lucas con Robert Duval Donald Pleasence (1.0)
---------------------------------------	----------	---

MONTEROTONDO	L. 4.000	Mosquito Coast di Peter Weir con Harrison Ford Helen Mirren DR
--------------	----------	--

ALBANO

FLORIDA Tel. 9321339 Rotta verso la Terra di Leonard Nimoy con William Shatner FA (16.22.15)

FRASCATI

POLITEAMA (Largo Panizza 5	L. 7.000	SALA A Dimensi one Terrore J. Fred Dekker C (17.2.30)
SALA B	L. 7.000	La carica del 101 di Vito D. Sney DA (1.22.30)

SUPERCINEMA	L. 9420193	Definire di Michele Soavi con David Brann Barbara Cupst H (1.22.30)
-------------	------------	---

PROSA

ANFITEATRO QUERCIA DEL TAS SO Passaggio a d. G. m. c. c. Te. 5750827 A e 21.30 Anche a Nerone piace il varietà. Con M. D. Ma i no G. Pe ne P. P. nio G. G. o Rega di Ma ano D. Ma no **GIARDINO DEGLI ARACCI** (V. a San o Sabina Tel. 5742103) A e 21.30 Ti è piaciuto? Oraggio a Pe o n con Fio enzo Forant n. Al

TEATRO ROMANO DI Q. TIA AN TICA A e 21. Enrico IV d. L. P. a. 1 lo 2 con A. n. a. n. K. **JAZZ ROCK** **ALCATRAZ** C. o. a. Roma. t. a. D. o. A e 21.30 G. ande. a. t. n. 1. s. e. c. e. con S. Dee J.

Spettacoli a ROMA

CINEMA

OTTIMO
BUONO
INTERESSANTE

DEFINIZIONI
A Avventura C Comico DA Disegni animati DO Documentario F Fantascienza G Giallo H Horror M Musical SA Satiro S Sentimentale

PRIME VISIONI

ACADEMY HALL	L. 7.000	Camera con vista di James Ivory con Maggie Smith BR (16.22.30)
ADMIRAL	L. 7.000	Radio Days di Woody Allen con M. Farrow Dianne Wiest BR (17.30.22.30)
ADMIRAL	L. 7.000	Film per adulti (10.11.30.16.22.30)
AMBASCIATORI SEXY	L. 4.000	Deliria di Michele Soavi con David Brann Barbara Cupst H (17.15.22.30)
AMASSADE	L. 7.000	La casa di Helen di Ethan W. W. con Arye Gross Jonathan Stark H (17.30.22.30)
AMERICA	L. 6.000	La casa di Helen di Ethan W. W. con Arye Gross Jonathan Stark H (17.30.22.30)
ARCHIMEDE	L. 7.000	Uomini di Dors e Dors con Uwe Ochsenknecht BR (17.30.22.30)
ARISTON	L. 7.000	La casa di Helen di Ethan W. W. con Arye Gross Jonathan Stark H (17.30.22.30)
ARISTON II	L. 7.000	Avventura nel tempo di John Hough con Nel Dickson Alex Hyde FA (17.30.22.30)
ATLANTIC	L. 7.000	Platoon di Oliver Stone con Tom Berenger William Devore DR (17.30.22.30)
AUGUSTUS	L. 6.000	Il giardino indiano di Mary McMurray con Deborah Kerr Madhur Jeffery DR (17.30.22.30)
AZZURRO SCIPIONI	L. 4.000	One 18 Oblomov 20.30 Ballando con V. degli Scipioni BR (17.30.22.30)
BARBERINI	L. 7.000	Misalsalpi adventures di Walter Hill con Ralph Macchio Joe Seneca M (17.22.30)
BLUE MOON	L. 5.000	Film per adulti (16.22.30)
BRISTOL	L. 5.000	Guestbusters d. I. Reitman FA (16.22.30)
CAPRANICA	L. 5.000	Una donna per tutti di Paul Verhoeven con Nir Anwar Basile P. e. e. Cossu DR (17.30.22.30)
CAPRANICCHETTA	L. 7.000	40 metri quadri di Germanie d. Teyf Baser DR (17.30.22.30)
CASSIO	L. 5.000	Mission d. R. Joffe con Robert De Niro J. J. e. A. (17.30.22.30)
EMBAESSY	L. 7.000	Il misterioso caso del drago cinese di Erik Gustavson con Hen K. Ko be g Jun Dahg G. (17.30.22.30)
EMPIRE	L. 7.000	Del ria d. M. che e Soav con David B. an don Barbara Cupst H (17.15.22.30)
ESPERIA	L. 4.000	Platoon di Oliver Stone con Tom Berenger William Devore DR (17.30.22.30)
ETOILE	L. 5.000	Cercasi l'uomo giusto di Susan Seidman BR (17.15.22.30)
FIAMMA	L. 5.000	SALA A Il bac e della donna regno con W. m. H. t. e. Raul. s. i. BR (17.45.22.30)

FIAMMA	L. 5.000	SALA B La famiglia di Ettore Scola con Vittorio Gassman Fanny Ardant Stefania Sandrelli BR (17.45.22.30)
GIOIELLO	L. 6.000	Cronaca di una morte annunciata di Francesco Rosi con Rupert Everett Ornella Muti DR (17.22.30)
GOLDEN	L. 6.000	Il nome della Rosa di J. J. Annaud con Sean Connery DR (17.30.22.30)
GREGORY	L. 7.000	Rotta verso la Terra di Leonard Nimoy con William Shatner Catherine Hicks FA (17.30.22.30)
HOLIDAY	L. 7.000	Spiritika di Kevin S. Tenney con Tawny Kitaen Todd Allen H (17.22.30)
MAJESTIC	L. 7.000	Radio Days di Woody Allen con M. Farrow Dianne Wiest BR (17.30.22.30)
METROPOLITAN	L. 5.000	Assassination di Peter Hunt con Charles Bronson DR (17.30.22.30)
MODERNETTA	L. 6.000	Film per adulti (10.11.30.16.22.30)
MODERNO	L. 5.000	Film per adulti (16.22.30)
NEW YORK	L. 6.000	Spiritika di Kevin S. Tenney con Tawny Kitaen Todd Allen H (17.22.30)
PARIS	L. 7.000	Cronaca di una morte annunciata di Francesco Rosi con Rupert Everett Ornella Muti DR (17.30.22.30)
PUSCICAT	L. 4.000	Film per adulti (11.23)
QUATTRO FONTANE	L. 6.000	Film per adulti (17.30.22.30)
QUIRINALE	L. 7.000	America di notte n. 2 di David Admon (17.30.22.30)
REALE	L. 7.000	Spiritika di Kevin S. Tenney con Tawny Kitaen Todd Allen H (17.22.30)
RIALTO	L. 6.000	Camera con vista di James Ivory con Maggie Smith BR (16.22.30)
RITZ	L. 6.000	Platoon di Oliver Stone con Tom Berenger William Devore DR (17.30.22.30)
RIVOLI	L. 7.000	D. scesa all'interno PRIMA (17.40.22.30)
ROUGE ET NOIR	L. 7.000	Harlem d. A. thu Joffe con Nastassja Kinski Ben Kingsley A (17.30.22.30)
ROYAL	L. 7.000	La casa di Helen di Ethan W. W. con Arye Gross Jonathan Stark H (17.30.22.30)
UNIVERSAL	L. 6.000	Il nome della Rosa di J. J. Annaud con Sean Connery DR (17.30.22.30)
ESEDRA	L. 5.000	Yengosi l'exil di Gardel di Fernando Solanas DR (21) Montenegro Tango con S. Anspach SA (VM14) (23)
NUOVO	L. 5.000	Birdy Le al della libertà di Alan Parker DR (21.23)
TIZIANO	L. 5.000	La mosca di David Cronenberg con Jeff Goldblum FA (20.30.22.30)

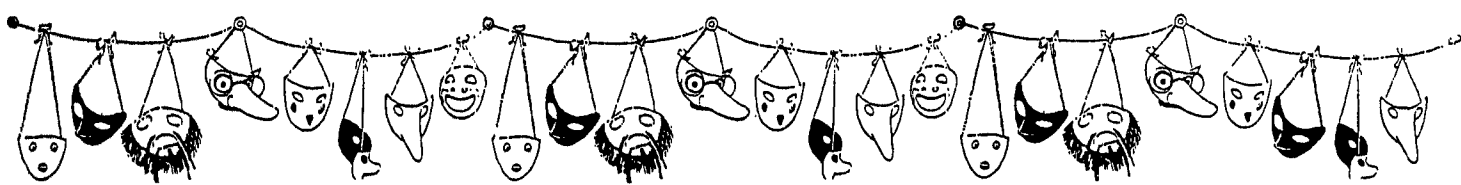
Che cosa vedono i ragazzi in tv? Cartoni animati, ma non più quelli violenti alla Mazinga. Adesso vanno di moda sdolciate storie romantiche

Esce nei cinema «Mississippi Adventure», lo sfortunato film di Walter Hill sul blues che la Columbia non voleva distribuire in Italia

Vedi retro

CULTURA e SPETTACOLI

Il riso fa buon libro?



Di sinistra o di destra. Bello o brutto. Televisivo o letterario. E' nato un «nuovo» genere, il comico. Ma è già polemica

Che cos'è questa marea di riso che sommerge la nostra lettura? Arbore, Pazzaglia, quelli di *Tango*, di *Sayricon*, di *Drive in*, tutti scrivono (si fa per dire) libri. E, più interessante ancora, vendono e gli editori sono contenti. Che cosa è successo? Forse è nato semplicemente un nuovo prodotto e non si sa bene che cosa sia: se televisione, radio, immagine, editoria. E il «longseller» italiano.

GIORGIO FABRE

Una mano brillante nel '77 profetò sui muri dell'Università di Roma che una risata ci avrebbe seppelliti tutti. Di lì a pochissimo ci si dovette accorgere di quanti a ragione aveva. Dopo il '77, e forse anche grazie ad esso, sarebbero sopraggiunti Arbore, Antonio Ricci, Roberto D'Agostino, Pazzaglia, *Tango*, Michele Serra, Mirabella e Garrani, e una marea di comico ovunque. Sarebbe perfino arrivato un Umberto Eco nuovo di zecca, re di sciarade e autore divertito, in un bestseller mondiale, di un'ipotesi stralunata: niente meno che l'esistenza di una perduta opera di Aristotele dedicata al riso.

Via via, in questi anni, si è assistito al trionfo. E non di un genere limitato nel suo angolo, come era stata la commedia all'italiana. Ma di un supergenere, senza radici regionali, ma con radici ovunque. Perlopiù nel mondo più inossidabile serio, i libri. Così, e soprattutto d'estate, arrivano in massa: *Visi da lontano* di Michele Serra (Mondadori), il celebre *Libidine* di D'Agostino (Mondadori); un componente della banda Arbore, Pazzaglia, scrive *La stagione dei bagni* (Rizzoli); poi *Visi da dietro* questa volta (Andreotti) è sempre il riferimento migliore di Emilio Cianelli (Mondadori), uno dei disegnatori di *Repubblica* e pure di *Repubblica* è Massimo Bucchieri con *Torna a casa* (Mondadori) (a proposito: il riso va anche per gruppi: c'è il gruppo di *Repubblica*, Forattini in testa, quello di Arbore e anche di *Tango*, uno aiuta l'altro e il mass-mediale aiuta tutti; perfetti gruppi intellettuali).

Sono bestseller dell'estate: e anche se il campione D'Agostino non vende come dovrebbe, il gruppo di giovani autori (in fondo lo sono anche loro, come Busi, Tondelli, Lodoli) nell'insieme va benissimo. Tanto che ormai altri editori, e non solo Rizzoli e Mondadori, in vicinanza dei mesi caldi lanciano la loro risata, forse solo più dimessa. La Longanesi ha l'epigrammista Gino Patroni e il suo *Il foraggio di vivere*, la Lucarini tenta l'esperimento più colto di una riedizione dei «Classici del ridere» di Formigini (Giulio Einaudi editore), la Bompiani si fa viva con la Bretecher e i suoi *Frustati* 4, più frusti che frustrati, e con Antonio Ricci e il suo (naturalmente) *Drive in*. E un fiorire e un ridere per la penisola.

I lettori superano i non-lettori

Ma che cos'è tutto questo comico? Facendo una piccola indagine tra gli editori ne trovo anche qualcuno scettico. E bisogna prestargli ascolto, dal momento che si tratta di Paolo Caruso, il direttore della più

profonda crisi, per il libro comico è stato una manna. Dirò di più. Tutti pensano che il libro comico sia un bestseller che si consuma subito. Non è così. Il libro comico è il verso longseller, il libro di cui si fanno ristampe e che dura negli anni. Lo abbiamo visto con *Bellaista*, con Amurri. Se il libro si accorge che il libro vende, continua a ordinarlo. La gente non lo sa, ma in Italia c'è un libro di un comico che continua a vendere da anni. E' *A livella* di Totò.

In effetti, nessuno pensa mai a questo libriccino di poesie mortuarie, scanzonate e no, dal costo di 6000 lire e sempre in vista nelle edicole e sulle bancarelle. Ma anche lui fa parte del fenomeno comico. Lo conferma Bruno D'Angelo, amministratore della casa editrice Fausto Fiorentino di Napoli, titolare del libro. *A livella* vende, da almeno 16 anni, dal 1971, le sue tranquille 12-15 mila copie l'anno. Cioè, se i conti non sono sbagliati, in tutto tra le 200 e le 300 mila copie, forse anche di più. Un successo che lo stesso Totò non avrebbe mai immaginato, visto che il libro lo lasciò all'amico librai Fiorentino in cambio di un regalo di dieci libri. «E guardi che da tempo vendiamo pochissimo a Napoli», dice D'Angelo.

Noi abbiamo scelto la strada della distribuzione ferroviaria, le edicole alle stazioni. E vendiamo soprattutto al Nord, in Veneto, a Torino, a Milano, a gente che vede il film di Totò in tv, passa accanto al libro e se lo compra. E non sono mi-

ca meridionali».

C'è stato negli ultimi tempi un piccolo dibattito su questo nuovo comico. Qualcuno (Riotta) si è chiesto se è scemo oppure no; oppure chi è più cretino, Arbore o Benni. Qualcun altro si è riproposto invece l'annoso problema del comico di sinistra o di destra, genere progressista o genere conservatore. Lo ha fatto Beniamino Placido nell'introduzione ad una recente edizione Laterza del *Riso* di Bergson. E ha concluso con Bergson (ma contro Eco che, a sorpresa, è per l'ipotesi «conservatrice») che non è né l'uno né l'altro, perché il comico è come il sogno. C'è e basta. Che ci sia, quanto pare, è innegabile. Sul resto, a sentire tutti gli editori, non si può andare a giudicare con le solite categorie. Il nostro fenomeno è di gomma, come il canotto di *Libidine*. E la gomma non è né letteratura né televisione, né metropoli né periferia, né nord né sud. E forse scema la gomma?



Nessuno pensa mai alla «Livella»

Diverso il caso della Rizzoli. Chi occupa di un ristretto è Evidio Vio, ma non esiste una vera collana. In ogni caso, il comico passa per la Bur, di cui Vio è direttore. E siamo anche qui ai grandi numeri. Il primo Fantozzi ha venduto 300 mila copie. Poi sono seguiti gli altri Fantozzi, le barzellette di Bramieri i libri della banda Arbore (lo stesso Arbore, Andreassi, Marengo). Pure Vio non si direbbe umorista. Rimpiange le riviste umoristiche che esistevano durante il fascismo, *Il Marc'Aurelio*, *Il Bertoldo*. Eran davvero argute, mentre i giornali umoristici recenti, a cominciare dal *Male*, son fatti male sul serio. Perciò durano poco più di un attimo. «In ogni caso, è un fenomeno legato strettamente alla televisione. Il motivo c'è ed è semplice: il libro in Italia è ancora un oggetto povero e se dovesse crearsi da solo la pubblicità di cui oggi qualsiasi prodotto ha bisogno, non ce la farebbe. Invece, mettendo a scrivere personaggi della Tv o del cinema, la pubblicità è tutta ripartita. E poi scatta la copertina di *La stagione dei bagni*, di Riccardo Pazzaglia (Rizzoli), pp. 213, lire 20.000) fa decisa-

RAFFAELLA RIZZO

Un bel cono gelato disastante e colorato. Dietro, le onde del mare, i gabbiani nel cielo azzurro, i surf che volano col vento. La copertina di *La stagione dei bagni*, di Riccardo Pazzaglia (Rizzoli), pp. 213, lire 20.000) fa decisa-

Telecontemplando il ridicoloso

EDOARDO SANGUINETI

Di che cosa ridono mai, oggi, gli italiani? Ma di tutto, si è tentati subito di rispondere. Ora, sappiamo benissimo che un'analisi dei contenuti risibili messi attualmente in opera, purché condotta con metodo sano, smentirebbe molto facilmente questa prima impressione. Però, una volta tanto, in questa impressione c'è davvero qualche cosa di vero, posto che siano ormai irresistibilmente dominanti, nel cielo della nostra

presente comicità, a colpi di ripetitori, le costellazioni di una sempre più luminosa demenzialità.

Demenziale, sia chiaro, è un vocabolo di tutto riguardo, e delinea già da un pezzo, meglio che uno stile, un look mentale, che va dal rockismo al creatinismo, senza soluzione di continuità, e reca vistose tracce del vecchio e glorioso babbo punk, nella sua fisionomia generale. Sul terreno del comico, si situa lontano le mille miglia dal furbismo e dal nonsenso, dal paradosso e dal surreale. Se intrattiene rapporti con l'umore nero, è soltanto perché potrebbe tranquillamente definirsi come un ghignante travaso di malinconia, in un'epoca fortemente e spontaneamente inclinata, se non necessitata, alla depressione e alla demotivazione. La maniera demenziale, riversata nel riso, è semplicemente il domestico e stanco catastrofismo, ma continuato con altri mezzi.

Ebbene, il comico demenziale non si fonda, a prima vista, sopra un repertorio privilegiato di figure e di oggetti, di motivi e di situazioni. Sembra consistere, infatti, in un atteggiamento e in un tono, che, come una implacabile vernice omogenea e omogeneizzante, possono essere stesi, con indifferenza assoluta, sopra questo e quel materiale, con la medesima efficacia e la medesima soddisfazione.

Per arrivare alla segreta sostanza ridicolosa, ci vorrà dunque una scorciatoia demenzialmente sillogistica, che gratifichi quella tale vernice, come l'onniscienza, la sollecitazione indiscreta. La scorciatoia dice che se il comico demenziale abbraccia l'universo, in potenza, e se per universo passa intanto quello che si contempla in video, il comico demenziale avrà come suo ambito specifico, discriminatamente esclusivo, il caotico cosmo televisivo stesso, purché rappresentato, quale si rappresenta infatti nella corrente coscienza collettiva, come l'onniscienza in alto.

Così, la telecomicità demenziale, è vero, con le sue grandi braccia abbraccia il mondo, ma soltanto in quanto esso è televisivo, e per

C'era una volta, e quasi è scomparso del tutto, il telefilm americano con le risate incorporate nel sonoro.

Con squisita cortesia didattica, e con sterminata pazienza pedagogica, spesso ingenerosamente scambiata per un tratto di mostruoso infantilismo, quel borbottio di visuale gubiale segnalava al cauto utente, come una sorta di soccorrevole punteggiatura psicologica, i luoghi caldi del diletto e del giubilo. Una intera generazione al minimo ha imparato, per questa via, a ridere a tempo e a luogo. Ma se trionferà definitivamente la letenza alla teledegenza, e di qui si riverserà, incontenibile, nella nostra vita quotidiana, di che rideranno i nostri padri, i nostri nonni, i nostri bisnonni? Di tutto veramente? Ovvero, paralizzati dall'incertezza, esitanti e seriosi, impreparati e cupi, di niente più si allegheranno, mai più? Conosco un precedente, in materia, ma non è niente demenziale. Accadde al povero Lazzaro, secondo che si narra, dopo quella sua impreveduta resurrezione, mentre stava lì in attesa, tutto paziente, di riformarsi in pace, una buona volta per tutte.

Hollywood 1: vanno a ruba i mobili di Rock Hudson



Dopo la lussuosa villa di Beverly Hills, acquistata per diversi miliardi dal regista John Landis, sono andati a ruba anche i mobili che adornavano la gigantesca magione di Rock Hudson. I 218 pezzi da «battere» all'asta sono stati venduti complessivamente per 216 mila dollari (300 milioni di lire), una cifra che ha abbondantemente superato le previsioni della «William Doyle Galleries». Il pezzo forte della collezione si è rivelato il pianoforte a coda «Steinway» con il quale l'attore ucciso dall'Aids era solito accompagnare i suoi ospiti. Il prezioso strumento è stato aggiudicato per poco più di 18 milioni di lire. Un fan dell'attore è riuscito ad acquistare per circa cinque milioni di lire una serie di oggetti personali offerti in un unico blocco: tra questi figurava un libro di scuola, una serie di fotografie di scena e otto copioni.

Hollywood 2: Colman vende il celebre S. Ysidro Ranch

Si chiama San Ysidro Ranch ma in realtà è un albergo, celebre per aver ospitato decine di attori e celebrità in cerca di vacanze suggestive. Il suo proprietario, l'ex divo Ronald Colman, l'ha venduto a un certo Jon Sorrell che ha deciso di ristrutturare e modificare il complesso. Inserito tra i trecento hotel più belli del mondo (22 cottages, piscine, ristoranti, sale di lettura, cavalli...), il San Ysidro Ranch ospitò la luna di miele di John F. Kennedy. Ma non gli portò troppo bene.

Hollywood 3: la Paramount inaugura la nuova sede

Il presidente Earl Leszt ha deciso, infatti, di cambiare sede trasferendo tutta l'azienda in un gigantesco edificio capace di ospitare gli uffici della distribuzione, parte di quelli della produzione e tutto il ramo televisivo (nel palazzo ci sono trentatré sale di moviola e studi nei quali si possono girare quattordici show televisivi contemporaneamente). «Non si può pensare di fare affari per domani usando metodi di ieri», ha detto Leszt, inaugurando la nuova sede.

Hollywood 4: Mariel Hemingway partorisce solo nell'Idaho

La americana Mariel Hemingway, nipote del celebre scrittore, nota per aver interpretato il ruolo della pin-up Dorothy Stratten nel film *Star 80*. L'attrice 25enne, sposata con un uomo d'affari, dovrebbe partorire il prossimo 24 dicembre. Basta che non lo chiami Gesù...

Usa, rifiutati i visti a due registi cubani

Roba da guerra fredda. Le autorità americane non hanno voluto concedere i visti di ingresso negli Stati Uniti a due registi cubani, Humberto Solas e Pastor Vega, che dovevano partecipare al festival del cinema latino-americano di New York. I due registi hanno inviato una lettera di protesta all'organizzatore della rassegna, Joe Papp, nella quale si afferma che il no dell'amministrazione Reagan risponde agli interessi di chi combatte contro l'espressione artistica e la cultura di tutti i nostri paesi.

La scomparsa di Bruno Rovesti il «rivale» di Ligabue

Veniva considerato il rivale di Ligabue, ma forse era tutta una leggenda. Parliamo di Bruno Rovesti, uno dei più noti e apprezzati pittori italiani, morto l'altro giorno a ottant'anni (da tempo sovrappeso di un tumore allo stomaco). Negli ultimi tempi, dopo un lungo periodo di ricovero in ospedale durante il quale aveva continuato a dipingere, era tornato a casa. I funerali si sono svolti ieri sera a Gualtieri, nel Reggiano, suo paese d'origine.

Da slasera a Pompei la grande musica

Lo scenario è splendido: gli scavi di Pompei. Il programma è di gran classe: da Lorin Maazel a Carlos Kleiber. Le «Panatenee Pompeiane» si annunciano un appuntamento da non perdere. Il festival si inaugura slasera con un concerto interamente dedicato al Tri di Beethoven. Suoneranno tre «firme» famose: Sophie Mutter al violino, Bruno Giuranna alla viola, Mstislav Rostropovich al violoncello. Grande attesa c'è anche per la «prima» di *Porgy and Bess* di Gershwin con la regia di Jack O'Brien e la direzione di Roger Cantrell. Chissà che effetto farà nel Teatro Grande costruito per ben altri scopi?

MICHELE ANSELMI

Istruzioni per bestseller casarecci

Chi è Riccardo Pazzaglia, detto «il professore» autore anche quest'anno di un bestseller comico per l'estate. E davvero quel professore che scrive antologie? E il separato in casa? E il famoso taoista? E il personaggio di Arbore? Forse tutto questo e qualcosa di più. Per esempio, lui parla di illustri maestri come Woody Allen, Achille Campanile, Giovanni Mosca. Insomma, forse è un tradizionalista...

professore, perché un professore Pazzaglia esiste davvero, insegna a Bologna e ha scritto un'antologia. Molti mi chiamano professore e io accetto questo titolo perché sono laureato in Lettere moderne; e poi a Napoli chiunque parli con proprietà di linguaggio diventa subito professore; mentre, invece, chi sta contando i soldi viene chiamato ragioniere: insomma è definito a seconda di quello che sta facendo in quel momento. Però, poi, quando un ragazzo mi disse che aveva studiato sui miei testi, allora la cosa cominciò a diventare un po' strana. E' stato un equivoco perfettamente organizzato per-

ché io facevo le traduzioni dal latino, da Marziale. Ho anche pregato questo professore di mettersi in contatto con me, sin da quando parlavo alla radio; ma lui non l'ha fatto, può darsi che si vergogni. Da allora ho cominciato a dire che sono autodidatta».

Napoleone, o meglio, partenopeo in esilio, come lui si definisce, Pazzaglia vive a Roma dal 1950, quando si diplomò regista al Centro sperimentale di cinematografia. Alla sua attività di regista teatrale, cinematografico, radiofonico e televisivo, ha affiancato quella di giornalista. Per il resto «sono taoista e sono separato in casa, con una moglie

che fa la giornalista anche lei».

Pazzaglia tiene a precisare di non essere nato con lo spettacolo televisivo che l'ha reso famoso, e non si è improvvisato scrittore dopo il successo tv. Il suo ultimo libro è «un appuntamento rimandato», perché mi proposi di scrivere una cosa per l'estate sin da quando, ragazzino, comprai il mio primo libro umoristico, *Le uomini in barca* di Jerome K. Jerome. Mi piacque talmente che dissi io da grande voglio fare questo, voglio scrivere così».

La *stagione dei bagni* vende bene, racconta episodi di vita quotidiana surreali, le av-

venture «tipiche» dell'italiano «tipo». L'agosto in città, assistendo, senza muovere un dito allo svaligiamento dell'appartamento di fronte, per vendetta contro chi in vacanza ci sta tre mesi filati; lo strascico della famiglia italiana in mezzo alla bolla della spiaggia; insomma, situazioni verosimili esasperate, e divertenti.

Ma l'umorismo di Pazzaglia è condito anche con una certa cultura. Le citazioni giuste per alzare il livello? Conserva sempre una certa comicità. Come la storia d'amore tra l'uomo e la sirena. Sul tema esiste anche un racconto struggente di Tomasi di Lampedusa, ma la sirena di Pazzaglia, Maria Spada, ha una cugina, Spada Carmela, che è una sirena al contrario, con il busto di pesce e il resto di donna. L'uomo propone al suo medico di tagliar via le parti ittiche e cucire insieme quelle umane, per avere una donna intera e un pesce intero, che magari si può pure mangiare.

Questa comicità s'innesta, dice Pazzaglia, «sulla tradizione umoristica italiana, la satira di costume; i grandi maestri sono Achille Campanile e Giovanni Mosca, ai quali mi sono avvezzato. Ma per me il grande umorismo è sempre cultura. E' sorretto dalle citazioni, dalle aggiunte improvvise che rivelano una grande cultura. Come Woody Allen».

Romantici, sdolcinati: i cartoni animati giapponesi degli anni Settanta, tutti violenza e avventura, non vanno più di moda. Ora la televisione per ragazzi è piena di storie rosa

Heidi batte Mazinga

Mazinga ha perso l'ultima battaglia. Ma la sua fine non è stata decretata dalla rivolta delle mamme, preoccupate che i loro figli avessero fatto del violento protagonista dei cartoni il loro «eroe nero». A sconfiggere Mazinga è stata un'altra creatura, nata dal computer-graphic, una romantica bimba dagli occhi di cerbiatto che parla di amici e di amore. Ecco la tv del mini-tele spettatore anni 80.

SILVIA GARAMBOIS

C'è sempre di mezzo una storia d'amore. Un fidanzamento, un sogno, un ricordo, un amore impossibile (perché spesso hanno poco di umano questi innamorati) e con pathos crescente si arriva anche - tra mille rossori di guance e di tramonti - all'atteso bacio. Sono questi i cartoni animati su cui più spesso i bambini fermano il telecomando. I cartoni «romantici» che sono quelli più massicciamente trasmessi dalle tv (il 49 per cento del totale). In questa «hit parade» dei programmi dei piccoli con-

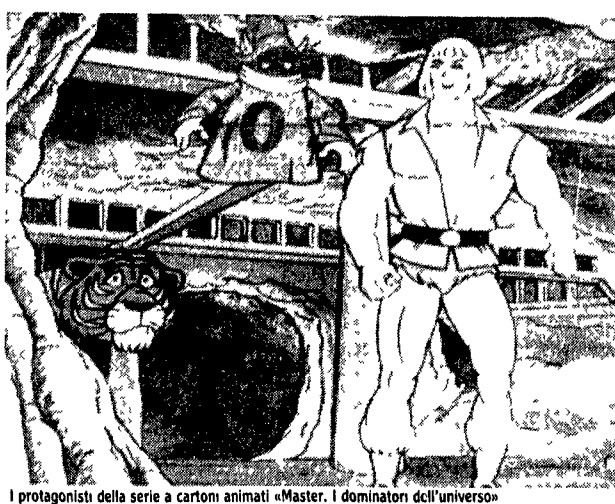
quistano il secondo posto le serie di carattere avventuroso, seguite da quelle fantastiche e da quelle sportive e competitive. Mazinga è un reperto storico. Persino i suoi epigoni hanno perso terreno e - a quanto sembra - anche la «febbre dei Masters» sta ormai passando. La tv dei bambini è la nuova passione dei ricercatori: centinaia di ore di programmi vengono passate al setaccio, in moviola. I pupattoli dall'aria incantata e inespressiva nati sul computer graphic giapponesi, vengono analizza-

ti studiati confrontati da équipe di specialisti. Ma non è esplosivo improvviso l'attacco amore per i bambini: indagini del genere probabilmente sono chiuse nei cassetti da anni perché non interessavano a nessuno mentre adesso - con gli Usa che scoprono che anche gli «under 10» hanno un salvadanaio e fondano niente meno che una «Children's Bank», ed i pubblicitari che fanno spot «a misura di bambino» - anche i più piccoli sono diventati un pubblico ambito. Anche loro col telecomando in mano grazie all'Udiel, diventano un esercito nella battaglia delle tv.

Quasi 4 milioni di telespettatori sotto i dieci anni (6 milioni e mezzo fino ai 13) la metà dei quali resta di fronte al piccolo schermo 3 o 4 ore (e ben 125 mila ragazzini, secondo una indagine Istat, passano così sette ore al giorno, in moviola. I pupattoli dall'aria incantata e inespressiva nati sul computer graphic giapponesi, vengono analizza-

Il esempio viene dai genitori su 8 milioni di adulti tra i 25 e i 35 anni ben tre milioni e mezzo non rinunciano alle loro 4 ore di tv e la tele dipendenza cresce con l'età. E il Censis ad aver varato l'ultima ricerca sulla tv dei più piccoli, per capire soprattutto come stiamo educando i bambini davanti alla tv, cos'è per loro la famiglia, l'amicizia, lo sport, il lavoro, i conflitti sociali, l'amore, la religione, la morale, il potere, la violenza, i valori, dopo tante ore di cartoni animati che - sia pure tra robot e iperspazio - qualcosa insegnano?

La famiglia e l'amicizia sono i temi predominanti spessoro i protagonisti sono orfani o soli e tanto più allora il desiderio di un rapporto tra il mondo degli adulti e quello dei bambini che raramente ha riscontro nella realtà ma preme, evidentemente, i desideri del piccolo telespettatore. Religione, conflitto sociale e lavoro manuale sono invece aspetti trascurati. Soprattutto,



I protagonisti della serie a cartoni animati «Master, i dominatori dell'universo»

barriere di sesso o di età nei rapporti di amicizia e la socializzazione e sempre molto facile immediata. Questi adulti (amici o parenti) molto raramente interloquono con la vita dei piccoli protagonisti delle storie che hanno così piena indipendenza e autonomia in un rispetto tra il mondo degli adulti e quello dei bambini che raramente ha riscontro nella realtà ma preme, evidentemente, i desideri del piccolo telespettatore. Religione, conflitto sociale e lavoro manuale sono invece aspetti trascurati. Soprattutto,

secondo la ricerca, la violenza presente nella precedente generazione di cartoni viene decisamente ridimensionata. L'analisi ha anche cercato di capire il ruolo che ha la donna in queste storie moderne, attiva vincente, dal temperamento combattivo e competitivo a tutte le età. L'uomo, dal canto suo, ha un rapporto paterno con la donna, sia moglie, figlia o amica, in qualche modo soggiogato dalla vitalità ed irruenza della donna, e quasi sempre visto come buon padre tutto preso dalla famiglia (solo al 5 per cento

pensa all'affermazione sociale). Non ci sono vere rivoluzioni, dunque, nei modelli dei cartoni, che in grande maggioranza ci arrivano sempre dal paese del Sol Levante, e che molto spesso si rifanno a romanzi per l'infanzia di autori occidentali. Spira soltanto un'aria più moderna che garantisce le grandi case produttrici dalle «involute» degli anni Settanta, quando contro Mazinga e i suoi si rivolse mezza Europa, ed il Giappone rischiò di perdere un fiorente mercato.

Non solo jazz: il rock invade l'Umbria

Gruppi rock sovietici per la prima volta in Italia; una serata contro il nucleare con la musica degli Style Council; John Lurie alle prese con un talk-show ed in performance da solo; dall'Inghilterra il pop abrasivo dei Jesus and Mary Chain. Queste e tante altre presenze in cartellone al festival Rockin' Umbria, che aprirà i battenti ad Umbertide il 28 agosto per chiudersi il 5 settembre.

ALBA SOLARO

ROMA Sulle orme del suo celeberrimo festival jazz, l'Umbria lancia adesso un altro appuntamento in musica. Si tratta di Rockin' Umbria - tendenze della cultura giovanile, festival nato tre anni fa su iniziativa dell'Assessorato alla Cultura del comune di Umbertide. Mossi i primi passi un po' in sordina, Rockin' Umbria quest'anno spicca il volo verso una dimensione più consistentemente nazionale ed una veste organizzativa assai più curata grazie agli sforzi congiunti di Umbertide, dell'Arco Umbra e della Regione. Anche il programma è stato pensato nell'ottica di evitare la solita kermesse festivaliera. Ci si vuole rivolgere ad un pubblico più eterogeneo, con la differenziazione delle proposte, si vuole coinvolgere l'intera regione, decentrando il festival in varie località, da Umbertide a Città di Castello, da Perugia a Montone a Pietralunga, organizzando i gruppi rock umbri in uno spazio definito «Umbra Calling». E non mancheranno le rassegne di video-art e mail-art per dare un più ampio respiro alla manifestazione. Non c'è dubbio però che saranno i concerti l'anima di Rockin' Umbria.

Si parte venerdì 28 a Perugia con la Penguin Café Orchestra, reduce dal festival di Polverigi. Un modo gentile e raffinato di dare il benvenuto, con il gruppo di Simon Jeffes, sorta di moderna orchestra da camera che con grazia e leggerezza spazia dall'etnico allo sperimentale. Tutt'altra storia i Jesus and Mary Chain, che si esibiranno il 29, sempre ad Umbertide, accompagnati da un gruppo scozzese come lo-

ro, i neopsichedelici Shamen. La «Catena di Gesù e Maria» fece il suo ingresso un paio d'anni fa a colpi di chitarre distorte su sottofondo di candide melodie pop anni Sessanta, ed oggi il loro stile è imitabilissimo (per la Wea hanno appena pubblicato il secondo album, *Darlands*). Lo «psychobilly», esplosiva miscela di rockabilly e punk, impazzirà la serata del 30 agosto, in un concerto gratuito da Pietralunga, organizzato da Stampa Alternativa, con gli inglesi Frenzy e Torment e gli italiani Cyclone e Tribal Bop. Il 31 agosto è consacrato alla musica italiana, a Città di Castello sfileranno i gruppi dell'etichetta fiorentina Ira, dai Litiba ai Violet Eyes, Moda e Panormatics.

John Lurie, sassofonista dei Lounge Lizards ed attore nel film di Jim Jarmusch, sarà protagonista il 1° settembre, il pomeriggio si intratterà in un talk-show, quindi verrà proiettato *Stranger than Paradise*, infine Lurie si esibirà al sax da solo. Attesissimo l'appuntamento del 2, dall'Est arrivano due gruppi rock: i sovietici Dialoghi e i cecoslovacchi Olympic. La Lega Ambientale propone un mega-concerto antinucleare in Italia, ed il 3 ad Umbertide gli Style Council suoneranno per propagandare l'idea. Ultimo concerto il 4 a Città di Castello con il rock impegnato e torrido degli irlandesi That Petrol Emotion. In finale, il 5, un grande party dedicato alla palinsesta senza volerlo ambienti equivoci. Cast d'epoca in cui spicca Albertone Sordi. CANALE 5

ITALIA 1 ore 24.00

Rock: tanti video, naturalmente di Madonna. E un film con Elvis

È un'estate tutta a suon di rock, e la tv si adegua. *Deer* (in onda su Italia 1 alle ore 24) si replica domenica alle 14, rende omaggio al «caso del giorno», ovvero a Madonna, la cui tournée europea appare sui giornali a cadenze irrinunciabili. Il programma proporrà due video, il vecchio *Material Girl* (preistoria) e il nuovo *Who's that girl*, tratto dal nuovo film in programma altri video di re-

cente successo *Slave to love* di Bryan Ferry, *Take me with you* di Prince (nella foto), *Hungry like a wolf* del Duran Duran. Piccola digressione per i roccettari videodipendenti va segnalato uno dei mille film di Elvis Presley, altro mito dell'estate (morì in agosto, 10 anni fa) è *Pugno proibito* di Phil Karlson, e nel cast c'è anche Charles Bronson. Su Telemontecarlo alle 17.45



Prince durante la recente tournée italiana

RAIUNO ore 20.30

La sfida jazz delle batterie «sotto le stelle»

Serata di «misto jazz» a *Sotto le stelle*, la varietà del sabato sera in onda dalla sede Rai di Napoli (come sempre su Raiuno, alle ore 20.30). Il piatto forte della serata sarà una «sfida» musicale tra due batteristi jazz. L'americano Billy Cobham e l'italiano Tullio De Piscopo che si esibiranno in un duetto tutto dedicato alle percussioni. Il balletto di Raffaele Paganini si esibirà invece sulla colonna sonora di *Round Midnight* (il film di Tavernier) scritta da Herbie Hancock. Tra gli altri ospiti Alberto Fortis e Rettore, presentano Daniela Poggi e Sammy Barbot.

CANALE 5 ore 20.30

«Corrida»: quando Don Lurio era un dilettante

L'esordio di Don Lurio avvenne in un teatro del New Jersey. Era travestito da gallo e guadagnò ben due dollari. Lo apprendete ufficialmente nell'odierna puntata della *Corrida*, il programma condotto da Corrado in onda su Canale 5 alle 20.30. Don Lurio nevocherà i suoi trascorsi di «dilettante allo sbaraglio», mentre nell'angolo della canzone si esibirà Fred Bongusto. Poi toccherà a ven dilettanti, agli autentici protagonisti della trasmissione: tra gli altri, un operaio, un insegnante, un pettegno, un muratore e due fidanzati prossimi alle nozze. August.

<div>RAIUNO</div> <div><div>11.05 CHE TEMPO FA. TG1 FLASH</div><div>12.05 MARATONA D'ESTATE. Rassegna internazionale di danza «The soldier's tale» Musica di Stravinsky, con la London Sinfonietta</div><div>13.30 TELEGIORNALE. Tg1 tre minuti di</div><div>14.00 IL CAVALIERE DELLA VALLE SOLITARIA. Film con Alan Ladd, Van Heflin Regia di George Stevens</div><div>15.55 SABATO SPORT. Baseball Sintesi di una partita di campionato</div><div>17.00 MEETING '87. In diretta da Rimini</div><div>17.45 GRISÙ IL DRAGATTO. Cartoni animati</div><div>18.05 ESTRAZIONI DEL LOTTO</div><div>18.10 LE RAGIONI DELLA SPERANZA</div><div>18.20 MONICIGLI. Cartoni animati</div><div>18.40 FRONTIERA. Sceneggiato (4ª puntata)</div><div>19.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO. CHE TEMPO FA. TG1</div><div>20.30 SOTTO LE STELLE. Spettacolo, con Sammy Barbot, Nino Frassica, Daniela Poggi</div><div>21.45 TELEGIORNALE</div><div>21.55 SOTTO IL TETTO DEL MONDO. Il vento delle pianure, documentario (2ª ed ultima puntata)</div><div>22.55 LABBRA ROSSE. Film con Gabriele Ferzetti, Giorgio Albertazzi. Regia di Giuseppe Bennati</div><div>23.50 TG1 NOTTE. CHE TEMPO FA</div></div>	<div>RAIDUE</div> <div><div>11.00 PIANOFORUM. Musiche di Chopin</div><div>11.35 LA FIABA DELLE FIABE. Cartoni animati</div><div>12.10 UNA STORIA VIENNESE. Sceneggiato</div><div>13.00 TG2 ORE TREDICI. TG2 LO SPORT</div><div>13.30 ESTRAZIONI DEL LOTTO</div><div>13.35 SARANNO FAMOSI. Telefilm</div><div>14.20 ARCOBALENO. Con Tony Binaroli</div><div>16.55 I FIGLI DI ZANNA BIANCA. Film con Sal Borgese, Ileana Rigano. Regia di Maurizio Prodeux</div><div>18.25 TG2 SPORTSERA</div><div>18.40 PERRY MASON. Telefilm</div><div>19.30 TG2 NOTIZIE. METEO DUE. TG2. TG2 LO SPORT</div><div>20.30 IL PARADISO PUÒ ATTENDERE. Film con Warren Beatty, Julie Christie, James Mason. Regia di Warren Beatty e Julie Christie</div><div>22.15 TG2 STABERA</div><div>22.45 APERTO PER FERIE. Almenacco d'estate n. 1</div><div>23.15 TG2 NOTTE FLASH. METEO DUE</div><div>23.30 MIXITALIA '87. Danze in concert</div><div>0.30 TG2 NOTTE SPORT. Canoa campionato del mondo (collegamento da Duisburg)</div></div> <div><div>5</div><div><div>8.30 GINNASTICA ELLEBESERISE</div><div>8.40 LA GRANDE VALLATA. Telefilm</div><div>9.30 ALICE. Telefilm con L. Lavin</div><div>10.00 CIANURO A COLAZIONE. Film</div><div>11.30 LOU GRANT. Telefilm con E. Asner</div><div>12.30 BONANZA. Telefilm con L. Greene</div><div>13.30 COSTA AZZURRA. Film con A. Sordi</div><div>15.20 ERA LUI... Sili Sili Film con W. Chiari</div><div>17.30 L'ALBERO DELLE MELE. Telefilm</div><div>18.00 UNA FAMIGLIA AMERICANA. Telefilm «La gelosia» con Ralph Waite</div><div>19.00 I JEFFERSON. Telefilm con S. Hemsley</div><div>19.30 LOVE BOAT. Telefilm con G. MacLeod</div><div>20.30 LA CORRIDA. Varietà con Corrado</div><div>23.00 GLITTER. Telefilm con D. Birney</div><div>24.00 SCRIFTO A NEW YORK. Telefilm</div></div></div>	<div>RAITRE</div> <div><div>14.00 TUFFI. Campionati europei</div><div>16.00 BEACH VOLLEY. Da Rimini</div><div>17.25 NUOTO. Campionati europei</div><div>19.00 TG3 NAZIONALE E REGIONALE</div><div>19.30 CONCERTONE. Blood Sweat and Tears</div><div>20.20 ERMIONE. Musica di G. Rossini, con Montserrat Caballé, Marilyn Horne, Chris Merritt (1ª atto)</div><div>21.50 TG3 SERA</div><div>22.05 ERMIONE. (2ª atto)</div><div>22.05 BERLIN ALEXANDERPLATZ. Sceneggiato con Gunter Lamprecht (8ª puntata)</div><div>0.05 TG3 NOTTE. TG REGIONALE</div></div> <div><div></div><div>Julie Christie (Raidue, ore 20,30)</div></div> <div><div></div><div><div>8.30 GUNSMOKE. Telefilm con J. Arness</div><div>9.15 LANCER. Telefilm con J. Stacy</div><div>10.00 LOBO. Telefilm con C. Akins</div><div>12.00 VICINI TROPPO VICINI. Telefilm</div><div>13.00 CIAO CIAO. Con Giorgio e Four</div><div>14.30 DETECTIVE PER AMORE. Telefilm</div><div>15.30 MARY BENJAMIN. Telefilm</div><div>17.30 IL SANTO. Telefilm con R. Moore</div><div>18.30 SWITCH. Telefilm con R. Wagner</div><div>19.30 NEW YORK NEW YORK. Telefilm</div><div>20.30 FEBBRE D'AMORE. Sceneggiato</div><div>21.30 HOTEL. Telefilm con Susan Blakely</div><div>22.30 PEYTON PLACE. Telefilm con R. O'Neal</div><div>23.30 MOD SQUAD. Telefilm</div></div></div>	<div>TMC TELEMONTECARLO</div> <div><div>11.30 NATHAN E SUO FIGLIO. Film</div><div>14.00 PUGNO PROIBITO. Film</div><div>16.00 SPORT SHOW</div><div>19.40 TMC NEWS. TELEGIORNALE</div><div>20.30 I 4 DI CHICAGO. Film con F. Sinatra</div><div>22.30 NOTTE NEWS. TELEGIORNALE</div><div>22.50 NUOTO. Campionati europei</div></div> <div><div></div><div><div>13.00 CARTONI ANIMATI</div><div>14.00 HAPPY END. Telenovela</div><div>16.30 CARTONI ANIMATI</div><div>19.00 SANFORD AND SON. Telefilm</div><div>20.30 KEOMA. Film con Franco Nero</div><div>22.15 CACCIATORI DI DONNE. Film</div></div></div> <div><div></div><div><div>17.00 PROGRAMMI PER I RAGAZZI</div><div>17.25 NUOTO. Campionato europeo</div><div>20.30 LA BRACE DEI BIASOLI. Film con Luigi Di Berti</div><div>21.45 TG TUTTOGGI</div><div>22.00 IL BRIVIDO DELL'IMPREVISTO. Telefilm</div><div>22.35 I SEGRETI DEL MARE. Documentario</div></div></div>	<div>RADIO NOTIZIE</div> <div><div>6.30 GR2 NOTIZIE</div><div>7.00 GR3</div><div>7.25 GR3</div><div>8.00 GR1</div><div>8.30 GR2 RADIOMATTINO</div><div>9.00 GR1</div><div>9.30 GR2 RADIOMATTINO</div><div>10.00 GR1</div><div>10.30 GR1 FLASH</div><div>11.30 GR2 NOTIZIE</div><div>12.30 GR1</div><div>13.00 GR2 RADIOGIORNO</div><div>13.30 GR1</div><div>14.00 GR2 RADIOGIORNO</div><div>15.00 GR2 REGIONALE</div><div>15.30 GR2 ECONOMIA</div><div>16.30 GR2 NOTIZIE</div><div>17.00 GR1 SERA</div><div>18.00 GR2 RADIOSERA</div><div>22.00 GR1</div><div>23.00 GR1 ULTIME NOTIZIE</div></div>	<div>SCEGLI IL TUO FILM</div> <div><div>13.30 COSTA AZZURRA Regia di Vittorio Sala, con Alberto Sordi, Elsa Martinelli, Giovanna Ralli. Italia (1959) Il «sabato italiano» di Canale 5 inizia con un film... ambientato in Francia. È sulla Costa Azzurra, appunto, che si intrecciano le storie sentimentali di una diva, un reporter e due sposi che frantumano senza volerlo ambienti equivoci. Cast d'epoca in cui spicca Albertone Sordi. CANALE 5</div><div>14.00 IL CAVALIERE DELLA VALLE SOLITARIA Regia di George Stevens, con Alan Ladd, Jean Arthur, Van Heflin. Usa (1953) Uno dei più bei western degli anni Cinquanta ritorna (per l'ennesima volta, ma è sempre il benvenuto) in tv «Shane» (questo il titolo originale) è il West visto con gli occhi di un fanciullo, il piccolo Joe Starrett, che vive con babbo e mamma in una splendida vallata. Un giorno, nella valle, arriva Shane, un pistolero che il bimbo comincia a idolatrare. E Shane sarà deciso per difendere gli Starrett dai soprani del cattivo di turno. Heflin e la Arthur sono bravissimi. Ladd è statuario e in un ruolo che vale tutta una carriera. RAIUNO</div><div>15.20 ERA LUI... Sili Sili Regia di Vittorio Metz, con Walter Chiari, Silvana Pampanini, Isa Barzizza. Italia (1951) Scritto da Metz insieme a Marcello Marchesi, suo abituale partner teatrale e (poi) televisivo, il film è una commedia lievemente surreale, in cui un ricco commerciante è perseguitato — in sogno — da un attante giovanotto. È un giorno il giovanotto si presenta nel suo negozio. CANALE 5</div><div>20.30 IL PARADISO PUÒ ATTENDERE Regia di Warren Beatty e Buck Henry, con Warren Beatty, Julie Christie, James Mason. Usa (1978) Celebre film sul aldilà, il cui titolo è uguale a una famosa commedia di Lubitsch, ma la cui trama ripro-duce pari pari quella di «Mille cadaveri per Mister Jordan» un film del 41. Beatty è famoso giocatore di football americano che muore in un incidente stradale. Arriva in paradiso dove gli angeli si rendono conto di essersi sbagliati: il campione deve tornare sulla terra a giocare l'ultima, decisiva partita. Commedia leggera deliziosamente eretico perfetti tutti gli attori, da Beatty (anche co-regista) a Mason alla Christie. RAIDUE</div><div>20.30 KEOMA Regia di Enzo G. Castellari, con Franco Nero, Olga Karlatos. Italia (1976) Western all'italiana in cui Keoma, reduce mezzosangue della guerra di secessione, insegue la vendetta. Come meticcio Franco Nero è un po' incredibile, ma tant'è. EUROTV</div><div>22.55 LABBRA ROSSE Regia di Giuseppe Bennati, con Giorgio Albertazzi, Gabriele Ferzetti. Italia-Francia (1980) Dramma delle generazioni: un padre, indagando sulla scomparsa della figlia, si innamora della sua amica. Ma troppi anni separano i due. RAIUNO</div></div>
--	---	---	---	--	--



Rupert Everett nel film «Gli occhiali d'oro» di Montaldo

Cinema. Parlano i produttori Montaldo, per cominciare

Nel cinema matrimoni e divorzi sono all'ordine del giorno. E così pure i fidanzamenti. Quello annunciato ieri tra Luciano Martino e Leo Pescarolo ha il primato di aver già concepito un primo figlio «illegittimo». Gli occhiali d'oro che Giuliano Montaldo ha tratto dalla più lunga delle storie ferraresi di Giorgio Bassani e che sarà presentato in concorso a Venezia, il prossimo 4 settembre

DARIO FORMISANO

ROMA Siamo ovviamente a Ferrara allo scadere degli anni Trenta. L'anziano dottor Falgout (Philippe Noiret) è un omosessuale perseguitato dalle autorità di polizia. E Davide (Rupert Everett) è un giovane ebreo fidanzato ad una ragazza bruna dagli occhi grandi (Valeria Golino). La discriminazione razziale che li colpisce entrambi ha la stessa idiosincrasia intolleranza e ne farà avviandoli verso un comune aspro destino. Due autentici amici. Gli occhiali d'oro è così stato più di cinque miliardi frutto di una coproduzione con Francia, Germania e Jugoslavia, nonché di un consistente anticipo attraverso Reteitalia di Silvio Berlusconi. Ha avuto una genesi complicata e scellerata (prima di Montaldo avevano rincorso lo stesso progetto Valerio Zurlini e Mario Monicelli).

Ma i suoi produttori ora che il film ha completato l'edizione ne sono più che soddisfatti e non nascondono per il prossimo autunno la loro imminente competizione veneziana.

Gli occhiali d'oro è anche il primo di una serie di progetti comuni a Luciano Martino e Leo Pescarolo. E tutti naturalmente in lingua del «cinema di qualità». «Ora che la televisione ha soppiantato la possibilità di fare del cinema medio decente», dice ad esempio Martino, «più che mal bisogna tornare a fare del buon cinema puntando allo stesso tempo su buoni esiti commerciali». «Purché i film cosiddetti di qualità non siano anche noiosi», aggiunge Pescarolo.

Luciano Martino, fratello del regista Sergio di cui ha prodotto e distribuito negli scorsi anni tutte le commedie scollacciate e i film comici, li che ora sembra prontamente disprezzare, ha recentemente coprodotto con Gianni Minervini l'ultimo film di Giuseppe Bertolucci, Strana la

«Mississippi Adventure» di Hill

Finalmente in Italia
il film più sfortunato dell'autore
dei «Guerrieri della notte»

«Torna» la musica del diavolo

Da Robert Cray a Zucchero,
da Cooder a B.B. King
un revival che promette bene

Quel blues tutto da vedere

ALBERTO CRESPI

Mississippi Adventure
Regia Walter Hill. Sceneggiatura John Fusco. Fotografia John Bailey. Musica Ry Cooder. Interpreti Ralph Macchio, Joe Seneca, Jami Gertz, Harry Carey Jr., Joe Morton, Steve Vai. Usa 1985.
Roma, Barberini, Milano, Mignon

Con un paio d'anni di ritardo la filmografia di Walter Hill (il regista dei *Guerrieri della notte* e di *48 ore* che nel frattempo ha girato un nuovo film sui reduci del Vietnam *Extreme prejudice*) diventa completa per il pubblico italiano. Il titolo *Mississippi Adventure* nasconde infatti un film dell'85. *Crossroads*, che la Columbia aveva cancellato dai suoi listini dopo l'insuccesso americano. Il film esce ora probabilmente non farà miliardi ma ci sono almeno due categorie umane che debbono vederlo: gli appassionati di blues e gli amanti del cinema di Walter Hill. Speriamo siano in tanti.

Partiamo dal blues che ci permette di raccontare la trama (e non a caso perché Hill ha spesso costruito i suoi film quasi a partire dalle colonne sonore basti pensare al rock di *Strade di fuoco* o alle canzoni cajun de *Le diavoli della palude silenziosa*) Eugene (Ralph Macchio) il giovanotto di Kara

te Kid) è un giovane promettente studente della scuola di musica Juilliard di New York. Alla chitarra e un piccolo mostro ma i professori in sede d'esame non gli perdonano di svisare in chiave blues la *Marcha turca* di Mozart. Sacrilegio! Eugene decide così di dedicarsi al blues che davvero ama e comincia a perseguitare Willie Brown (Joe Seneca) un vecchio bluesman che langue in un ospizio. Gli chiede lui bianco il segreto della musica nera. Willie lo tratta in modo molto più che propone un patto: ti svelerò i segreti del blues se mi aiuterai a fuggire di qui e a tornare nel Delta nord.

Detto e fatto il film e la storia del viaggio di Willie e Eugene della loro ruvida amicizia che ricorda tanti rapporti vecchio/giovane del western e di tutto il cinema americano classico. In un certo senso è un patto metafisico quello che lega il giovane angelo bianco e il vecchio diavolo nero. Perché «crossroads» sono nella leggenda i crocicchi a quali i giovani di colore vendevano il Mal gino e gli vendeva l'anima in cambio del sacro fuoco del blues. Perché un simile patto costò la vita e la felicità al mitico Robert Johnson il musicista blues (realmente esistito) di cui Eugene vuole ripercorrere i passi e riscoprire le canzoni perdute. E perché il blues è da sempre la «musica del diavolo».



Ralph Macchio in un'inquadratura del film di Walter Hill «Mississippi Adventure» dedicato al blues

Mississippi Adventure quindi è un film leggibile ad almeno tre livelli. È la storia di un'amicizia che si trasforma in un rapporto padre/figlio e l'evoluzione di una vocazione musicale ed è una parabola metafisica in cui la musica e l'amicizia dovrebbero simboleggiare la maturazione, l'ingresso di un ragazzo nel mondo degli

adulti. Che tale ingresso avvenga dalla porta dell'Inferno è un'idea divertente, a suo modo diabolica ma pur troppo il terzo dei suddetti livelli è quello che meno funziona. Hill è un regista che riesce a dare spessore simbolico alle sue storie solo mantenendosi all'interno di un registro apparentemente realistico. I *guerrieri della*

notte (che era sì una rilettura «metropolitana» dell'*Anabasi* di Senofonte) ma che era anche e semplicemente una caccia all'uomo per le vie di New York) ne è un perfetto esempio. In *Mississippi Adventure* gli scarti dal realismo sono un po' forzati (il «duello» finale tra Eugene e il chitarrista del Demonio e la trovata fin troppo «di te

sta») mentre l'ansia di conoscenza di Eugene, la sua lena coraggiosa del cuore di Willie sono calde credibili. Grazie agli attori alla regia di Hill rapida e «scuola» come sempre e all'ottima fotografia di John Bailey che lega con grande fluidità gli interni di New York e i desolati spazi del Delta.

Ma che peccato non avere la pelle nera

Il blues torna di moda? Pare di sì. I segnali sono più diversi: folle di giovani per B.B. King, festival del blues a Pistoia e Milano, disc-jockey che impazziscono per Steve Ray Vaughan e Robert Cray, Zucchero che intitola il nuovo album *Blue's*. E per finire l'uscita sugli schermi cinematografici di *Mississippi Adventure*, lo sfortunato film di Walter Hill che la Columbia non voleva far uscire.

MICHELE ANSELMI

In fondo qui in Italia potrebbe anche andare bene il saggio di Walter Hill del ganesco tonfo che *Mississippi Adventure* subì in patria. Il blues la musica del diavolo sta conoscendo infatti un ennesimo revival in questo scorcio finale d'estate. Migliaia di giovani sorridenti per B.B. King festival stracolmi a Pistoia e a Milano, disc-jockey impazziti per Robert Cray, il chitarrista nero di Los Angeles che ha in programma guardarsi un album in comune col nostro Zucchero, uno che di blues (anzi di *Blue's* come

gioca il titolo del suo nuovo album) ne intende. Del resto il disco con la colonna sonora di *Mississippi Adventure* uscì nei negozi con un certo successo quando la Columbia Picture aveva deciso di non distribuirlo in Italia. Il film Potenza di Ry Cooder, direttore della stima che questo eclettico e raffinato «ricercatore» musicale (dal folk di montagna al genere di confusione tex-mex, dal jazz degli anni Venti al blues acustico) ha saputo guadagnarsi in questi ultimi dieci anni.

Consueto collaboratore di

Walter Hill (*I guerrieri della palude silenziosa*, *I cavalieri dalle lunghe ombre*) amico di Wim Wenders (*Paris Texas*) e di Tony Richardson (*Frontiera*). Cooder ha scritto e collaborato per *Mississippi Adventure* una serie di blues unitari all'atmosfera languida favolistica del film. Curiosamente i brani originali, modulati su toni malinconici grazie alla prodigiosa chitarra bottleneck di Cooder, sembrano più veri dei «classici» generati e reinterpretati in chiave elettrica. Così se *Crossroads* perde la sua antica magia («In piedi agli angoli delle strade/fmi sono sbarrati per un passaggio/ma nessuno sembrava conoscermi/e tutti tiravano via») nel calderone di suoni in cui viene affogato all'opposto l'appassionato gospel *Somebody's calling my name* e lo struggente *Feel'n bad blues* corrobora non perfettamente il rapporto padre/glio sviluppato dalla vicenda.

Ma i patiti del genere trovano una ragione in più per vedere (e rivedere) *Mississippi Adventure*. Nei solchi del disco è inciso l'epitaffio musicale di Sonny Terry, il grande armonicaista nero (suonava la coppia con Brownie McGhee) che sarebbe morto di lì a qualche settimana. La sua voce aspra impastata di polvere e la sua armonica incessante dal ritmo indiano offrono una *Walton Blues* la migliore dimostrazione della possibile simbiosi tra musicisti bianchi e neri nel nome del blues.

Una simbiosi che viene da lontano. Dai primi anni Sessanta quando gente del calibro di Sonny Boy Williamson e Muddy Waters accolse nelle proprie band - prima rigida mente *all black* - chitarristi e armonicaisti *white* che rispondevano ai nomi di Michael Bloomfield, Paul Butterfield, Charlie Musselwhite, Harvey Mandel. Oggi in piena anni Ottanta il blues sta conoscendo una nuova vampa di inte-

resse. Le motivazioni sono le più diverse (il piacere di suoni più ruvidi e caldi, il gusto di ritmi più essenziali, il ritorno del soul come antidoto al sound artificiale della disco music) ma è un fatto che le canoniche «dodie battute» hanno ripreso diritto di cittadinanza nelle discoteche dei giovani e meno giovani. Steve Ray Vaughan (forse il chitarrista blues più geniale uscito dalla scuola texana) incide un disco con David Bowie fa una scappata ad Umbria Jazz (1985) e gira i club di mezza menca scuotendo dovunque i lusinghieri successi. Il gita cita Robert Cray raccoglie la lezione di B.B. King e la aggiora all'insegna di una melodia più dolce e insinuante. Lo stesso Clapton appena può risfoderare «dal vivo» i sapori blues del Delta lasciando ai dischi il compito di salire le classifiche.

Insomma i presupposti per una rilettura intelligente del fenomeno blues ci sono tutti.

Magari in questo revival partigiano sarebbe il caso di non perdere di vista le ragioni storiche e la lezione degli antichi maestri di cui Robert Johnson - giovane Mozart del blues ucciso a ventisei anni dagli stenti dal whisky di contrabbando e del veleno di un marito tradito - resta un esponente insuperabile. Ascoltate la sua *Crossroads* piena di «rusca» e di impurità sonore e resterete sbalorditi dalla modernità del linguaggio della suggestione delle atmosfere.

P.S. - Due anni fa il regista francese Bertrand Tavernier quello di *Round Midnight* girò con Robert Parrish un documentario dedicato agli ultimi «eroi» neri del blues. Giro per case di riposo e vecchie baracche, raccogliendo una enorme mole di notazioni etnografiche. Si intitola *Mississippi Blues* pare che sia bellissimo ma rischia di restare per anni nei cassetti di qualche casa di distribuzione.

Primecinema

Come sono
Soavi
questi deliri

Deliria
Regia Michele Soavi. Sceneggiatura Luigi Monteleone. Interpreti David Brandon, Barbara Cupisti, Piero Vida, Giovanni Lombardo Radice. Italia 1987.
Empire, Roma

È nato un nuovo Dano Argento? Forse sì si chiama Michele Soavi. Ha appena compiuto trent'anni e viene da una lunga gavetta come assistente e autoregista nei ranghi di Argento e Bava. Ir Siano nel campo del horror ma di un orrore che si vorrebbe più insinuante e intelligente lontano dal barocchismo ultratrasceso di *Demoni* e la

milghia. Questo *Deliria* opera prima di Soavi già premiata al festival di Avonaz e applaudita al recente MysterFest mantiene insomma quanto promette che non ama il genere può tranquillamente evitarlo ma per i patiti della paura cinematografica è un'occasione da non perdere. Se non altro per la classe e il ritmo che il giovane cineasta ha saputo infondere alla storia. Una riscrittura in chiave musical (si c'entra) immancabilmente *Il fantasma del palcoscenico* di De Palma) del mito di Jack lo Squartatore.

Si comincia proprio a tempo di rock. In un hangar addito a teatro un gruppo di attori e ballerini stanno provando uno spettacolo ispirato ad un fatto di cronaca: una serie di atroci delitti compiuti da un maniaco. Un certo Irving Wald era rinchiuso in un ospedale psichiatrico. Ma l'ospedale e vicino e il destino maliziosamente pensa al resto. Si capisce che il matto evade sempre e all'ultima fotografia di John Bailey che lega con grande fluidità gli interni di New York e i desolati spazi del Delta.

Prodotto da Anside Mas saccesi *Deliria* lascia ben sperare al di là del titolo un po' banalizzato sulle sorti di un genere ormai boccheggianti e a corto di idee. Si vede insomma che Soavi ha lavorato ai fianchi le convenzioni classiche del terrore cinematografico nel tentativo di rinnovare situazioni e atmosfere. Ne esce un *thriller* a forti tinte che però non affoga nel sangue la *suspense* ma che anzi cerca di sfruttare le risorse degli interpreti senza farne del «mortuo» imbecillità promissoria per l'accetta del macellaio. La smaltita fotografia di Renato Taffari densa e coloratissima dà il resto garantendo uno standard figurativo inconsueti per un film italiano dell'orrore.

Infine un cenno agli attori impegnati a recitare in presa diretta (almeno nella versione inglese) sono tutti azzeccati ma un complimento in più se lo merita l'impavida eroina Barbara Cupisti, una presenza notevole - viene dal teatro «serio» - di cui risentiremo parlare.

Cinema

Scomparso
Mironov,
attore russo

MOSCA. Andrej Mironov uno dei più popolari attori di teatro e di cinema sovietici è morto all'età di 46 anni a Riga, dove stava lavorando in teatro. Mironov è morto in scena, durante una rappresentazione delle *Nozze di Figaro* in cui interpretava il ruolo del protagonista. I suoi funerali si sono svolti a Mosca con un'impressionante partecipazione di pubblico. Mironov aveva recitato in molti film sovietici. Ricordiamo in particolare la sua partecipazione a *Il mio amico Ivan Lapšin* di Aleksej German uno splendido «gallo» ambientato negli anni Trenta che dovrebbe essere distribuito in Italia nella prossima stagione. La sua morte si è trasformata in un fatto pubblico. *L'Uzestia* gli ha dedicato un lungo articolo. Tra i membri del Politburo lo hanno commemorato (Jakovlev, Elan e Vorotnikov) e centinaia di persone hanno portato fiori al Teatro Satiro di Mosca dove la sua bara è stata esposta prima del funerale.



Un bozzetto di Enrico Jopp per «Ermione»

Pesaro '87. Dopo un secolo e mezzo di abbandono stasera torna in scena l'«Ermione». E De Simone annuncia: «E' un'opera straordinaria»

Il Rossini segreto non finisce mai

Grande attesa per l'*Ermione* che debutta stasera al Rossini Opera Festival, dopo un secolo e mezzo di silenzio. Scritta nel 1819 per il San Carlo di Napoli l'opera di Rossini fu un clamoroso fiasco. Ma tutti guardano ora sulla sua straordinaria bellezza. Comunque come ha dimostrato il Rossini Opera Festival il Rossini sereno va preso sul serio. Raitre - ottima iniziativa - la trasmetterà in diretta.

DAL NOSTRO INVIATO
MATILDE PASSA

PESARO. È una delle opere più strepitose di Rossini. Parola di Roberto De Simone, ma anche di tutti coloro che hanno visto e studiato la partitura della dimenticata *Ermione* che stasera alle 20.30 debutta al Rossini Opera Festival con un cast anch'esso strepitoso. Montserrat Caballé, Marjory Lynne, Chris Merritt, Rockwell Blake, tanto per citarne alcuni. Sul podio Gustav Kuhn. Regia di Enrico Jopp.

Simone è direttore artistico del 1989. Fu quel singolare impasto di uomo e di cultura che rispondeva al nome di Barbaia a chiedere a Rossini *Ermione*. Ma gli eccellenti interpreti di allora Isabella Colbran, Rosmunda Pisaroni e Andrea Nozzari non salvarono l'opera dal fiasco. Dopo due sole serate *Ermione* fu smantellata. E se ne perse traccia e ricordo. La stranezza maggiore è proprio questa: «Commissa De Simone» - che Rossini è sempre disposto a utilizzare brani di opere precedenti in

quelle successive - non ha mai ripescato nulla dal grande serbatoio musicale dell'*Ermione*. Chissà. Forse anche lui la sentì troppo avanti rispetto ai tempi, oppure si adombrò per quel fiasco così completo. Comunque da allora *Ermione* non tornò più sui teatri. Quella di Pesaro e qui di una prima assoluta. E il Rossini Opera Festival val insieme alla Fondazione che è la «madre» culturale di tutto ha messo a disposizione di appassionati e cultori del melodramma un'altra prelibata occasione. La rev. one filologica della partitura porta la firma di Patricia Brauner e Philip Gossett. Per la scelta registica di De Simone è stata decisa la data 1819. È l'epoca della dura repressione e borbonica quando si sapeva il potere assoluto dopo il 99 e il per l'odio muitaliano. Non credo a un caso che Barbaia e Rossini abbiano scelto proprio l'*Andromaca* di Racine. Una cripta celata ai Borboni? Una enta

lora del regicidio? L'*Andromaca* di Racine narra la complicata vicenda di Ermione che figlia di Elena e promessa sposa di Pirro. Costui però si innamorò di Andromaca che vedova di Ettore è ora sua prigioniera. Nella corte si aggira anche Oreste con il suo amico Filade. Ermione è gelosa di Pirro, spinge Oreste a ucciderlo. «Pirro» e rappresentazione to come un simbolo della centralità e della verticalità del potere assoluto - spiega De Simone - così abbiamo scelto con il costumista Enrico Jopp di ambientare l'opera all'epoca in cui fu rappresentata. Ecco allora i prigionieri troiani vestiti da lazzari napoletani e il coro nei panni di cortigiani borbonici. Per i protagonisti della vicenda invece immagini e costumi da teatro del «tutto» secondo i gusti di prima.

«Ho scelto un movimento molto limitato e una gestualità ridotta al minimo. Devo dire che il coro di Radio Budapest diretto da Ferenc Sapszon ha risposto in modo ammirevole. I gesti sono calcolati sulla musica e tendono a comporre dei quadri d'epoca. Ho cercato insomma il «bello» il far bello. Anche perché questa è davvero l'opera del Belcanto dove Rossini ha cercato di restituire in pieno il gusto per il teatro declamato di Racine. La sua ricerca per la bella espressione. Allora ecco il Rossini più puro con vocalizzi da squarciare le gole, tour de force imposti ai cantanti. «Per la Caballé sarà una prova molto faticosa. Bisognerà arrivare all'*Electra* di Strauss per trovare un'altra parte così lunga e impervia. Praticamente sta sempre in scena». E sta in scena ad arrampicarsi su e giù per le scale del pentagramma come solo il Rossini «più prestigioso» riesce a fare.

«Nulla di virtuosistico o di artificioso - si affretta a precisare De Simone - anzi. Ma come in quest'opera a detta degli esperti Rossini è riuscito

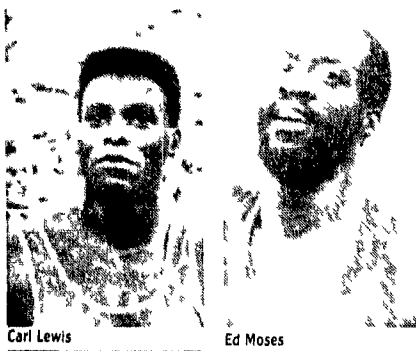
a fondere esigenze drammatiche e finezze canore. Come Mozart aveva prestato gli suoi tanti vocalizzi alla *perla* Regina della notte nel *Flauto magico* così il delirio del potere di Pirro e l'altro delirio vero di Oreste trovano vortici forme sonore per essere espresse. Salvo poi a infondere il lirismo più puro nelle altre parti. «È un'opera singolare», conclude De Simone - dove il musicista si sfaccia tanto da modelli tradizionali italiani quanto da quelli francesi e annuncia il futuro. Bellini. Donizetti tutto il melodramma dell'Ottocento sono già qui. L'opera verrà trasmessa in diretta da Raitre. Le repliche sono previste per il 26-29 agosto e il 1° settembre. Il festival prosegue il 4 settembre con lo *Stabat Mater* diretto da Giuseppe Sinopoli, e il 7 settembre con Riccardo Chailly che dirige la *Pette Messe Solenne* nella versione per grande orchestra curata dallo stesso Rossini poco prima della morte.

L'Unità

Sabato
22 agosto 1987

17

Carl Lewis vola a Berlino: 20''09



Carl Lewis



Ed Moses

■ Scintille d'estate nella lunga vigilia mondiale. Scintille e record ma non a Berlino dove era in programma un ricco meeting del Grand Prix. I record sono infatti finiti a Potsdam nel corso del Campionato della Germania democratica Sabine Busch 25 anni a novembre si è presa il limite mondiale dei 400 ostacoli correndo la distanza in 53.24 il record apparteneva alla mil raccolta trionfante sovietica Manna Stepanova con

53.32 Sabine Busch dopo aver vissuto un bel po' della sua stagione agonistica correndo il giro di pista si è stufata di far da valletta alla grande Maria Kock ed è passata sugli ostacoli specialità ancora da esplorare. Ha trovato la sua strada.

Sempre a Potsdam il ventiduenne ex enfant prodige Tom Schoenlebe ha corso i 400 in 44.48 primato d'Europa.

A Berlino non è accaduto nulla di straordinario anche se

Carl Lewis sui 200 ha battuto il campione del mondo della distanza Calvin Smith bravissimo mercoledì a Zurigo sia sulla distanza più corta che sul mezzo giro. Calvin Smith appare in grande forma - anche se corre troppo - ma col campione olimpico non ha avuto scampo. Carl Lewis ha vinto in un eccellente 20.09 che dovrebbe convincerlo ad affrontare questa distanza a Roma piuttosto che i 100 dove im-

ce del mondo.

Calvin Smith si è divertito a vincere i 100 in 10.12 davanti a Stan Floyd e al francese Max Moriere.

C'era molta attesa per lo scontro tra Ed Moses e Danny Harris su 400 ostacoli. Ha vinto il primato e campione del mondo in 47.82. Ma ha avuto qualche problema il giovane Harris e rimasto in testa fin al terzo ostacolo. Poi ha ceduto ma ha trovato le forze per lanciare un veemente attacco nel finale dove ha compromesso tutto urtando l'ultima barriera.



Il regista Luigi Squarzina

Il regista racconta lo spettacolo d'apertura

Lo sprint di Squarzina



MONDIALI DI ATLETICA

In mezz'ora la storia d'Italia: «Come ho fatto? Una gara dei 1500 in fondo dura solo tre minuti...»

REMO MUSUMECI

■ ROMA. Non potevo dire di no perché è una di quelle cose che ti accadono una volta nella vita. Certo dura trenta minuti uno spazio esiguo uno spazio di sintesi ma rappresenta una vicenda culturale così curiosa e stimolante da interessare chiunque. Luigi Squarzina romagnolo 65 anni regista di teatro artefice di un centinaio di spetta-

coli di prosa e di una ventina di opere liriche è stato incaricato dalla Sae di far vivere il colore dell'Italia. Che cos'è questo colore d'Italia lungo mezz'ora affidato a uno dei più noti registi teatrali? E lo spettacolo che il 29 di questo mese si inscenerà nel rito formale e quindi freddo che darà l'avvio ai Campionati mondiali di atletica leggera.

I grandi eventi polisportivi - Giochi olimpici d'estate e d'inverno Giochi panamericani Giochi asiatici Universiadi - dedicano un intero pomeriggio alla cerimonia di apertura che corre attraverso la vita di un paese con lunghi ed elaborati spettacoli di folklore ieri oggi domani. Ma i grandi eventi di un singolo sport non si possono permettere

un pomeriggio intero per introdurre lo sport. E così Luigi Squarzina si è trovato ad affrontare l'impegno di racchiudere in mezz'ora lo spettacolo che altrove si dilata in un pomeriggio.

Novecento artisti per una fiammata di mezz'ora. Spiegare come tutto ciò sia possibile.

Ci siamo rivolti - io il produttore Andrea Lala e i decine del programma Stefania Barone - ai gruppi folcloristici delle regioni italiane. Gli abbiamo chiesto cose impossibili per esempio di racchiudere il loro messaggio culturale in una sintesi artistica di tre minuti. La gente vedrà la Partita a scacchi di Marostica la Compagnia della Calza le

Maschere del Carnevale di Venezia gli sbandieranti i balestrieri e le dame di Cubio il Ballo tondo della Sarghina quello degli Zig Zaghi e quello della Cor della Compagnia dei Cavaroli la Ndrizzata il Laccio d'amore il Saltarello il Teatro Tiberino. Vedrà in mezz'ora la storia d'Italia attraverso il suo folklore.

Costoso

No. Perché nell'impresa ci sono le Regioni italiane giustamente interessate in qualcosa che sarà diffusa dovunque con la Mondovisione.

Lo spirito della vicenda? Al centro del campo ci sarà la scacchiera di Marostica. La definirei il simbolo vivente. Gli antichi Giochi olimpi-

ci avevano il potere di interrompere le guerre ed erano quindi e comunque simboli di pace. La partita a scacchi di Marostica fu decisa per interrompere una contesa che vince la partita ha vinto la disputa. L'intelligenza al posto del sangue versato. Il potere della cultura al posto del potere della spada. Ma la partita a scacchi aveva un significato più intenso: da una parte la scacchiera mai più disputata. Dopo i Giochi di Olimpia i litigiosi popoli greci ricominciarono ad ammazzarsi.

Il linguaggio della vicenda? I due grandi schermi dello stadio interpreteranno quel che appare sul prato mentre la voce di Oreste Lionello scandirà il tutto. Il lingua-

gio televisivo si adatta perfettamente al linguaggio sportivo per l'immediatezza per il realismo. E così avremo cose che la gente potrà toccare con mano. Il Colore dell'Italia non sarà soltanto un divertimento e un momento culturale ma anche la prova di quanto l'Italia sia un deposito sconfinato di spettacolo. Ricreeremo pezzi di storia. Offriremo una prospettiva di città e regioni che è il nostro dolore e il nostro forte. E cioè odio e amore tra le città attraverso i tempi. Ma senza pesantezze perché il sottofondo sarà scherzoso.

Ha temuto di dover rinunciare alla tua capacità creativa - l'uomo regista che ricerca le creature degli altri - per l'impegno di

dover risolvere problemi tecnici?

No. Mi sono proposto di far uscire da trenta minuti l'incoercibile vitalità italiana e il valore della sintesi. In tre minuti quasi si corrono i 1500 metri e quindi non è vero che siano corti. In tre minuti si dicono e si raccontano cose bellissime e intense. Ho ispirato i trenta minuti a tutta la mia carriera e soprattutto a quel che più è legato alla storia del nostro paese. Si l'impresa mi ha affascinato. Tempo fa mi hanno chiesto di recitare il secondo canto del Purgatorio di Dante davanti alla sua tomba a Ravenna. Non potei dire di no. C'erano 300 persone. Vidi quella recita come un unicum esaltante come vedo questa mente come vedo questa

recita. Solo che qui gli spettatori saranno milioni.

Un prato in uno stadio i colori le musiche (tra le altre quella incomparabile del prete rosso Antonio Vivaldi). La musica cresce e si attenua accompagna il lumina illustra i gesti degli artisti in campo appaiono come l'anticipo di altri gesti ieri oggi domani. Tre minuti come tre battenti dei 400 o come - quasi - una corsa di 1500 metri.

Una volta tanto la storia d'Italia attraverso le sue genti e non le sue élite. Racchiusa in un container show con la mano del regista che ne farà emergere - o se preferite galleggiare - nel caldo pomeriggio dell'estate romana la dolcezza e l'amore.

Da Samoa Il primo arrivo a Fiumicino

■ ROMA. Mai come in questi giorni il nome delle isole Samoa è stato pronunciato almeno qui in Italia. Invece se ne parla perché si tratta della nazione che parteciperà ai campionati mondiali di atletica con la squadra meno numerosa una sola rappresentante Tomisato Giorgi iscritta alla gara dei 1500 metri. A lei è affidato quindi anche il difficile ruolo di ambasciatrice del suo paese che sembra avvolgerla molto bene a giudicare dalle similitudini e dolcezza dimostrati al suo arrivo. Con lei era il marito e la figlioletta Kimiko di sedici mesi con la madre nella foto.



Dietro le quinte dei mondiali. La piscina coperta del Foro Italico riempita di tubi Innocenti per la «cittadella della stampa»

Dentro la vasca dei giornalisti

PIERFRANCESCO PANGALLO

■ ROMA. Vi siete mai tuffati nella piscina coperta del Foro Italico? Bene non fatelo ora potreste avere delle spiacevoli sorprese. Non c'è più acqua. La vasca è stata riempita con un pannello di tubi Innocenti del volume di quasi 5000 metri cubi. Risultato il piano vasca è ora allineato al bordo creando un immenso salone di circa 1700 metri quadri. Tutto a disposizione dell'«orda vandalica» della stampa nazionale ed estera (2500 elementi) che calerà su Roma in occasione dei prossimi mondiali di atletica.

La stampa va trattata bene.

(Questo è quanto ha detto il presidente della IAAF, Primo Nebiolo) nella evidente ottica del «do ut des». Quindi sotto con i larghi spazi gli ampi servizi a disposizione e gli eventuali comfort nei momenti (rarissimi) del relax. Ma venivano ai dati. La preparazione del centro stampa è stata affidata tramite appalto a due giovani architetti Roberto Baccione (ex marciatore che vanta un decimo posto alle Olimpiadi di Montreal) e Stefano Pedullà al lavoro già da un paio di mesi. I due architetti hanno cercato di mantenere

inalterata l'estetica del salone piscina visibile nella sua totalità già dall'ingresso. Moquette grigia dappertutto la volta al centro piano rialzato sulla destra per lo spazio telefonico (55 cabine) luce separata verso l'alto dove un drappello ondulato a strisce bianche e fillette e da un senso di minore dispersione all'ambiente.

Sulle pareti acquistano poi risalto i mosaici neo classici a carattere sportivo. Sono disponibili anche un centro accreditato e vani stand delle ditte sponsorizzate che offrono servizi ausiliari tipo fotocopie e statistiche. Quanto allo spa-

go (ma ce ne sarà il tempo?) c'è la piscina scoperta dove ci si può buttare questa volta senza pericolo. È stata finalmente ristrutturata sotto le tribune (ma bisognava aspettare i mondiali per farlo?) con nuovi spogliatoi e camere oscure per le agenzie fotografiche. Campi da tennis (Centrali inclusi) self service bar e zone d'ombra completano il tutto. Spesa complessiva 280 milioni esclusi i lavori edili. Riuscirà la «cittadella della stampa» a sostenere l'assalto (o meglio l'assedio) di cotanta «force de frappe giornalistica»? In seguito l'ardua sentenza.

EUROPEI DI NUOTO

L'azzurra d'argento dietro la neoprimitista mondiale Hoerner

Dalla Valle novella Calligaris e le donne tornano sul podio

Szabo e Caron fanno crollare due record europei Lamberti lima ancora il primato dei 100 stile libero

Serata di record ai campionati europei di nuoto di Strasburgo. Crolla quello mondiale dei 100 rana ad opera della tedesca orientale Hoerner, mentre l'ungherese Szabo e primatista europeo e il francese Caron lo emula nella prima frazione della staffetta 4x100 stile libero. Eccezionale l'impresa della Dalla Valle che porta il nuoto azzurro sul podio dove mancava dai tempi della Calligaris.

rimasta in gara fino alla fine dopo anni ho potuto ancora aumentare». Con lei porta bandiera della squadra femminile che sta magnificamente figurando ma che si stematicamente cozzava contro il muro della Rdt la giornata azzurra è completata dal superbo Lamberti che abbas-



Manuela Dalla Valle

Domani contro la Germania Il Settebello azzurro travolge la Spagna e ora vede il bronzo

ITALIA SPAGNA (1, 2, 2, 1, 5, 1, 2, 3)

■ STRASBURGO. Preceduto da un tiratissimo match tra Jugoslavia e Germania Federale che apre ai campioni del mondo la strada della finalissima con l'Unione Sovietica e agli azzurri quella del terzo posto da giocare con la Svizzera. Germani e italiani si sono scontrati in una gara di 200 rana con il record d'Europa (1.13.87) a pochissimo da quello mondiale del canadese Victor Davis (2.13.34 in 1.84).

nuovi sbalamenti di fronte ma pochi gol tanto che al termine delle prime due frazioni si è ancora sul 3-3. Poi Dennerlein manda in campo Franco Porzio bizzarro ma geniale marciatore e il Settebello e di nuovo tale e subito avanti di ben 4 reti e la posta praticamente nel sacco. L'ultimo quarto di partita inizia con qualche titubanza di troppo e gli spagnoli riescono a portarsi anche sul 6-8. Ma mancano due primi al termine e i giochi sono fatti ora per l'Italia a Germania di domani mattina dopo la Bulgaria di oggi. Per il bronzo sarà sufficientemente il par-

Scherma A Losanna un caso di doping?

■ PARIGI. Un caso di doping sarebbe stato scoperto durante i mondiali di scherma svoltisi il mese scorso a Losanna. Lo ha confermato a Parigi il presidente della federazione scherma internazionale (Fie) il francese Roland Boitel. «Un solo schermatore - ha precisato Boitel - potrebbe essere accusato di doping ma i risultati delle analisi sono molto contraddittori». Il presidente non ha voluto rivelare il nome dell'atleta inquisito e non ha nascosto che ora la Federazione si trova a dover superare un problema regolamentare visto che in questi casi sono prescritte le controanalisi da eseguire entro sei giorni dalla prima analisi e nello stesso laboratorio.

Calcio Nel marzo '88 i gironi mondiali

■ ZURIGO. Il primo marzo del 1988 via ai gironi di qualificazione dei mondiali di calcio del 1990 che si terranno in Italia (9 giugno-8 luglio). Saranno completati entro la fine di novembre. Il sorteggio per la composizione dei gruppi eliminatori si svolgerà il 12 dicembre a Zurigo. L'Europa comprende l'Italia qualificata di diritto insieme all'Argentina detentrici del titolo avrà a disposizione 14 posti su 24 nazionali. Perciò 13 le europee che si contenderanno la presenza in Italia. Il Sudamerica 3 posti anche se la terza classificata di quella zona disputerà uno spareggio con la prima del girone dell'Oceania dove è inclusa anche Israele. Due posti ciascuno Asia Africa e Concacaf (Nord America Centro e Caraibi).

Brevissime

Coors Classic. La 16ª tappa della Coors Classic di 119 km. è stata vinta per distacco dal messicano Raul Alcala che è anche il nuovo leader della classifica generale.

Roché e Moser al «Baracchi». Alla 46ª edizione del Trofeo Baracchi del 12 settembre prenderanno parte Stephen Roche e Francesco Moser.

Italia Romanina di ginnastica. Mercoledì inizierà a Viareggio l'incontro tra le rappresentative di ginnastica di Romania e Italia. In pedana anche la campionessa Daniela Silivas.

Rotelle d'oro per l'Italia. Ai campionati mondiali di pattinaggio a rotelle di Grenoble gli azzurri hanno vinto tutto: medaglie d'oro a Cagliari e Canofaglia.

Grave il padre di Conti. Vittima di un incidente. Andre Conti di 65 anni, padre del calciatore della Roma è stato ricoverato per un grave trauma cranico all'ospedale San Camillo di Roma.

■ NUOTO 400 sl U. 1) Dasserl (Rdt) 3.48.95 2) Henkel (Rug) 3.49.28 3) Fa- hmer (Rdt) 3.49.82 8) LAM- BERTI (Ita) 3.58.52 (record italiano) 100 farfalla D. 1) Oltio (Rdt) 59.52 2) Weigand (Rdt) 59.59 3) Plewinski (Fr) 59.89 5) TOCCINI (Ita) 1.01.99 100 rana D. 1) Hoer- ner (Rdt) 1.07.91 (record mondiale) 2) DALLA VALLE (Ita) 1.09.66 (record italia- no) 3) Geransch (Rdt) 1.09.83 200 rana U. 1) Sza- bo (Ung) 2.13.87 (record eu- ropeo) 2) Sokolowski (Urss) 2.14.97 3) Moorhouse (Gbr) 2.15.78 4x100 U. 1) Rdt 3.19.17 (record europeo) 2) Rgt 3.20.51 3) Urss 3.21.14 7) Ita 3.25.24

TUFFI 1) Chogovadze (Urss) 2) Kilian (Rgt) 3) Haage (Rdt) 8 ITALIANI (Ita) 15) BERTO- NE (Ita) elim.

PALLANUOTO Ungheria Romania 12-10 Urss Bulgaria 8-6 Jugoslavia Germania Ovest 11-8 ITALIA Spagna 10-7 Classifica Urss punti 10 Jugoslavia 9 ITALIA 7 Rgt 6 Ungheria 4 Spagna e Roma

nia 2 Bulgaria 0

COSÌ OGGI Nuoto 200 misti D. Dalla Valle e Tocchini 100 dorso U. Battistelli 4x100 misti D. Carosi Dalla Valle Tocchini e Persi 50 sl U. Lamberti e Franceschi 1500 sl U. Trevisani e Battistelli 800 sl D. Melchiorri Tuffi U. Italiani Pallanuoto Ital a Bulgaria

GIULIANO CESARATTO

■ STRASBURGO. C'è un'onda azzurra nella scia del risultato più prestigioso della giornata di ieri dei Campionati d'Europa. Manuela Dalla Valle conquista il più grande successo della sua carriera finendo dopo una gara entusiasmante subito alla spalla di Silke Hoerner che stabilisce con un 1.07.91 il nuovo primato del mondo dei 100 rana. E così sul podio della premiazione tra le due bandiere della Germania Democratica e quella tricolore al posto d'onore. Un argento che per le donne non arriva mai alla Italia dai tempi di Novella Calligaris all'inizio degli anni '70. Una gara inconfondibile, arricchita dal record italiano 1.07.91 (1.07.90 e 1.07.66 in finale) che dà la forza all'eventuale trionfo campionesse comasca per continuare. E dal 1978 che fece o parte della squadra azzurra in un giro d'anni non so-

no il mio simbolo. Ho fatto e vero un po' di tutto dai misti allo stile libero ma credo di aver trovato qui la vera vocazione. Questo è il mio miglior risultato di sempre. Sono felicissima. Da anni aspettavo un piazzamento così ora voglio pensare alle Olimpiadi. La sera ancora più dura ma voglio esserci. Criticata dopo i 200 per una partenza suicida. Manuela Dalla Valle si è oggi riscattata per una condotta di gara esemplare fatta sulla seconda tedesca la ora ex primatista mondiale Sylvia Gerash. Un primato del mondo davanti a sé e dietro una primatista mondiale. Un neccissimo po- dio nel quale le minute fattezze dell'azzurra sono soverchiate dalle quotazioni e dalla prestanza muscolare delle due walkiere. Spiegherà poi. Sono istintivamente portata ad aggredire ogni gara partendo a razzo. Oggi invece ho saputo trattenermi e così sono

IL MEDAGLIERE

	Oro	Arg	Bro	Tot
RDT	12	5	8	25
URSS	2	6	4	12
RFG	2	4	4	10
FRANCIA	2	1	1	4
UNGHERIA	2	1	0	3
GRB	2	0	1	3
ROMANIA	1	1	3	5
OLANDA	1	1	0	2
SVEZIA	1	0	1	2
ITALIA	0	2	1	3
AUSTRIA	0	2	0	2
SVIZZERA	0	1	1	2
BELGIO	0	1	0	1
DANIMAR	0	0	1	1

La bomba esplosa allo stadio di Pescara tra le mani di un ragazzo

Quella notte brava in curva nord

Ricatti, connivenze e... aumenti di biglietti

GIANNI PIVA

■ Ora a Francesco Mestraglio stanno cercando di ricostruire la mano. La chirurgia non guarda in faccia nessuno, giustamente. Peccato che in questo caso si fermi all'arto. La solidarietà va tutta quanta a coloro che sono stati coinvolti da un'esplosione frutto di un'idea e di un costume demenziali. Tutti sappiamo che di Mestraglio né circolano molti per le strade e che parecchi vanno allo stadio. Lo scoppio di Pescara, arrivato al culmine di una sordida collettività alimentata da entusiasmi cresciuti amichevolmente dopo amichevoli, ha avuto l'effetto di una inattesa doccia fredda. Salutare, perché il calcio deve fare i conti non solo con la classifica canonica ma anche con un male antico: la violenza. Inciviltà e intolleranza inquinano la vita di ogni giorno, credere che possano essere affrontati e vinti negli stadi è sciochezza. Illusione come è molto comodo credere che si tratti di fenomeni legati al solo pallone.

È però vero che al calcio e intolleranza, inciviltà e violenza ci sono spesso rapporti privilegiati anche se chi nel calcio occupa posti di comando con grande facilità se ne scorda. Lo scoppio di Pescara in realtà ricorda che un altro anno è passato forse inutilmente. C'ha da stato fatto per affrontare seriamente questo problema? Chi sta ai vertici del club e delle organizzazioni che mandano avanti la macchina del pallone non hanno saputo trovare certamente neanche una minima parte del tempo, delle energie e dei capitali per affrontare questo cancro con cui il pallone deve fare i conti, anche economici. Ma è certo più facile guardare solo un palmo davanti al naso e aumentare il prezzo dei biglietti che cercare di togliere ossigeno al fuoco della violenza. Da anni si parla di inchieste e studi sui rapporti tra società e ultras, ogni tanto si sente mormorare di ricatti e connivenze ma il «sistema» guarda a tutto questo come ad un argomento scomodo. L'augurio è che la bomba di Pescara sia solo un episodio isolato legato all'insensatezza di chi lo ha organizzato. Purché non si creda che tutto è finito lì.

È accusato di porto di arma da guerra Francesco Mestraglio che mercoledì sera ha tentato di lanciare una rudimentale bomba durante Pescara-Ascoli. Ha avuto la mano destra spappolata. Non ha ancora 18 anni, di lui si occuperà il Tribunale dei minorenni dell'Aquila. Mestraglio fa parte dei «Rangers», un gruppo ultra capeggiato da un missino che adesso dice di non conoscere il ragazzo.

MARIO RIVANO

■ PESCARA. «La vedi quella porta? Ci sei passato adesso, non ti puoi mica sbagliare. Vai, vai che è meglio...». Francesco Mestraglio è solo un ragazzo, ma i modi estremi decisi sono quelli di un uomo. È steso sul letto, la testa appoggiata su un doppio cuscino. La mano destra orribilmente spappolata dallo scoppio della rudimentale bomba, è coperta da un'enorme fasciatura. Nella sinistra tiene una sigaretta. Se la fuma tranquillamente. È la camera 42 del reparto di ortopedia dell'Ospedale civile di Pescara: il letto occupato da Mestraglio è quello adiacente al finestrone con le tapparelle socchiuse. Ci sono molti amici del ferito, alcuni, a loro volta, incrociati. Tutti giovanissimi, ma le facce sono minacciose. «Che fai, stai ancora a pensarci? Non parlo, al giorno non dico niente». Sono da poco trascorse le tre di un

pomeriggio assolato, torrido. Si esce dalla stanza 42 fra gli sguardi perplessi degli altri degenti e dei rispettivi parenti. Al di là della porta ci sono due agenti in borghese: Francesco Mestraglio è piantonato. Da ieri mattina si trova agli arresti per detenzione illegale di materiale esplosivo. Nelle prime ore dell'altra notte l'arresto non gli era stato notificato, perché ancora non era certa la dinamica dell'episodio. In un primo momento il ragazzo aveva negato di aver costruito la bomba, trovando appoggio nel fratello maggiore Andrea, che avrebbe raccontato: «Quella bomba è venuta giù dalla parte alta della curva, non ne sappiamo niente. Mio fratello è una vittima di questa notte disgraziata».

«Ho ripensato all'Olimpico, a Paparelli»

■ PESCARA. È esplosa la bomba. Stavolta Maradona non c'entra, non si tratta della solita «sparatà». È una bomba vera, una sorta di molotov che ha tranciato la mano destra al giovane Mestraglio, maldesto artefice di un'esplosione in un'aula di ortopedia. Inconsciente poteva avere conseguenze ben peggiori: fra l'altro, pare che i feriti siano stati ben più di 7, ma molti avrebbero preferito per varie ragioni farsi medicare privatamente. A Pescara non si parla d'altro: ieri, c'è stata una riunione del Comitato d'ordine pubblico e il prefetto Petrisi ha annunciato che le misure di sicurezza allo stadio saranno da ora in poi molto più severe. Intanto la squadra di calcio abruzzese ha disputato nel pomeriggio il consueto allenamento unico assieme all'allenatore Galeone a Napoli per

questioni personali. I giocatori sono giunti allo stadio alla spicciolata. «Una brutta storia - ha detto il brasiliano Junior - ma non bisogna esagerare. Sappiamo tutti che fra i tifosi si nascondono anche i teppisti». Fra gli abruzzesi c'era anche un volto nuovo (è stato ingaggiato recentemente), l'ex laziale Ferretti. «In questi casi è difficile, da calciatori, poter commentare. Sono episodi da brivido: dalla panchina ci siamo resi conto subito che era successo qualcosa di grave. Il boato è stato... pezzesco. Per me è la seconda vicenda di questo tipo: ricordo bene anche all'Olimpico, a quel tempo giocavo nelle giovanili della Lazio, quel terribile razzo scagliato da una curva all'altra. Costò la vita al povero Paparelli. Speriamo che almeno questa nuova lezione faccia usare un po' di più al cervello».



Francesco Mestraglio al pronto soccorso dell'ospedale di Pescara

sente allo stadio ed è stato il primo a compiere i medicamenti al ragazzo) e il dottor Pattara, hanno estratto dalla mano parecchie schegge di vetro. Non c'era dubbio: Mestraglio, che aveva costruito la bomba utilizzando una bottiglia di Coca-Cola riempita di polvere da sparo, si era ferito da solo per colpa della miccia difettosa. In sostanza, non ha avuto nemmeno il tempo di lanciare l'ordigno in campo, l'esplosione gli ha tranciato la mano destra. Una deflagrazione assordante: anche i vecchi

habitués dello Stadio Adriatico, ieri dicevano di non aver mai sentito uno scoppio simile. Le dita del Mestraglio sono state ritrovate a una decina di metri dal punto dell'esplosione: racchiate da terra, sono state portate all'ospedale in una busta di plastica. Qui i medici hanno cercato di ricucire al palmo della mano l'operazione si è protratta per quattro ore, e sembra riuscita. Bisogna aggiungere che gli altri ragazzi feriti, tutti (escluso il ventenne Oscar Ottaviano)

minorenni, non pare che siano stati complici della bravata. Sono stati medicati e subito dimessi. Resta ora da chiedere perché Francesco Mestraglio abbia tentato questo assurdo exploit e soprattutto come abbia fatto a superare i controlli (che si presumono rigorosi) ai cancelli dello stadio.

Sul conto del Mestraglio si sono saputi altri particolari che possono far capire meglio la sua personalità. Il ragazzo (compià 18 anni soltanto la prossima settimana, quindi la

pratica passa automaticamente al Tribunale minorenni di L'Aquila) ha alcuni precedenti penali: roba da poco a quanto pare. Furtarelli, scippi. Disoccupato, abita nel quartiere Rancitelli, forse la zona più povera della città. Allo stadio era uno che non mancava mai: occupava sempre quella zona della curva Nord balzata ieri agli onori (si fa per dire) della cronaca. Mestraglio fa parte, a quanto si dice, dei «Rangers», il più antico gruppo ultra della tifoseria abruzzese, assieme ai «Bronks» e ai «Bad Boys». Il gruppo è coordinato dal capotifoso Angelo Manzo, consigliere comunale Msi, mentre gli altri sono seguiti da un certo «Zaza». «Sono addolorato per quanto successo l'altra sera - raccontava ieri Manzo - ma vi garantisco che io questo ragazzo nemmeno lo conosco. I «Rangers» un tempo erano un gruppo ben preciso, adesso si trovano affiancati da moltissimi nuovi tifosi che si spacciano per «Rangers» anch'essi. Ma non lo sono, sia chiaro». E allora? Resta l'episodio, gravissimo, e un'altra storia di giovani violenti e annoiati. L'avrebbe riassunta bene Ennio Flaiano, che fu illustre cittadino del centro abruzzese, parlando di «quei tali che stanno precipitando sorretti da una speranza».

Non piace a Trapattoni la Coppa dei rigori

Chiusi i conti con il calcio vacanze Giovanni Trapattoni, abbastanza soddisfatto della sua Inter, ha guardato in faccia a questa Coppa Italia «rivoluzionaria» dai rigori e dai nuovi punteggi. Ha stilato l'elenco dei suoi uomini dagli «undici metri» (Altobelli, Passarella, Mandorlini, Scifo, Barresi, Matteoli e Bergomi) ma non ha potuto fare a meno di dire quel che pensa del nuovo provvedimento. «Sarà una Coppa Italia influenzata dai rigori e credo che sul piano tattico si farà un passo indietro. Le squadre più forti giocheranno certamente per chiudere con la vittoria i 90 minuti ma ci sarà chi punterà subito al pareggio. Una bella fetta di squadre meno forti sceglieranno questa soluzione che dà loro nuove prospettive. Facile immaginare cosa succederà in campo».

Maratona sadica in Messico

Torre latinoamericana posta nel centro di Città del Messico. La torre è alta 181 metri e 33 centimetri e i maratonisti per arrivare in cima dovranno salire quasi mille scalini per complessivi 42 piani. La «maratona verticale» si svolgerà il prossimo 11 ottobre. Al vincitore di cotanta fatica, che dovrà fare i conti oltre che con la torre anche con l'aria rarefatta di Città del Messico, andranno poco più di tre milioni. Un montepremi davvero «orizzontale».

Maenza lottatore d'argento

Non gli è riuscito come a Los Angeles e agli Europei di due mesi fa in Finlandia di conquistare l'oro ma ha riconfermato di essere un grande lottatore. Vincenzo Maenza ai mondiali di lotta greco-romana che si svolgono a Clermont Ferrand in Francia si è aggiudicato l'argento nella categoria 48 kg. L'oro è andato al sovietico Maguadine Allakhverdiev, il bronzo al norvegese Lars Ronningen.

Conner vuole la Coppa America sotto casa

Non è un «sos», ma se il messaggio venisse raccolto a Dennis Conner farebbe certo molto piacere. Lo «skipper», che nel febbraio scorso ha riconquistato, strappandola agli australiani, la Coppa America ha fatto sapere che per la prossima edizione della regata vorrebbe veleggiare nelle acque di casa, a San Diego in California. Il messaggio è stato lanciato non con una bottiglia, ma con una normale conferenza stampa. Alla vigilia della riunione che si terrà domani nel corso della quale la speciale commissione prenderà una decisione in merito.

Molestava la Dario: arrestato

Se l'avesse importunata per strada, sfruttando le sue risorse di campionessa del mezzo fondo, non avrebbe fatto molto a seminare. Ma l'uomo voleva penetrare dentro casa e allora Gabriella Dario ha preferito chiamare i carabinieri. L'uomo, Antonio Di Paola, 51 anni di Palermo, che già altre volte aveva molestato la campionessa olimpica dicendo di volerla sposare, è stato arrestato. Portato in caserma si è scoperto che nei suoi confronti la questura aveva emesso nei giorni scorsi un foglio di via obbligatorio ed è stato così rispedito nella sua città di origine.

Il K4 azzurro agguanta la finale

Ci sarà una barca italiana nella finale del K4 500 che si svolgerà domani. L'impresa è riuscita al quartetto (Revelli, Drossi, Bonomi e Scarpa) che con un finale allo spasmo è riuscito a piazzarsi al terzo posto nelle semifinali. Ai mondiali di canoa altre tre barche azzurre saranno nella finale delle gare di fondo su 10 mila metri.

RONALDO PERGOLINI

LO SPORT IN TV

Raiduno. Ore 15.55 Baseball, sintesi di una partita di campionato. Canoa, da Duisburg, campionato del mondo.
Raidue. Ore 13.25 Tg2 Lo sport; 18.25 Tg2 Sportsera; 20.15 Tg2 Lo sport; 0.30 Canoa, da Duisburg, campionato del mondo.
Raidre. Ore 14 Tutti, da Strasburgo, campionati europei; 16 Beach Volley, da Rimini; 17.25 Nuoto, da Strasburgo, campionati europei.
Italia 1. Ore 14 Sport spettacolo; 22.55 Grand Prix.
Eurotv. Ore 14 Catch, campionati mondiali; 15 Baseball week.
Tmc. Ore 14 Canoa, da Duisburg, campionato del mondo; 19.30 Tmc sport; 22.50 Nuoto, da Strasburgo, campionati europei.

TOTOCALCIO

AREZZO-SAMP	X2
CATANIA-ASCOLI	X
COSENZA-TORINO	2
LECCE-JUVENTUS	2
LIVORNO-UDINESE	X21
MILAN-BARI	1
NAPOLI-MODENA	1
PADOVA-FIORENTINA	X2
PESCARA-GENOVA	1X2
PIACENZA-EMPOLI	X
PISA-LAZIO	1X
SAMB-ARELLINO	X
TARANTO-INTER	2X

Per la colonna vincente vale il risultato alla fine dei 90 minuti di gioco.

TOTIP

PRIMA CORSA	2 X
	X 1
SECONDA CORSA	2 X
	1 2
TERZA CORSA	1 1 X
	1 X 2
QUARTA CORSA	X 1
	1 2
QUINTA CORSA	X X 1
	2 1 2
SESTA CORSA	1 1
	X 2

Moto. Le prove a Brno Gresini subito in testa Lavado cade e si frattura la spalla

LUCA DALORA

■ BRNO. Gresini, Lawson, Wimmer, Martinez. Questi i più bravi nella prima giornata di prove per il Gran Premio di Cecoslovacchia, decima gara del motociclistico che inaugura domani lo splendido impianto del capoluogo della Moravia del Sud. Un battesimo, quello di ieri, sfortunato per Carlos Lavado, campione del mondo in carica della 250, vittima di una caduta che lo terrà lontano dal circuito per almeno 15 giorni. Il venezuelano di Lugo di Romagna, nella seconda sessione di prove, verso le ore 14, quando era in testa alla graduatoria, scivolava nella controcorsa della «grande discesa», procurandosi una frattura alla clavicola destra e al metacarpo della mano sinistra. È stato subito soccorso e curato dalla clinica mobile della Federazione motociclistica italiana del dottor Costa. «È un anno sfortunato per il sottoscritto - ci ha detto il pilota della Yamaha - una banale scivolata della gomma posteriore; chiunque altro si sarebbe rialzato incolore, ma io sono caduto nel modo peggiore. Un bilancio negativo ma solo per le cose. A portare la gioia nella mia famiglia è giunta Barbara, la primogenita, alla quale ho potuto dedicare l'unico successo di quest'anno, quello ottenuto in Jugoslavia». Per il simpatico pilota tanti auguri,

per mamma Lavado vivissime felicitazioni. Fuori Lavado, il miglior tempo è rimasto in casa. Yamaha, sia pure in un team diverso, quello della Marlboro di Giacomo Agostini che ha avuto in Wimmer il più veloce (2'12"29) seguito da tre Honda con Sarron (2'13"17), Mang (2'13"28), Roth (2'13"42), lo sfortunato Lavado (2'13"72), Cardus Igoa, con Reggiani nono (2'14"31), Vitali decimo (2'14"51), Cadalora tredicesimo (2'15"63). Ammucchiata italiana nelle 125 con il solito Gresini (2'17"85) scatenato avendo lasciato dietro i compagni di squadra Casanova (2'18"70), Pier Paolo Bianchi (2'19"01), Sanchez (2'20"38), Brigaglia (2'21"08). Grande equilibrio nelle massime cilindrate che assegna il miglior tempo alle Yamaha di Lawson (2'08"36) e Taira (2'08"69), quindi alle Honda di Gardner (2'08"75) e Spencer (2'09"19) quindi Sarron, Mc Kenzie, con Pier Francesco Chili dodicesimo (2'11"02).

Nelle 80 il campione del mondo Martinez al comando (2'25"04) con un secondo esatto su Mc Comanche. Nei sidecar miglior tempo alla coppia svizzera formata da Biland e Waltisperg. Oggi, dalle ore 9 in poi, altre due sessioni di prove per definire la griglia di partenza del Grand Prix di domani.

Platini goleador della squadra Rai

■ ROMA. «Sarà un rotocalco sportivo, come quello che facevo insieme a Maurizio Barandoss 23 anni fa con *Sprint*. Ma ci sarà anche tutta l'esperienza che mi sono fatto passando da *Tv 7* a *Odeon* a oggi: insomma lo sport non soltanto come telecronaca o chiacchiera da caffè, ma con approfondimenti, reportage, la grande spettacolo e il suo legame con la società». Gianni Minà la prende alla larga. Ha un poker d'assi e un quinto asso nella manica. È lascia che si crei un po' di suspense prima di scoprire le sue carte: Sergio Leone, Francesco Rosi, Pasquale Squitieri e Nanni Loy gli hanno detto «sì», gireranno dei reportage di dodici minuti per la sua trasmissione, andando a scoprire con occhio «d'autore» eventi, personaggi e retroscena. Platini sarà il suo grande inviato sui campi di calcio, ma non solo su quelli. «Farà come facevo io da giovane, che mi infilavo sotto il ring per intervistare Cassius Clay: per lui è più facile, trova porte già aperte». E poi Minà aggiunge, misterioso: «Ma non è tutto... Domani si gioca, 36 appuntamenti i venerdì sera in prima serata, a partire dalla terza settimana di ottobre, vuole essere una trasmissione di sport tutta nuova. Tanto sport, su tutte le reti, ma in tanta offerta quella che manca è proprio un momento di informazione, un «magazine» sportivo, con servizi giornalistici - dice Criscenti - Siamo andati in Francia per saggiare la disponibilità di Platini:

non ha ancora firmato, non si può perciò ancora parlare di soldi, ma ha accettato. Per tre anni lavorerà con il più sportivo della Rai, commentando le grandi partite internazionali, dagli Europei dell'88 ai Mondiali del '90, alle Coppe».

«La gente non si compra solo con i soldi - dice Minà, commentando la «vittoria» della Rai su Berlusconi per il contratto a Platini - Michel avrebbe guadagnato di più con altre tv, ma chi ci tiene alla propria immagine non

guarda solo all'immediato». Ma cosa sarà questo *Domani si gioca*? «Una trasmissione divisa in due parti: la prima un'ora e un quarto di sport, con quattro o cinque servizi e io in studio che presento il personaggio o il caso della settimana. Poi un breve Tg e si riprende, girando la scenografia, con *L'altro spettacolo*, in cui sarà di scena tutto quell'universo dello spettacolo italiano o mondiale che solitamente non passa in tv, perché non è sponsorizzato dalle multinazionali del disco, o del cinema. Insomma, c'è per i due programmi una sola filosofia, quella del «non banale», che poi è vincente».

Alcuni servizi per il nuovo programma sono già pronti. Un'intervista a Cassius Clay a casa sua, in cui si parla anche della sua malattia su cui state fatte - dice Minà - tante maldicenze. Un'altra a Sugar Ray Leonard. Un'inchiesta sui «padroni dello sport» (da Ben King e Bob Arum, boss della boxe, a McCormack che dal tennis ha allargato i suoi interessi ad altri sport, a Bernie Ecclestone, della Formula 1). Questa trasmissione diventa così il «tassello mancante» della proposta sportiva della Rai, che dopo aver strappato a Berlusconi il contratto con la Lega calcio (ed essersi così assicurata le dirette dal campo) propone anche al telespettatore il notiziario e le curiosità sullo sport. Con una «scuderia» in cui spiccano ora Falcao (a Domenica in) e Platini.

Fra la stazione e la zona industriale è in fase avanzata di realizzazione il Centro direzionale costruito dalla Mededil (IRI-Italstat)

A Napoli si costruisce la città del Duemila

Ai margini di una Napoli multiforme e contraddittoria, cresce ogni giorno uno dei più avveniristici progetti urbanistici mai concepiti: il Centro direzionale progettato nel 1982 dall'architetto Kenzo Tange. Palazzo di Giustizia ed Enel, Poste e Banco di Napoli, Olivetti ed Assicurazioni Generali, Comune e Regione insieme in un grandioso «mix» di pubblico e privato con 12mila abitanti e 45mila addetti.

Ha tremila anni e lì di mostra tutti i vicoli inaccessibili e bassi senza sole spaccati di droga e «mamme coraggio» le radici greco-romane e gli splendori della capitale barocca. Una realtà multiforme, contraddittoria, difficile da inquadrare. Il Centro storico di Napoli, il più vasto d'Europa. Il ventre molle della città secondo la pubbli-

cistica corrente una risorsa sommersa da recuperare e valorizzare secondo l'opinione di settori sempre più attenti alle sorti di Napoli. Proprio ai margini dell'antica Partenope è in corso di realizzazione il progetto urbanistico più avveniristico finora concepito: una vera e propria città del Duemila. Siamo parlando del Centro direzionale

progettato dal giapponese Kenzo Tange e costruito dalla Mededil, una società del gruppo Iri-Italstat. Ubicato su un'area di 110 ettari tra la stazione centrale, Poggioreale e la zona industriale, il nuovo Centro è una realizzazione essenziale per la soluzione dei problemi urbanistici di Napoli: rappresenta infatti la prima consistente occasione di modernizzazione dell'ex capitale del Sud, restituisce il Centro storico alle sue funzioni tradizionali liberandolo dal traffico ed esaltandone la vocazione residenziale, culturale e turistica. Il mega-cantiere della Mededil è ormai una realtà concreta. In effetti la cittadella del Duemila si accinge a diventare

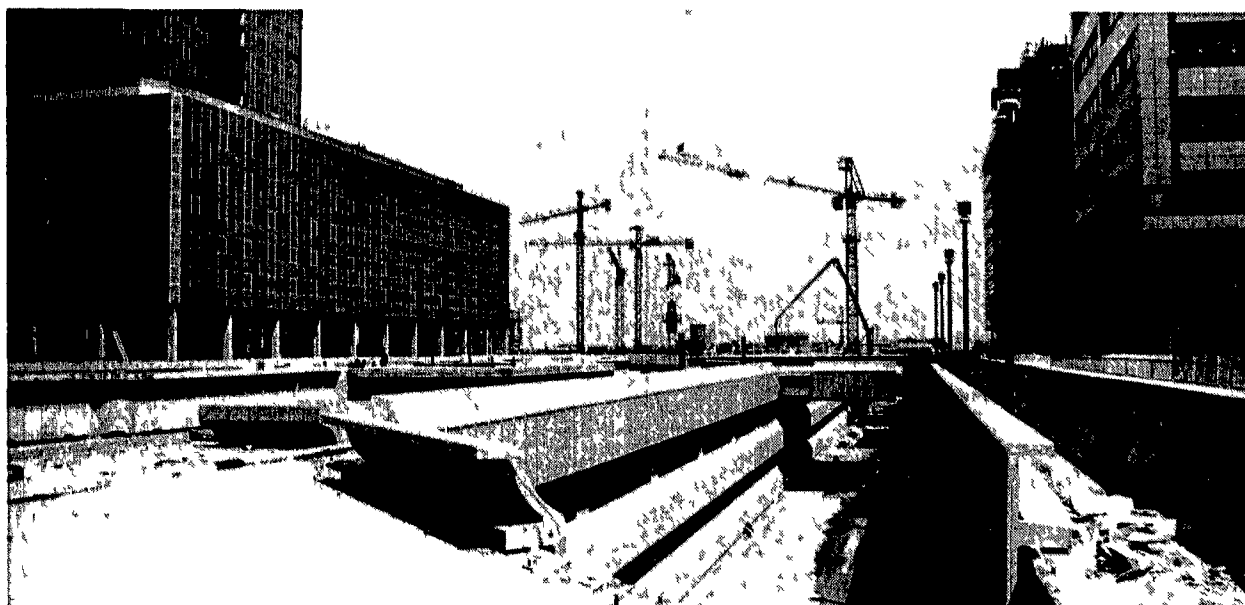
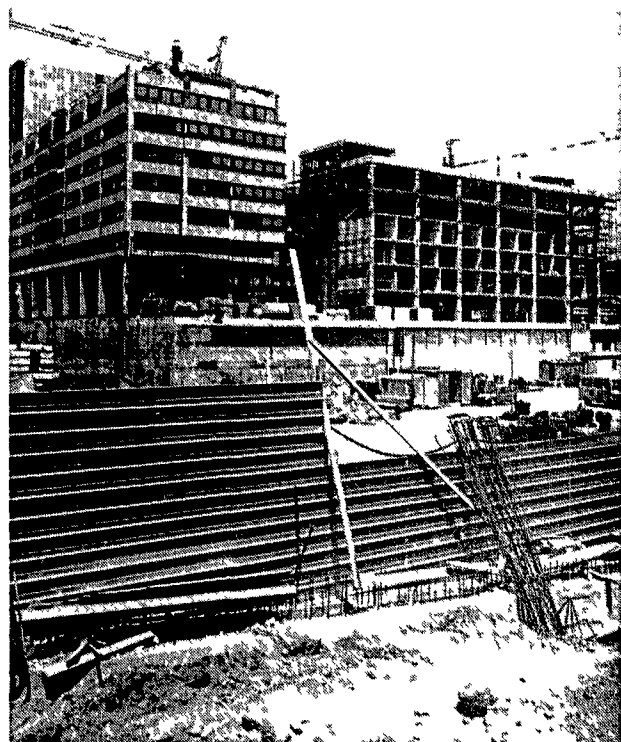
re il centro nevralgico dell'intera area napoletana e campana attirando al suo interno le principali attività direzionali ed amministrative della regione.

Un mix pubblico-privato

E' prossimo al traguardo il nuovo modernissimo Palazzo di Giustizia che consentirà lo svuotamento del vecchio e sovraffollato Castelcapuano. Ma non è l'unico ufficio pubblico che troverà strutture e locali adeguati. Vi saranno i Enel e le Poste. Il Banco di Na-

poli e l'Istituto universitario navale, mentre tra i gruppi privati spiccano i nomi dell'Olivetti e delle Assicurazioni Generali. Un mix di pubblico e privato cui vanno aggiunti il Comune e la Regione. Quest'ultima ha già firmato una convenzione per la concessione alla Mededil della realizzazione del proprio palazzo (circa 350mila metri cubi). Il Comune invece registra ancora una serie di ritardi nelle decisioni da adottare. «Dopo la conquista dello scudetto da parte di Maradona e compagni Napoli è pronta per un nuovo primato». La battuta riferita al Centro direzionale, circola ormai da tempo in città. Vale dunque la pena di vedere più nel dettaglio

in che cosa consiste questo Centro direzionale capace di accendere le speranze di tanti napoletani e non solo degli addetti ai lavori. Dodicimila abitanti quarantacinquemila addetti nelle varie attività terziarie, ventimila parcheggi per auto private, cinquantadue ettari di verde e di aree attrezzate per il tempo libero. Ed ancora scuole, chiese, caserma dei vigili del fuoco. Il progetto realizzato nel 1982 porta in calce la firma dell'architetto Kenzo Tange e si ispira ad una filosofia ben precisa: massima flessibilità nella realizzazione dell'opera secondo criteri di priorità e regole che garantiscano l'unità formale dell'insieme.



Nelle foto, particolari di opere in costruzione nel Centro direzionale che la Mededil sta realizzando nella zona fra la stazione Centrale, Poggioreale e la zona industriale di Napoli

L'identikit del futuribile

Superficie complessiva	ha	110
Area per verde, sport, pedonalità e tempo libero	ha	52
Superficie della zona Mededil	ha	50
Area per verde, tempo libero e pedonalità della zona Mededil	ha	24

Volumetria totale	mc	6 216 000
Volumetria secondo Prg per direzionalità (80%) e residenziale (20%)	mc	4 916 000
Volumetria per Palazzo di giustizia, uffici comunali e caserma Vigili del fuoco	mc	1 300 000
Volumetria della zona Mededil	mc	2 243 000
Parcheggi per posti auto	n	25 000
Centri di culto	n	2
Complessi attrezzature scolastiche	n	6
Superficie attrezzature scolastiche	mq	100 000
Superficie zone commerciali	mq	100 000
Residenti previsti	n	12 000
Addetti al terziario previsti	n	45 000
Costo totale delle infrastrutture	mln	500
Costo delle infrastrutture Mededil	mln	200
Investimenti degli operatori nelle aree Mededil	mln	2 000
Cantieri in corso	n	40
Manodopera diretta e indiretta attuale	unità	1 830
Manodopera diretta e indiretta anni futuri per anno	unità	3 000

Le infrastrutture. Il Centro direzionale è dotato di un sistema di infrastrutture molto ricco che caratterizza il quartiere e gli conferisce standard particolarmente elevati.

Visibilità. La separazione del traffico veicolare che si svolge a quota inferiore a quello pedonale, con accesso ai parcheggi pubblici, garantisce con una rete stradale sotterranea ampia e capace una efficace e scorrevole viabilità interna e allo stesso tempo favorisce i collegamenti pedonali tra un'isola edificata e l'altra assicurando una pedonalità gradevole e generale per tutto il comprensorio che in tal modo risulta dimensionato a misura d'uomo.

I grandi assi pedonali

Per quanto riguarda il piano viario di accesso al Centro dall'area metropolitana, esso è diversificato in: rete viaria principale costituita da strade a scorrimento veloce che hanno la funzione di accesso e di attraversamento del Centro e di collegamento rapido con la Tangenziale e con la rete autostradale regionale e nazionale; rete viaria secondaria costituita dalle strade interne di penetrazione a servizio del quartiere che si sviluppano con carreggiate unidirezionali disposte perimetralmente alle isole edificatorie.

I grandi Assi Pedonali. L'Asse Verde. Il primo dei tre assi immaginati da Tange è l'Asse Verde, così chiamato per i giardini pensili che lo caratterizzano. Progettato dal prof. Pierluigi Spadolini, esso è largo 70 metri e lungo 800

metri. Arredato da ampie zone a giardino con piante d'alto fusto e zone per lo svago e la sosta ai suoi lati corrono i porticati degli edifici sui quali si aprono negozi.

I grandi Assi Pedonali. L'Asse Pubblico. Anch'esso interamente riservato ai pedoni e delimitato da una piazza quadrata ad est e da una piazza longitudinale ad ovest. L'Asse Pubblico (o Asse Formale) è caratterizzato nei suoi spazi dagli edifici pubblici che vi si affacciano tra cui i principali sono il Palazzo della Regione e il Palazzo di Giustizia. All'estremità occidentale dell'Asse sono situate le stazioni ferroviarie della Circumvesuviana e dell'Alifana.

L'Asse Sportivo. Anch'esso libero dalla circolazione veicolare e collocato nella zona nord occidentale. L'Asse Sportivo è prevalentemente dedicato allo sport e al tempo libero tra le numerose attrezzature previste: una piscina coperta, campi da tennis, da basket, eccetera.

Le ferrovie. Due stazioni ferroviarie sono situate a interno del Centro: l'una adiacente al Palazzo di Giustizia, trasversale all'Asse Pubblico e l'altra nella zona nord orientale, in corrispondenza dell'imboccatura di Poggioreale. Le stazioni servono le linee dell'Alifana (gestione Ctp) e della Circumvesuviana (gestione Sism) che corrono in sotterranea con funzione di metropolitana urbana ed extraurbana (la prima raggiunge Piedimonte d'Alifia, la seconda Nola e Baiano).

I parcheggi. Il sistema di parcheggi si sviluppa su due livelli, situati alle quote 5 e 8,50 slm, sottostanti al livello pedonale. Sono previsti in totale 25mila posti auto, di cui

10mila ad uso pubblico, che soddisfano più che ampiamente gli standard di legge.

L'Asse Nord Sud. Si tratta di una complessa struttura integrata veicolare-pedonale di spostamento, una sorta di copertura dell'uscita che ospita le ferrovie interrate.

Teleporto e città cablata

Con l'attraversamento dell'Asse Verde forma la Grande Crociera che sarà il punto nevralgico e fortemente caratterizzato sotto il profilo architettonico del Centro.

Gli attraversamenti stradali veloci. Sono prevalentemente in direzione Nord Sud e dovrebbero consistere, oltre al traffico d'accesso e di uscita dal Centro, tutte le correnti tra Porto Stivatore ferroviaria e Acropoli e quella tra Tangenziale, Autostrada del Sole e tratto urbano della Napoli-Pompeii Salerno.

Il teleporto. La Mededil ha voluto la creazione di un Teleporto nel Centro direzionale di Napoli. Sul progetto si è convocato il comitato di Sipteleport e Banco di Napoli quest'anno. Società insieme alla Mededil hanno attualmente in elatrazione le indagini e gli studi preliminari per realizzarlo. La Mededil è in attesa della decretazione del progetto. ha da parte la sua installato nei manufatti realizzati le predisposizioni atte ad ospitare la rete a fibre ottiche, indispensabile per la gestione degli edifici del Centro direzionale tra loro e con la struttura centrale, materializzando una vera e propria Città cablata.

Henry James
Tutore e pupilla

a cura di A. Cremonese
postfazione di A. Lombardo
La storia di un'educazione non solo sentimentale
narrata con garbato umorismo
A. B. L. 25.000

Ernesto Sábato
Sopra eroi e tombe

In un libro da leggere tutto d'un fiato i temi ricorrenti nell'opera di Sábato: la solitudine, il bisogno di comunicazione, la divorante ricerca dell'assoluto
A. B. L. 25.000

Auguste de Villiers de l'Isle Adam
Racconti crudeli

prefazione di Mario Luzi
Atmosfera tra il nero e il fantastico, raffinatissima scrittura, ironica demistificazione dei valori della società francese, fin de siècle, nei racconti di un letterato maledetto
A. B. L. 24.000

Adolfo Bioy Casares
L'avventura di un fotografo a La Plata

romanzo
Una deliziosa commedia di intrecci ambientata in una atmosfera di delicatezza e felice insensatezza che coinvolge tutti i personaggi. L'ennesima prova dell'originalità e dell'inventiva del brillante scrittore argentino
I. D. L. 16.000

Pensa a un libro per l'estate



Horacio Quiroga
Racconti d'amore di follia e di morte

prefazione di D. Puccini
Storie della selva tropicale — con la lotta dell'uomo contro la violenza della natura — e storie di città — che svelano il volto oscuro della vita borghese di Buenos Aires — nei racconti meditati in italiano del maggiore narratore latino americano del primo novecento
I. D. L. 16.000

Juri Nikolaevič Tynjanov
Persona di cera

Una horror story ambientata nella Russia di fine secolo, Grande guerra, rivoluzione, e poi la vita sovietica, con i suoi posti rivoluzionari
A. B. L. 16.000

Apparizioni d'Oriente
Novelle cinesi del Medioevo

Il meglio di una delle più ricche tradizioni del mondo, fino ad ora poco conosciute in Italia
A. B. L. 16.000

Carolina Invernizio

Pallida bruna

a cura di Riccardo Kimm

A. B. L. 16.000

Nero per signora

a cura di Riccardo Kimm

A. B. L. 16.000

Racconti macabri e crudeli, tra le cose più grottesche e più terribili della letteratura
Carolina Invernizio

Editori Riuniti

FESTA NAZIONALE DE L'UNITÀ 1987

Bologna, Parco Nord, 29 Agosto 20 Settembre

SABATO 29 AGOSTO

ATER BALLETO
INGRESSO GRATUITO

DOMENICA 20 SETTEMBRE

CONCERTO DI PROKOFIEV PER FUOCHI ARTIFICIALI
INGRESSO GRATUITO

PREVENDITA

BOLOGNA

ARCI PROVINCIALE
VIA RIVA RENO 75/3
TEL. 051 / 26.44.20
VALMUSIC
VIA NAZARIO SAURO, 28
TEL. 051 / 26.64.57
FONTE DELL'ORO
SOTTOPASSAGGIO RIZZOLI
TEL. 051 / 23.53.24
A B TABACCHERIA
VIALE PIETRAMELLARA, 77/B
TEL. 051 / 24.94.09
EDICOLA DELLA FESTA
PARCO NORD

FERRARA

ARCI PROVINCIALE
VIA CORTEVECCHIA, 59
TEL. 0532 / 47.692

MODENA

ARCI PROVINCIALE (STUDIO'S)
VIA P. FERRARI, 64
TEL. 059 / 23.00.68

RAVENNA

TATUM DISCHI
VIA CAVOUR, 105
TEL. 0544 / 22.842

DOMENICA 30 AGOSTO

BEPPE GRILLO

INGRESSO L. 8.000

MARTEDÌ 1 SETTEMBRE

GIGI PROIETTI

INGRESSO L. 12.000

MERCOLEDÌ 2 SETTEMBRE

ZUCCHERO

INGRESSO L. 15.000

VENERDÌ 4 SETTEMBRE

LUCA BARBAROSSA

INGRESSO L. 5.000

DOMENICA 6 SETTEMBRE

PINO DANIELE

INGRESSO L. 18.000

MARTEDÌ 8 SETTEMBRE

VASCO ROSSI

INGRESSO L. 20.000

GIOVEDÌ 10 SETTEMBRE

I FAVOLOSI ANNI '60; PRESENTA GIANNI MINÀ

INGRESSO L. 10.000

DOMENICA 13 SETTEMBRE

GINO PAOLI

INGRESSO L. 10.000

MARTEDÌ 15 SETTEMBRE

MILVA

INGRESSO L. 12.000

MERCOLEDÌ 16 SETTEMBRE

FRANCESCO GUCCINI

INGRESSO L. 15.000

SABATO 19 SETTEMBRE

LUCIO DALLA

INGRESSO L. 20.000

PREVENDITA

REGGIO EMILIA

ARCI PROVINCIALE
VIALE ISONZO, 72
TEL. 0522 / 31.962-42.645

FORLÌ

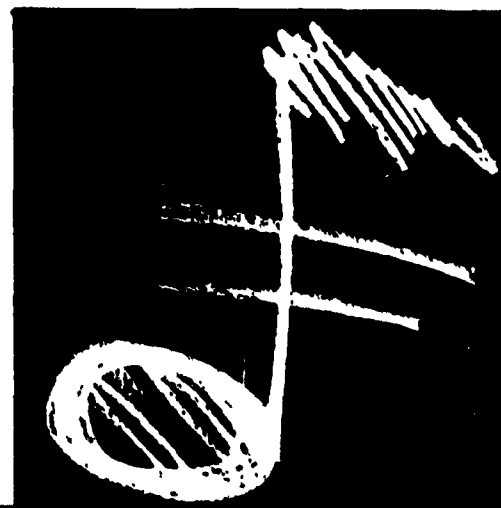
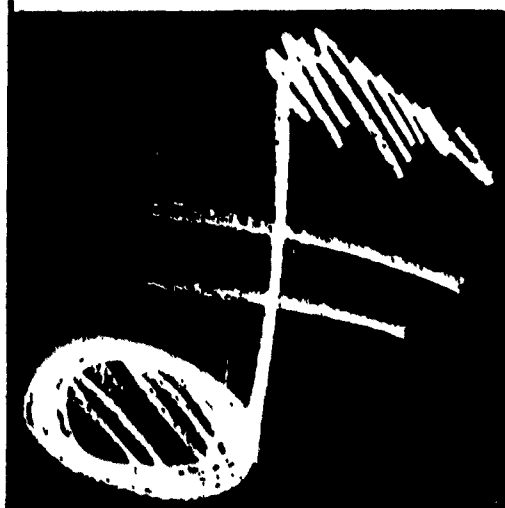
ARCI PROVINCIALE
VIA MARONCELLI, 10
TEL. 0543 / 33.604
ARIA RADIO
VIA PALAZZOLA, 32
TEL. 0543 / 32.535

ROVIGO

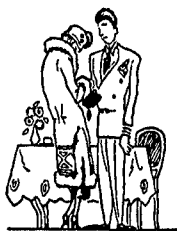
RADIO BLU
VIA MURE SAN GIUSEPPE, 1
TEL. 0425 / 25.118

POSSIBILITÀ DI PRENOTAZIONI
BIGLIETTI ATTRAVERSO VAGLIA
POSTALE
PER INFORMAZIONI
TEL. 0532 / 47.692
0532 / 32.135-36.298

ORGANIZZAZIONE DELLA
PREVENDITA A CURA DELL'ARCI
PROVINCIALE DI FERRARA IN
COLLABORAZIONE CON L'ARCI
PROVINCIALE DI BOLOGNA.



La competizione tra i sessi Verso il duemila



Prossima ventura

**Intervista a Eleonora Barbieri che presiede il «World Futures Studies Federation»:
«La flessibilità femminile una risorsa verso il 2000»**

«La coscienza dei propri diritti, maturata dalle donne in questi anni, è un dato ormai irreversibile», dice Eleonora Barbieri Masini, bella e autorevole signora che presiede la World Futures Studies Federation, un organismo internazionale che riunisce esperti di 75 paesi, nonché docente presso l'Università delle Nazioni Unite. Ci parla del domani, del futuro al femminile.

ANNAMARIA GUADAGNI

Sul nostro domani possibile, le quali previsioni ci sono: il tasso d'istruzione femminile continuerà a crescere, le donne diventeranno più competitive con l'altro sesso sul mercato del lavoro?

Di qui a dieci anni continuerà a salire il tasso d'istruzione femminile, ma le donne non troveranno posti di lavoro adeguati. Nel processo di sviluppo saranno ancora in posizione marginale. Nel Sud del mondo questo accadrà per l'arretratezza generale delle condizioni socio-economiche. Nel Nord, invece, le donne non ce la faranno a superare il peso del doppio ruolo, per mancanza dei necessari supporti istituzionali. Negli Stati Uniti, per esempio, le donne ritardano sempre più la nascita del proprio figlio, proprio per seguire la carriera. Così, risentono degli svantaggi del doppio ruolo più tardi, ma fatalmente ne risentono il cambiamento si vedrà tra vent'anni, quando nel Nord del mondo le tecnologie influiranno sia sul ruolo produttivo - e qui le donne si giocano la possibilità di inserirsi nel mondo della scienza e della tecnica - sia sul ruolo riproduttivo. Le biotecnologie consentiranno infatti di superare i limiti naturali della fertilità

femminile si potranno avere figli a qualunque età. Dunque, se acquisiranno una professionalizzazione tecnico-scientifica adeguata, le donne saranno più competitive. Ma è proprio necessario entrare in competizione?

Vuol dire assumere la competizione come valore?

Se la regola resta «chi più produce più vale», io credo che andiamo dritti verso la distruzione. Sia dal punto di vista ecologico che psicologico, siamo già al punto limite. Le donne possono affermare un diverso modo d'essere.

È concretamente possibile, o è un'utopia di quelle che ci piace raccontarsi?

No, non è un'utopia. Io sono convinta che il futuro richieda qualità molto femminili. Le donne sono più capaci di adeguarsi alle capacità imposte dalle tecnologie, sono più flessibili ed elastiche. Per esempio sono abituate a fare più cose contemporaneamente: anche lei, quando scrive è capace di pensare, nello stesso tempo, che c'è una pentola sul fuoco o che il bambino esce da scuola e bisogna andare a prenderlo. Gli uomini invece sono addestrati a concentrarsi su una sola cosa, ad agire in base a un rapporto causa-effetto. Ormai la scienza

za ci ha insegnato che i rapporti tra le cose sono invece di tipo probabilistico. L'uomo che è abituato a un modello di lavoro rigido, competitivo, verticale, dovrà riconvertirsi. La donna no. In altre parole, giacché non è stata partecipe della costruzione della società industriale, non ne ha interiorizzato le norme, e si adatterà più facilmente alle necessità poste dalla società post-industriale.

Ma sarà così anche nei paesi in via di sviluppo?

Il vero problema del futuro è il rapporto Nord-Sud. L'Africa sarà esplosiva tra dieci anni. Già oggi il 45 per cento della popolazione ha meno di quindici anni: questa gente domanda educazione, lavoro. E molto dipenderà da quel che faranno, non gli Stati Uniti o l'Unione Sovietica, ma la Cina e l'India, che costituiranno da sole un quarto della popolazione mondiale. Intanto i paesi occidentali continueranno a invecchiare. Il problema delle donne si gioca anche in questo equilibrio. Nel Terzo Mondo le donne hanno in mano l'agricoltura, un campo decisivo, se lo abbandonano sarà il disastro.

Alla Conferenza mondiale delle donne a Nairobi si parlò proprio di questo, della tendenza ad abbandonare l'agricoltura già in atto proprio da parte delle donne. Del resto, lavorare in agricoltura significa ancora far parte del paria della terra...

Non sarà sempre così. La Cina sta già facendo di tutto perché non si lascino le zone rurali, per esempio favorisce la nascita di piccole town ship e industrie di dimensioni modeste legate all'agricoltura. Anche in Sri Lanka c'è una grossa rivalutazione del lavoro agricolo. La terra si lavorerà con metodi industriali, le nuove tecnologie rivoluzioneranno il lavoro agricolo. Questo cambierà l'immagine del contadino.

E verso quale tipo di famiglia andiamo?

Le tendenze di breve periodo

sono di tipo diverso. Nel Sud del mondo, e soprattutto in Africa e America Latina, si accentuerà la tendenza alla famiglia nucleare, con meno figli. D'altra parte, avremo famiglie monoparentali, costituite da una donna sola con più figli, magari di padri diversi. Succederà a causa delle grandi migrazioni degli uomini, ma anche per ragioni culturali: la fragilità, per esempio, dei matrimoni contratti tra genti di etnie diverse.

Questa delle donne sole con figli è allora una tendenza che accomuna il Sud e il Nord del mondo, se lei conferma il dato dell'aumento dei single e delle famiglie che si sfacciano, per l'aumento della conflittualità tra i sessi, nel mondo altamente sviluppato.

Sì, è così. Con le dovute eccezioni. Per esempio in Sri Lanka non sono gli uomini ad emigrare, ma le donne, che hanno un buon livello di istruzione e trovano più facile lavoro in Kuwait e Arabia Saudita. Dunque sono gli uomini a restare soli con figli e questo succede anche in Thailandia e a Singapore...

In tutto ciò come giocherà la capacità femminile di generare: come un potere o come un gap?

Sarà un potere nel Nord del mondo, dove la popolazione sarà fatta di anziani, nelle società in sviluppo peserà invece soprattutto come un gap. Tuttavia, le proiezioni demografiche ci dicono che verso il 2050 anche nei paesi in via di sviluppo le nascite cominceranno a diminuire. In Colombia, per esempio, il tasso di fertilità è sceso in vent'anni da una media di 7,04 figli per donna a una di 3,6. Il tasso di fertilità ha avuto cadute addirittura maggiori a Cuba, Singapore, Hong Kong. Ma si porrà anche una questione culturale molto importante: nel 2000 per ogni nordamericano ci saranno 2,7 italiani americani, per ogni europeo 3 africani, dunque bisognerà vedere come gioca il potere di generare nei rapporti Nord-Sud.



Foto di Gabriella Mercadini

Il maschio, un animale da salvare

Già oggi, negli Stati Uniti, le donne vivono mediamente otto anni più degli uomini. Nel 1982 la durata della vita media di una donna bianca era di 78,7 anni contro i 71,4 dell'uomo. Di 73,8 anni per le donne di razza nera contro i 64,8 anni degli uomini. In Italia, oggi la vita media è di 77,2 anni per le donne e di 70,6 per gli uomini. Nel 1980 negli Usa c'erano 131 donne sopra i 65 ogni 100 uomini. Nel 2000 ci saranno 150 donne ogni 100 uomini. Questo squilibrio sarebbe dovuto al fatto che sia le bambine che le donne anziane sono molto più «resistenti» dei loro coetanei. Al concepimento i maschi sono mediamente tre anni più deboli delle femmine, ma vengono più facilmente abortiti a causa di «debolezze» genetiche. Alla nascita, tuttavia, sono ancora più numerosi delle femmine, ma solo del 5 per cento. Però muoiono per malattie nel primo mese di vita in proporzione di tre ogni due femmine. E così, avanti negli anni, le donne sono meno soggette a vari mali, tra i quali le malattie cardiovascolari. Secondo Estelle Ramey, professore di fisiologia e biofisica alla Facoltà di medicina della Georgetown University, le donne vivono di più perché accusano gli stessi danni fisici con 15 anni di ritardo rispetto agli uomini.

Figli di sola madre

Nel 1984 l'11 per cento delle famiglie americane era costituito da donne senza marito, e il 60 per cento di queste famiglie comprendeva bambini. Oggi le famiglie con un solo genitore rappresentano quasi un quarto di tutte le famiglie americane con figli. Molte delle donne a capo di queste famiglie sono divorziate o vedove, altre non si sono mai sposate, e la maggioranza di esse è diventata madre involontariamente. In Italia le famiglie monoparentali, costituite da una donna sola con figli, sono oltre il milione.

Quasi il 20 per cento dei bambini che nascono negli Stati Uniti sono figli di madri nubili. Secondo un'inchiesta condotta nei paesi di lingua inglese da Kathy Keeton, presidente di *Omni*, una delle riviste di divulgazione scientifica più famose (i risultati di questo suo lavoro sono pubblicati in Italia da Riveduto in «Donna 2000»), il 40 per cento delle americane prende quanto meno in esame l'ipotesi di generare un figlio per proprio conto, senza un partner-padrone stabile. Nel mondo sviluppato si sposta notevolmente, inoltre, l'età con cui si mette al mondo il primo figlio. Tra il 1970 e il 1982 le primogeniture tra le donne americane dal 30 ai 34 anni sono più che triplicate. Metà delle donne intervistate dallo staff di Kathy Keeton pensa che il periodo ideale per avere figli sia tra i 26 e i 30 anni. Il 21 per cento sotto i 25 anni e un altro 21 per cento oltre i 30. Queste ultime sono, per un terzo, donne con redditi piuttosto elevati.

Altro elemento interessante è la diminuzione del tempo di vita che le donne dedicano alla maternità. Secondo dati riportati da *newdawn*, oggi in Italia le donne dedicano in media circa 2 anni della loro vita a gravidanza e allattamento contro i 15 anni che erano la regola alla fine dell'Ottocento. All'età in cui si mette al mondo l'ultimo figlio (il secondo) una donna italiana può aspettarsi di vivere ancora 47 anni contro i 19 delle sue antenate del secolo scorso.

A Gethen, pianeta dove non ci sono né uomini né donne

Mary Shelley è l'autrice del primo romanzo nero fantascientifico: il cupo, *Frankenstein*. Dopo di lei altre donne hanno affidato alla fantasia il compito di costruire utopie, metafore, per infrangere stereotipi, offrire alternative, suggerire prospettive diverse o, semplicemente, allargare i confini dell'immaginazione. Sì, c'è anche una fantascienza femminista, che racconta la storia di Gethen.

STEFANIA GIORGI

Come Charlotte Perkins Gilman che, nel 1915, proponeva nel romanzo *Herland*, la provocazione di una mitica, segreta *Terradile* dove vivono solo donne che si perpetuano per partenogenesi. Come Joanna Russ, caposcuola dell'ala più dura, intransigente e femminista della *science fiction* moderna, che descrive eroine battaglieri e imprevedibili. O come Ursula Kroeber Le Guin. La fantascienza di Mary Shelley esplora la parte più in ombra, sepolta della coscienza, appartiene al mondo

dei sogni, ascolta il linguaggio dei draghi e della notte, offre inquietanti, raffinate «visioni». Porta la sua firma uno dei più famosi e premati romanzi di fantascienza *La mano sinistra delle tenebre* (Libra Editrice), una metafora, finora ineguagliata, dei rapporti tra i sessi, scritta alla vigilia del maremoto epocale del femminismo americano.

È la storia di Gethen, pianeta sepolto da una coltre accecante di neve e di ghiaccio e dei suoi abitanti, dagli occhi luminosi, profondi e indecifrabili come quelli di un gatto. Per Gethen, un uomo di sesso maschile, la loro natura è inafferrabile, inconcepibile. I getheniani non sono né uomini né donne. Sono androgini. Non hanno una sessualità continuativa e irreversibile, possono essere padri e madri. Durante il loro ciclo estro, *kemmer*, avviene una stimolazione ormonale crescente finché, in uno dei partner, viene stabilito un predominio e il corpo si adatta alla nuova identità sessuale. Dopo subentra la calma inattesa del *somer* che ha l'ambiguità sfumata dell'adolescenza terrestre. Questo meccanismo permette solo rapporti consensuali. Su Gethen non esistono né stupro né guerre, né tecnologie violente che depredano la natura.

Utilizzando la bisessualità getheniana la Le Guin tenta un esperimento: immaginare una cultura priva di ruoli perché c'è una totale alternanza sessuale, eliminare il genere per scoprirne cosa rimane dell'identità umana. Ipotesi suggestiva, seducente, riuscita solo in parte: i getheniani sembrano spesso uomini e non uomini-donne.

La Le Guin confessa in un saggio i rimpianti per le tinte scure e le incertezze, non solo linguistiche (come la scelta del pronome «egli»), contenute nel libro «Non mi resta che essere riconoscente a quei lettori, uomini e donne, la cui volontà di partecipare all'esperimento li ha portati a riempire queste omissioni con l'opera della propria immaginazione».

Saremo più unisex o sempre più diversi?

Alla fine del secondo millennio le donne si sono rappresentate due scenari possibili di mutamento. Da una parte c'è il futuro unisex prospettato dall'antropologa Elisabeth Badinter, che prevede la completa interscambiabilità dei ruoli. Dall'altra la filosofa Luce Irigaray, e tutta la scuola del pensiero della differenza sessuale, che insiste sull'esaltazione della differenza. Chi ha ragione?

ROSÌ BRAIDOTTI

La fine secolo è sempre stata l'epoca delle speculazioni più o meno utopiche e la nostra non fa eccezione. Ho letto il libro di Elisabeth Badinter come un'espressione molto significativa del clima teso e contraddittorio di quest'epoca in cui il paradigma naturalistico è crollato.

La nostalgia è scritta in filigrana in molte delle immagini prodotte in questa fase storica. Le prese di posizione del Vaticano sulle tecnologie della riproduzione e sulla manipolazione genetica mi sembrano un tentativo estremo, sebbene denso, di reinventare artificialmente la natura perduta, di ri-

mettere in pratica il paradigma naturalistico, di ridurre l'etica a morale. Sul piano del pensiero il postmoderno ritorna paradossalmente alle origini, al preistorico e riscopre miti culturali antichissimi tra cui quello dell'androgino. Immagini e rappresentazioni di un'unità ritrovata, di una rassicurazione dei sessi che contrasta nettamente con la realtà dei rapporti sociali e amorosi tra gli uomini e le donne del 1987.

Realtà fatta di tensioni, di ricerche difficilmente comprensibili in un insieme. Non è facile essere risolutamente moderni, vivere con le complessità di un'epoca che non può più permettersi il lusso

di risposte rassicuranti o monolitiche alla domanda cos'è l'essere umano? Ancora più difficile è trovare un'etica che sia all'altezza di un universo che non ha più risposte fatte. La lettura che Elisabeth Badinter propone della norginizzazione dei rapporti tra i sessi nel suo libro «L'uno e l'altra» è fondata sulla nozione dell'intercambiabilità dei ruoli: spera un superamento delle differenze biologiche a partire dai mezzi che la scienza e la tecnologia mettono a nostra disposizione.

Uguaglianza dei ruoli

Il nuovo soggetto umano, secondo Badinter, riassumerebbe in sé le prerogative dei due sessi e le redistribuirebbe in funzione di nuove esigenze sociali. Liberata infine dalla biologia, l'umanità postmoderna sarà libera di vivere e

di diversi in un'uguaglianza definitiva dei ruoli. Eliminate le differenze biologiche, sarà eliminata anche la scala di valori che su di loro si appoggiava. Questo pensiero rappresenta il culmine del legalitarismo inaugurato da Simone De Beauvoir cui Badinter si ispira. Ma a me sembra, invece, paradossale, proprio un pensiero nostalgico perché ritrova, dietro la nozione dell'intercambiabilità dei ruoli, quella della complementarietà dei sessi. L'ordine patriarcale si è imposto secondo una logica ben precisa, che consiste nell'identificare il maschile con l'universale, e quindi il femminile come evidentemente sottomesso. Ma con

siste anche nel proporre la complementarietà dei sessi sul piano biologico affettivo, sessuale. La complementarietà implica una base naturalistica, un piano comune, una radice naturale che permette di accettare le differenze anatomiche riducendole ad uno stesso modello culturale. Paradossale di

un discorso a senso unico, che erige il maschile a norma simbolica, e la complementarietà del maschile e del femminile come modello morale dominante. Uguaglianza di fronte ad esigenze biologiche, ma disparità di rappresentazione simbolica e di rappresentanza sociale e politica. Eterosessualità *de facto*. Questo occulto tutta la dimensione della differenza sessuale come dato irrevocabile e costitutivo dell'essere umano.

Due sistemi paralleli

Ed è proprio questo dato che secondo me dovrebbe invece essere messo in primo piano la differenza sessuale implica la dissimmetria fondamentale tra i sessi non la loro complementarietà. Si tratta di pensare due sistemi paralleli, vicini, propensi ad

incrociarsi, ma irriducibili l'uno all'altro, come dice Luce Irigaray. Non si tratta certo di tornare all'idea premoderna di un paradigma unitario, che ridefinirebbe i confini del maschile e del femminile, si tratta piuttosto di superare questo antico paradigma e di spazzare la frontiera che ha imposto tra il maschile e il femminile. Perché ciò avvenga bisogna dar voce e corpo a un femminile che mai ha potuto dirsi con una voce e un corpo di donna. Secondo il mio punto di vista, Badinter nega il progetto di dire la differenza tra i sessi. Questa differenza non è data, è costruita: si tratta di codici culturali, di matrici storiche e non di realtà biologiche o anatomiche. Eppure questi dati bisogna pensarli proprio a partire dal corpo dalla radice corporea dell'essere umano. Un vero materialismo corporeo, un pensiero laico del corpo ancora non esiste. Il femminismo è uno dei luoghi dove si cerca di pensarli. Donne si nasce e anche

lo si diventa. Il progetto politico del femminismo consiste nel non dissipare il capitale rappresentato dal femminile che la donna porta e vive, ma farlo agire, tradurlo in azione, in valori, in parole. L'obiettivo non è l'eliminazione del differente ma al contrario il suo approfondimento, perché venga alla luce la profonda irriducibile differenza, quella che impedisce la simmetria e quindi ogni modello univoco nel pensiero come nella pratica.

Scompare il femminile

Sul piano culturale la proposta di Badinter sembra attraente perché spiega sociologicamente il successo attuale dello stile unisex ed una certa disinvoltura nelle mode vestiarie che confondono allegramente i maschi e le femmine come se fosse-

ro in fondo lo stesso sesso magro, longilineo, pallido e androgino. Sul piano teorico invece, la sua proposta è poco credibile. Lo scambio dei ruoli sembra aver luogo a senso unico: gli uomini si femminizzano, le donne si fanno androgine. L'androgino è altra cosa che il maschile? A me sembra che scompaia dalla scena ancora una volta il femminile, il vissuto corporeo femminile si passa dall'uno fallocentrico all'uno androgino senza mai arrivare alla pienezza dei due sessi consciamente differenti. Temo anche che il superamento della differenza si faccia nel senso dell'estinzione e quasi la consumazione del femminile. Sarebbe proprio ciò che mostra che non c'è simmetria possibile tra i sessi e che quindi non può esserci intercambiabilità reale.

Professore di filosofia della Columbia University e titolare della cattedra di Studi femministi a Utrecht.